



PIANO INTEGRATO DELLE ATTIVITA' INTERNAZIONALI

Proposta di Piano

Bozza 9.11. 2011

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

DENOMINAZIONE : **PIANO INTEGRATO DELLE ATTIVITA' INTERNAZIONALI**

DURATA: **2012/2015**

RIFERIMENTI NORMATIVI : **art.42 L.R. 26/2009**

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI : **Programma Regionale di Sviluppo 2010-2015**

ASSESSORE PROPONENTE : **PRESIDENTE ENRICO ROSSI**

DIREZIONE GENERALE: **PRESIDENZA**

DIRIGENTE RESPONSABILE : **MARIADINA TOZZI**

SETTORE COMPETENTE : **SETTORE ATTIVITA' INTERNAZIONALI**

ALTRE STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE: **TUTTE LE DIREZIONI GENERALI**

INDICE

<i>Motivazione della scelta</i>	4
<i>Quadro normativo e programmatico</i>	6

SEZIONE CONTENUTISTICA

1. Quadro conoscitivo	
1.1 Sintesi dei risultati della programmazione precedente	7
1.2 Analisi di contesto	27
2. Obiettivi generali	37
3. Priorità e obiettivi specifici	42
3.1 Le priorità tematiche	42
3.2 Le priorità geografiche	47
3.3 Obiettivi generali/obiettivi specifici/indicatori	60
4. Azioni e strumenti di attuazione e raccordo con gli altri livelli istituzionali	67
4.1 Azioni	67
4.2 Attori e governance	77
4.3 Quadri paese/area geografica e tematica circuito programmatico annuale e Modalità di erogazione delle risorse regiona	90
4.4 Procedure per la definizione delle Intese e degli accordi internazionali	93
4.5 Procedure per l'adesione alle associazioni e alle reti internazionali	93
4.6 Procedure per le attività internazionali realizzate dal Consiglio regionale	93
4.7 Piano di comunicazione delle Attività Internazionali	94
4.8 Piano di capitalizzazione delle esperienze e delle buone pratiche	94
5. Quadro finanziario di riferimento pluriennale	95
6. Individuazione delle modalità di confronto esterno	96
7. Definizione del cronogramma	98

SEZIONE VALUTATIVA

1. Valutazione di coerenza esterna	99
Tabella 1.1- riepilogo della coerenza esterna verticale	99
Tabella 1.2 - riepilogo della coerenza esterna orizzontale	112
2. Valutazione di coerenza interna	115
Tabella 2.3- riepilogo della coerenza interna verticale	115
Tabella 2.4 - riepilogo della coerenza interna orizzontale	123
3. Analisi di fattibilità finanziaria	141
4. Sistema di monitoraggio	141
5. Proposta finale del Piano	147
5.1. Riepilogo degli strumenti di partecipazione, comunicazione ed informazione al pubblico	147

Motivazione della scelta

Nel 2009, attraverso l'approvazione di una nuova disciplina in materia di Attività Internazionali (L.R. 26/2009), la Regione Toscana ha realizzato, prima e unica, in Italia, l'obiettivo di riorganizzare complessivamente le sue attività di livello internazionale e di ricondurre in un unico quadro strategico le iniziative e le attività internazionali delle strutture regionali e del sistema toscano. Il nuovo **Piano integrato delle Attività Internazionali** previsto dall'art. 43 della legge 26/2009 rappresenta lo strumento che, nelle intenzioni del legislatore, deve rafforzare l'efficienza e l'efficacia degli impegni assunti in un determinato settore o in una determinata area geografica, consolidare la governance di tutto il processo, realizzare il coordinamento ed integrazione strategica per **tutte** le attività di rilievo internazionale condotte dalla Regione, ad eccezione della promozione economica con la quale, pure, andranno individuate forme sempre più coordinate e cogenti di intervento a partire dalla condivisione di obiettivi e strategie.

Il Programma Regionale di Sviluppo, approvato dal Consiglio Regionale con propria risoluzione n. 49 del 29/6/2011, dedica uno specifico ed ampio riferimento alle politiche per le attività internazionali definendo compiutamente gli indirizzi di legislatura da assumere come obiettivi generali del Piano Integrato delle Attività Internazionali. Tali indirizzi generali sono del tutto coerenti e rispondenti agli obiettivi indicati dalla legge regionale 26/2009, laddove si parla di "rafforzare ed intensificare la proiezione esterna della regione attraverso attività internazionali di promozione territoriale" e di "favorire la cooperazione interregionale".

La ridefinizione dei contenuti e delle modalità della "proiezione internazionale" della Toscana si inserisce in un contesto di crescente globalizzazione e di crisi del modello europeo di sviluppo, connotato da maggiore volatilità di numerosi flussi (persone, capitali, merci), in un contesto competitivo in cui nessuna "posizione" risulta guadagnata "una volta per tutte". A tale constatazione si unisce una contingente – ma probabilmente strutturale (almeno per parte europea) – riduzione di risorse che impone di dominare, senza ritrosie né indecisioni, un'articolazione degli interventi fatta di selezione, concentrazione, valutazione.

Le Regioni che ormai da tempo competono come territori su scala globale devono dunque consolidare – al loro interno e all'esterno – un costruttivo dialogo con il mondo, elaborare un indirizzo per il governo di queste relazioni, dimostrare una capacità di correggere quegli eventuali scompensi che i rapidi processi di aggiustamento sempre comportano; in sintesi, devono mettere a fuoco una politica di internazionalizzazione coerente ed efficace. Piuttosto che identità e competitività che "resistono" e "si affermano", si evidenziano qui identità internazionali "responsabili" che "si costruiscono" e "si inventano" accettando nuovi livelli di interferenza tra i percorsi di sviluppo di comunità diverse. In altri termini ***l'apertura internazionale (nelle sue diverse dimensioni) non è solo il fine nel quale si valorizza (economicamente, politicamente, culturalmente) una qualche superiorità o vocazione valoriale, ma è il mezzo attraverso il quale nuove capacità, nuove relazioni e nuovi terreni di competitività si determinano.***

La Toscana è una delle istituzioni territoriali più attive, in Italia e in Europa, in materia di relazioni internazionali con un gran numero di partenariati che si connotano per una sorprendente intensità e per la ricchezza delle attività realizzate. Non solo sul piano internazionale ma anche sul proprio territorio la Regione Toscana svolge un importante ruolo di presidio e di formazione sui temi dei diritti umani e civili, coinvolgendo prioritariamente gli enti locali e le scuole di ogni ordine e grado, in un'ottica di crescita della cultura della pace e della tolleranza, cultura propedeutica al governo delle politiche di integrazione ed internazionalizzazione.

Affinché il 'Sistema Toscana' benefici però appieno della qualità del suo ampio impegno internazionale ***è fondamentale mettere in opera rapidamente una gestione più strategica e meno frammentata*** garantendo l'armonizzazione e l'integrazione progressiva delle politiche di cooperazione internazionale e sanitaria, della cooperazione territoriale europea (ex Obiettivo 3 dei fondi strutturali attuazione della Politica di Coesione Europea), dei diritti umani, dei toscani all'estero e il coordinamento con quelle di promozione economica ed internazionalizzazione, (da individuarsi in raccordo col Piano regionale per lo sviluppo economico – PRSE). Al tempo stesso sarà fondamentale mantenere fermo il riferimento ai

principi tradizionali dell'azione della Regione Toscana relativamente a sviluppo umano sostenibile, giustizia, diritti umani e pace attraverso lo sviluppo di partenariati fra territori, cosviluppo, internazionalizzazione responsabile, protagonismo degli attori locali toscani e dei toscani nel mondo.

L'obiettivo finale è infatti la creazione di un **quadro regionale unitario e coordinato di obiettivi e di azioni in grado di coniugare equità sociale, sicurezza dei diritti e co-sviluppo** per la Toscana e le aree geografiche e i soggetti con i quali essa interagisce a livello internazionale.¹

E la rinnovata proiezione internazionale della Toscana che il Piano integrato delle Attività internazionali dovrà articolare e promuovere si ispirerà ai fondamenti ed indirizzi generali, adottati dal Consiglio regionale in sede di svolgimento dell'informativa del Piano, avvenuta in data 25 ottobre 2011, e in particolare ai seguenti :

- il riferimento ad alcuni principi tradizionali dell'azione della Regione Toscana in materia di relazioni e attività internazionali quali il partenariato strategico fra territori , la governance multilivello, la ownership democratica dei processi, la sussidiarietà, il cosviluppo, la mutua responsabilità , la sostenibilità e l'internazionalizzazione 'responsabile'.
- l'allineamento ai principi chiave delle politiche di coesione e alle politiche esterne dell'Unione europea con particolare riferimento ai principi del 'partenariato fra tutti gli stakeholders dello sviluppo' (Stati, organizzazioni internazionali, governi locali, attori economici e sociali), dei 'partenariati territoriali strategici 'per lo sviluppo e l'internazionalizzazione responsabile, della 'crescita inclusiva'.
- il richiamo costante, nella programmazione e nell'operatività, agli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, alla Dichiarazione di Parigi e il Piano di azione di Accra sull'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), alle regole della Commissione europea sul consenso per lo sviluppo, sulla divisione del lavoro e sulla coerenza delle politiche, gli indirizzi del Ministero degli Affari esteri/DGCS per la cooperazione internazionale allo sviluppo e la cooperazione decentrata (legge 49/87 e DPR 177/88).
- la volontà di mantenere un impegno forte sui temi della cittadinanza globale, della promozione e tutela dei diritti umani e civili, coinvolgendo prioritariamente gli enti locali e le scuole di ogni ordine e grado, in un'ottica di crescita della cultura della pace e della tolleranza, propedeutica al governo delle politiche di internazionalizzazione responsabile.
- la valorizzazione ed al coinvolgimento degli attori del proprio territorio, enti locali e società civile, ma anche operatori economici, università e centri di ricerca, comunità immigrate e anche delle comunità dei toscani nel mondo nelle attività di rilievo internazionale, come indicato all'art.3 della legge 26/2009.

Quadro normativo e programmatico.

La definizione di un **Piano integrato delle Attività Internazionali** si inserisce in un contesto normativo fortemente innovato a seguito dell'approvazione della legge regionale 26/2009 "Disciplina delle Attività europee e di rilievo internazionale della Regione Toscana".

L'articolo 3, comma 1, della legge 26/2009 stabilisce gli obiettivi che il legislatore intende perseguire con questa operazione di innovazione normativa.

L'art.3 (Obiettivi) recita testualmente :“Per disciplinare le attività di cui all'articolo 1 e nel rispetto dei principi sanciti dall'articolo 2, la presente legge persegue i seguenti obiettivi:

- rafforzare ed intensificare la proiezione esterna della Regione attraverso Attività Internazionali di promozione territoriale;
- favorire la cooperazione interregionale;
- adeguare l'ordinamento regionale al mutato quadro normativo nazionale ed alle nuove disposizioni statutarie;
- garantire il coinvolgimento e l'integrazione degli enti locali e della società civile;
- coordinare e integrare gli strumenti di programmazione delle attività di rilievo internazionale.”

Il coordinamento e l'integrazione di cui alla lettera e), comma 1, art.3, trovano esplicitazione nel successivo **Titolo V** della legge, che introduce la programmazione integrata delle Attività internazionali, definendone le finalità (art.42) in termini di integrazione, coerenza, efficacia ed efficienza delle azioni di rilievo internazionale svolte dalla Regione. L'articolo 43 dello stesso Titolo V introduce poi il Piano integrato della attività internazionali e ne definisce nel dettaglio i contenuti.

La legge 26/2009 ha quindi modificato in maniera sostanziale gli strumenti di programmazione delle attività di rilievo internazionale della Regione Toscana, imponendo il passaggio da atti settoriali di programmazione delle attività internazionali ad un unico atto che risponda alle finalità indicate dalla legge stessa.

A seguito di ciò e in applicazione di quanto previsto dall'art. 1 della legge regionale 26/2009, il nuovo Piano Integrato, interesserà.

- Tutti i contenuti del **Titolo III** : “Attività di partenariato Internazionale e promozione di una cultura di pace”e, segnatamente:

- Accordi internazionali
- Intese con enti territoriali interni ad altri stati e accordi con Stati
- Partecipazione alle forme di collegamento e alle associazioni europee e internazionali
- attività di partenariato internazionale di qualsiasi natura ed afferenti a qualsiasi settore di attività della Regione (cooperazione internazionale, cooperazione sanitaria, cooperazione territoriale ex ob.3 dei Fondi strutturali, cooperazione afferente ad altri settori di competenza della Regione)
- Interventi di emergenza
- Interventi per la promozione di una cultura di pace e tutela dei diritti umani.

- Tutti i contenuti del **Titolo IV** della “Attività in favore dei Toscani all'estero”.

L'art. 42 comma 3 della l.r. 26/2009 stabilisce che sono esclusi dalle procedure di unificazioni e di cui al comma 2 dello stesso articolo 42, gli indirizzi, gli obiettivi e le strategie per l'attuazione degli interventi di sostegno alle imprese per le attività produttive, finalizzate alla promozione dell'internazionalizzazione, che restano disciplinati dal Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) di cui all'art.2 della legge regionale 20 marzo 2000 n. 35.

Al comma 4 dell'articolo 42 si statuisce peraltro che “al fine di raccordare le relative strategie di rilievo internazionale, il Piano integrato delle Attività Internazionali, il PRSE ed i rispettivi piani attuativi annuali, sono elaborati in forma coordinata, tenendo conto delle rispettive peculiarità”.

1. QUADRO CONOSCITIVO

1.1 Sintesi dei risultati e delle valutazioni del precedente ciclo di programmazione (2007/2010)

Il quadro conoscitivo di riferimento non può prescindere dai risultati raggiunti nel precedente ciclo di programmazione che, in varia maniera, influiscono sulla determinazione dei futuri obiettivi generali e specifici.

Il precedente ciclo di programmazione ha visto una crescita sostenuta del sistema di relazioni internazionali della Regione Toscana, sia sul versante degli accordi di cooperazione con regioni e paesi del mondo, sia di partecipazione della Toscana ad associazioni e reti internazionali tematiche o trasversali, sia in termini di realizzazione di programmi e progetti veri e propri in cui la condivisione degli obiettivi e delle responsabilità fra partners di diversi paesi si è consolidata nel tempo e si è arricchita di tematiche, strumenti e soggetti coinvolti.

L'esame del precedente ciclo di programmazione viene condotto in relazione ai seguenti ambiti di attività:

- Partecipazione della Toscana a reti ed associazioni europee e internazionali
- Cooperazione:
 1. *cooperazione internazionale*
 2. *cooperazione territoriale europea*
 3. *cooperazione internazionale di settore (sanitaria, ambientale, ICT, settore pianificazione territoriale e paesaggio, etc)*
- Diritti Umani e promozione della cultura di pace
- Interventi in favore dei toscani nel mondo
- Promozione economica

Partecipazione della Toscana a reti ed associazioni europee e internazionali

La Toscana è stata definita un vera e propria regione 'pioniera' nella costruzione di reti come testimonia la sua precoce partecipazione fino dagli anni '80 alle prime e tuttora più attive fra le associazioni europee di Regioni, la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM) e l'Associazione delle Regioni Europee (ARE).

La partecipazione regionale ai network è poi venuta crescendo vertiginosamente dalla metà degli anni '90 grazie ai cambiamenti avvenuti su scala nazionale ed europea. Da un lato infatti la riforma del Tit.V della Costituzione ha sancito la titolarità delle Regioni italiane ad intrattenere rapporti diretti e stipulare accordi internazionali, dall'altro l'allargamento ad est dell'Unione, ma anche l'emergere delle tematiche dello sviluppo sostenibile nell'agenda internazionale hanno determinato un nuovo protagonismo della Regione come attore globale con conseguente incremento delle sue forme di aggregazione.

Ad oggi la Regione Toscana partecipa a diverso titolo ad oltre 30 reti transnazionali. In alcune di queste essa riveste il ruolo assolutamente preminente in qualità di fondatore e/o di leadership, in altre di semplice partecipante. Basti citare a questo proposito il caso della CRPM, una delle più importanti reti di Regioni europee e non solo, della quale la Toscana detiene quasi ininterrottamente la presidenza dal 1998 e alla quale essa, oltre ad un'intensa attività di rappresentanza del Presidente, dedica risorse finanziarie ed umane non trascurabili.

La massima concentrazione di partecipazione è legata alle reti tematiche e principalmente a quelle del settore agricoltura ed ambiente nel quale la Regione è storicamente attiva, anche grazie alla intensa lobbying dell'ufficio di rappresentanza di Bruxelles sui temi dello sviluppo rurale. Importante risulta anche la presenza, spesso in qualità di promotore ed attivatore, delle reti per l'innovazione e il trasferimento di conoscenze tecnologiche (ERIK, ERRIN, IQ-NET) nelle quali la Toscana ha espresso una immediata risposta alle sollecitazioni della commissione europea svolgendo un ruolo importante di animazione, e capitalizzazione di esperienze, di scambio di buone pratiche e metodologie, di organizzazione di conferenze e workshops etc. Fra le reti più attive si segnala inoltre la rete EARLALL

European Association of Regional and Local Authorities for Lifelong Learning – un'associazione internazionale no profit nata nel 2001 sull'impulso di alcuni governi regionali per mettere in piedi una solida cooperazione nel campo della formazione continua. Oggi Earlall conta 21 soci fra Governi Regionali ed Autorità Locali e 10 membri osservatori, il cui obiettivo è quello di cooperare e dare visibilità alle Autorità locali e Regionali ed al loro ruolo nel campo della formazione lungo tutto l'arco della vita a livello europeo.

Più recente e ricca di interessanti potenzialità è invece l'affiliazione a quelle che possono essere definite '*reti di prossimità*' legate in articolare alla partecipazione della toscana ai programmi di cooperazione territoriale del nuovo obiettivo 3, con particolare riferimento al network delle 4 Regioni del programma di cooperazione transfrontaliera Italia Francia Marittimo di cui la Toscana è anche Autorità di gestione, alla rete mediterranea di Regioni del Programma transnazionale MED e transfrontaliero di bacino ENPI, al programma di cooperazione interregionale IVC.

Un altro modello interessante di rete è quello delle reti traslocali di programma di cui la Toscana fa parte, che sono spesso non uno dei prodotti ma l'obiettivo stesso di progetti di respiro ampio che la Toscana anima e promuove direttamente o a cui partecipa con risorse importanti. Tali ad esempio quelle del programma SEENET 1 e 2 e del Programma URBAL 1, 2 e 3.

Da citare inoltre le esperienze recenti che vedono il Settore Attività Internazionali della Regione impegnato come 'fornitore di servizi avanzati' (Contact point ENPI Sud e Oficina Regional URBAL 3) alla Commissione europea sul tema specifico del supporto al networking e ai partenariati promossi dai programmi di cooperazione transfrontaliera finanziati dal nuovo strumento di vicinato ENPI nel Mediterraneo e nell'Est Europa e dal Programma URBAL 3 in America Latina.

Al fine di valorizzare e accrescere questo straordinario ed ingente patrimonio occorrerà procedere a rivedere e rafforzare gli accordi con alcune Regioni europee con particolare riferimento alle Regioni mediterranee, definire eventuali nuovi accordi privilegiati funzionali ad un ampliamento, vantaggioso per la Toscana, della sua proiezione internazionale.

La Regione Toscana è membro di rilievo della Recept-Enelc e ricoprendo la carica di Vice Presidente, la rete europea di regioni e enti locali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio cui aderiscono gran parte degli stati europei. Essa fornisce sostegno scientifico, tecnico e politico ai suoi membri in modo che possano promuovere i principi della Convenzione sui loro territori e nei confronti delle popolazioni. La rete, istituita nel 2006 a Strasburgo, ha la sua sede permanente è a Firenze. Recept-Enelc fa parte di *Eurolandscape*, una rete che riunisce università, società civile e autorità locali / regionali a supporto della Convenzione. La Regione Toscana è membro di Metrex, the Network of European Metropolitan Regions and Ares. METREX è la Rete delle regioni ed aree metropolitane europee, è una piattaforma per lo scambio di conoscenze, competenze ed esperienze sugli affari metropolitani, nonché per azioni congiunte su temi di comune interesse. La Rete ha membri provenienti da 50 regioni od aree metropolitane e partner in molte altre. Recentemente la Regione Toscana ha aderito ad EURADA, l'Associazione europea delle agenzie di sviluppo, che associa anche Regioni, Province e Università; raduna oltre 130 soci la cui partecipazione è finalizzata, tra l'altro, a promuovere la competitività e lo sviluppo economico a partire anche dal paesaggio e dalla valorizzazione delle risorse locali.

Cooperazione internazionale

Il Piano regionale della cooperazione internazionale 2007/2010 aveva individuato come alcune tematiche prioritarie sulle quali avrebbero dovuto essere innestate le linee di azione operativa. Tali ambiti tematici sono in particolare: sviluppo economico locale, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali, diritti umani e inclusione sociale, governance locale, cooperazione sanitaria.

Le iniziative di cooperazione condotte e sostenute in questi anni hanno in effetti declinato questi temi, adeguandone i contenuti e gli strumenti alle diverse realtà geografiche, economiche e sociali. Uno sforzo ulteriore è stato fatto anche nella direzione di integrare azioni su ambiti diversi, legando, in alcuni casi, il rafforzamento delle autorità locali alla loro capacità di essere promotori dello sviluppo economico della realtà territoriale di riferimento, per esempio attraverso la creazione di agenzie di sviluppo locale. Questo è particolarmente vero se guardiamo alla pluriennale esperienza in area

balcanica, dove si è passati da interventi di sostegno alla pacificazione nell'immediato periodo post bellico ad un'azione di vero e proprio supporto allo sviluppo locale attraverso la valorizzazione del ruolo degli enti locali.

Il supporto alla governance locale ha contraddistinto molte iniziative progettuali in Africa, dove l'esperienza della nostra regione in termini di decentramento amministrativo e di partecipazione della società civile ha consentito la realizzazione di azioni formative agli amministratori ed ai funzionari degli enti locali, nonché il sostegno alla implementazione di azioni pilota capaci di valorizzare il ruolo delle amministrazioni locali nella gestione dei servizi alla cittadinanza. Queste azioni sono state condotte, modulandole in maniera diversa a seconda dei contesti, in paesi come la Repubblica Democratica del Congo, il Sud Africa, il Senegal ed il Burkina Faso, dove i processi di decentramento amministrativo e politico sono stati avviati di recente anche in funzione di supporto ai percorsi di democratizzazione.

La Toscana è poi impegnata da tempo in azioni – qualitativamente e quantitativamente rilevanti - di cooperazione decentrata, territoriale e di internazionalizzazione economica nell'area Mediterranea. L'azione della Regione Toscana è stata svolta principalmente attraverso l'utilizzazione degli *spazi di opportunità* offerti dall'azione europea e, anche se in minore misura, della cooperazione italiana verso l'area. La Toscana è stata particolarmente reattiva, soprattutto se il confronto riguarda il piano nazionale, alle politiche, programmi e strumenti della Commissione europea. In sintesi, il *driver* delle attività di cooperazione toscana nel Mediterraneo è stata la cooperazione europea. Ciò ha determinato però una modalità di cooperazione dove le priorità (geografiche e tematiche) e gli attori partecipanti sono stati fortemente condizionati dai programmi e dai progetti di assistenza esterna europea, con relativa indipendenza dalle vocazioni e dalle competenze Toscana. Uno dei limiti più evidenti della cooperazione europea e italiana nell'area è stato quello della dimensione economica, in particolare nel rapporto fra lo sviluppo del paese partner e l'internazionalizzazione del paese europeo. Un esempio di questo problema si riscontra nel caso della Tunisia con l'Italia: la maggiore presenza del tessuto di PMI italiane nella sponda sud del Mediterraneo si registra in questo paese (più di 700 PMI italiane attive) e ciò è avvenuto senza praticamente alcuna partecipazione della cooperazione europea o italiana.

In America Latina le attività si sono sviluppate intorno ad alcune priorità settoriali e geografiche, derivate dall'analisi del contesto sociale, economico, politico ed ambientale dell'area e coerenti con le linee di indirizzo nazionali ed europee, calibrando gli interventi nei diversi contesti (Mercosur, Zona andina, centro America), prioritarizzando la nascita ed il rafforzamento di reti di enti ed attori territoriali, ed in particolare: consolidamento della democrazia partecipativa, tutela dei diritti umani, nella loro accezione più ampia, soprattutto nelle aree post-conflittuali o in aree abitate da alte percentuali di popolazioni indigene, sviluppo di politiche di inclusione sociale e di riduzione della povertà, politiche di tutela ambientale e territoriale e la prevenzione dei disastri, politiche di sviluppo locale sostenibile. Il partenariato con gli enti locali latinoamericani si è sviluppato coerentemente con gli strumenti di cooperazione internazionale (PDHL dell'ONU, programma UrbAI I,II,III, e linee di finanziamento specifico paese della UE), in stretto rapporto con gli Enti locali, le associazioni e le ONG toscane, incentrati sui temi del governo del territorio inclusione sociale, mediazione dei conflitti, sviluppo economico locale. Sono stati numerosi e significativi gli interventi in occasione di eventi catastrofici tipici dell'area (terremoti, tornado, alluvioni) e specificatamente: Perù, Cile, Guatemala, Nicaragua e Cuba. Sono attivi nell'area anche due importanti progetti cofinanziati dal Governo Italiano, ed i Governi rispettivamente di Brasile e Argentina, incentrati sulla cooperazione nel settore dello sviluppo economico locale ed il governo del territorio, in partenariato con altre regioni italiane: Brasil Proximo (Brasile) e FOSEL (Argentina)

In Asia le priorità territoriali di intervento della Regione Toscana si sono sviluppate intorno a due obiettivi generali: la tutela dei diritti umani e lo sviluppo locale sostenibile. Hanno riguardato i paesi colpiti dallo Tsunami, in particolare India, Indonesia e Sri Lanka con azioni che possano consolidare le iniziative avviate nella fase emergenziale e immediatamente post-emergenza, avviando processi di sviluppo sociale, economico e ambientale duraturi e sostenibili; in Afghanistan l'interesse si è orientato verso l'attuazione di progetti a sostegno della condizione femminile e della produzione agricola nelle zone di Kabul, Farah; in Cina la quantità e la qualità delle iniziative promosse da vari soggetti del territorio toscano hanno prioritizzato le tematiche specifiche all'area di provenienza della comunità cinese di Prato (Zhejiang), e le attività di sostegno alle minoranze etniche presenti sul territorio cinese; inoltre si è prioritizzato una attività incentrata sullo "Sviluppo Locale Sostenibile e Diritti Umani" in India (in particolare l'area del Tamil Nadu) con un progetto integrato per la tutela dei diritti dei lavoratori all'interno dei processi produttivi (Responsabilità sociale d'impresa).

Inoltre la legislazione regionale vigente destinava risorse per gli Interventi di Emergenza, sulla base di deliberazioni della Giunta Regionale, fuori dalla programmazione di settore, l'obiettivo era avere uno strumento finanziario che consentisse la possibilità di intervenire nelle aree coinvolte in eventi eccezionali causati da conflitti armati, calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico-sanitarie. Nel periodo della legislatura sono stati finanziati numerosi interventi di emergenza a favore delle popolazioni palestinesi, saharawi, peruviane, nicarguensi, cubane, e delle aree colpite dallo tsunami nel sud est asiatico (India, Sri Lanka e Indonesia), di Haiti, del Cile e ,recentemente ,del Corno d'Africa.

Qui di seguito si presentano alcuni dati relativi all'utilizzo delle risorse regionali per la cooperazione internazionale, evidenziandone l'utilizzo prevalente come 'effetto leva' sia dell'attivazione di risorse aggiuntive da parte degli altri attori del Sistema toscano della cooperazione, sia, soprattutto di 'donatori' nazionali e internazionali (Ministero Affari Esteri,Unione Europea,Fondazione MPS etc)

TABELLA 1

FINANZIAMENTO dei PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE:RISORSE DELLA REGIONE TOSCANA E RISORSE DEGLI ATTORI DEL SISTEMA TOSCANO

	<i>Risorse Regione Toscana</i>	<i>Risorse altri attori del sistema toscano</i>
2007	3.066.000,00	2.972.000,00
2008	2.423.000,00	1.352.000,00
2009	2.456.000,00	1.432.000,00
2010	2.010.000,00	2.360.000,00

GRAFICO 1- Finanziamento dei progetti di cooperazione internazionale:risorse della Regione Toscana e risorse degli attori del sistema toscano

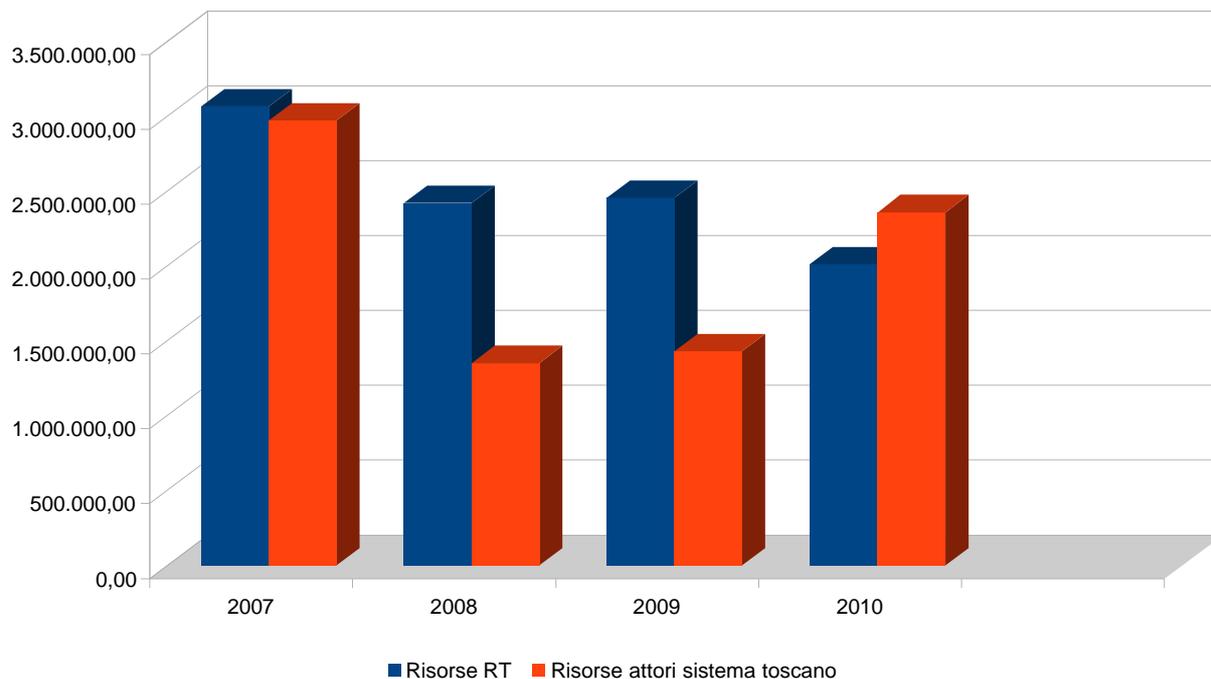


TABELLA 2

FINANZIAMENTO DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE:RISORSE DELLA REGIONE TOSCANA E RISORSE DEL MINISTERO AFFARI ESTERI E UNIONE EUROPEA

	<i>Risorse Regione Toscana</i>	<i>Risorse MAE e UE</i>
2007	304.000,00	2.207.000,00
2008	520.000,00	3.900.000,00
2009	770.000,00	8.060.000,00
2010	928.000,00	10.310.000,00

GRAFICO 2- Finanziamento dei progetti di cooperazione internazionale:risorse della Regione Toscana e risorse Ministero Affari Esteri e Unione Europea

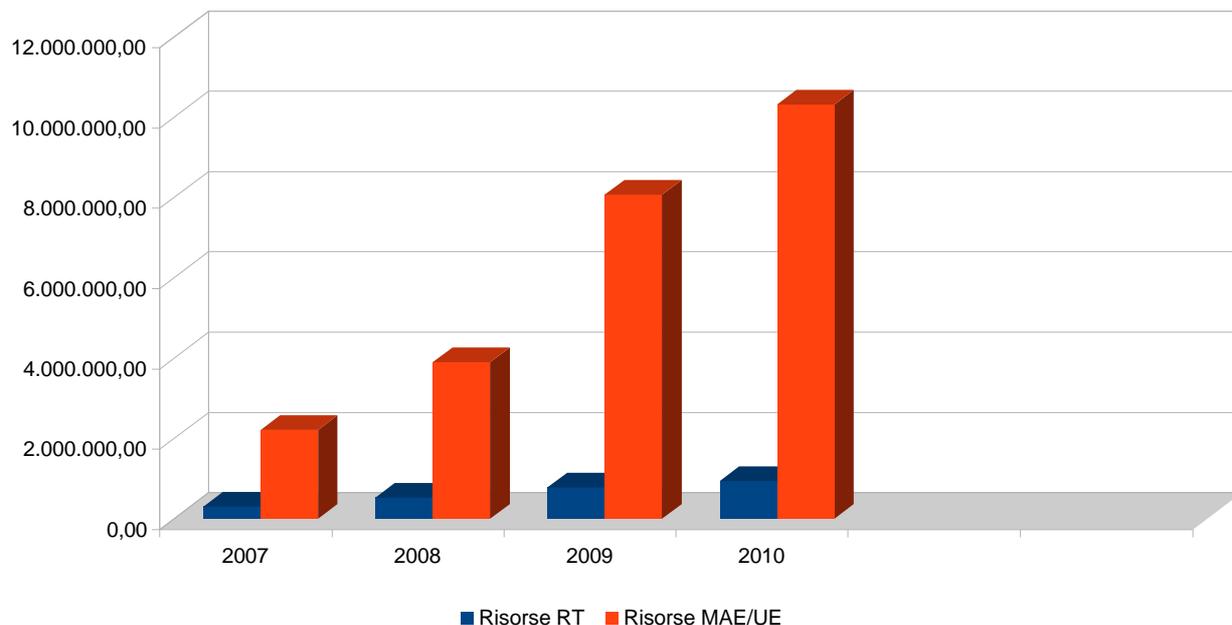
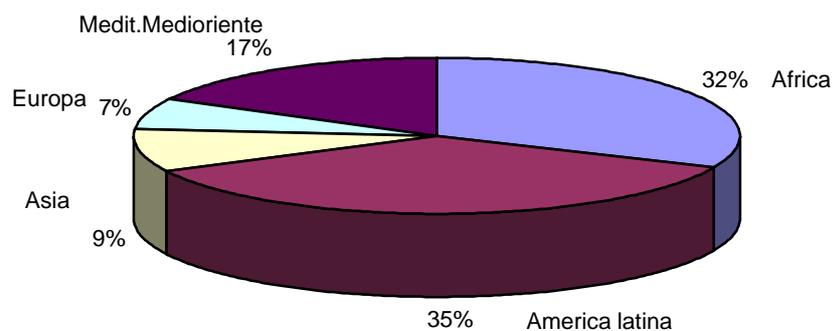


TABELLA 3

NUMERO DI PROGETTI FINANZIATI PER AREA GEOGRAFICA 2007/2010

	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	Totale
Africa	20	35	19	26	100
America Latina	21	37	27	28	113
Asia	5	6	6	11	28
Europa	6	9	3	3	21
Mediterraneo – Medioriente	18	17	11	8	54

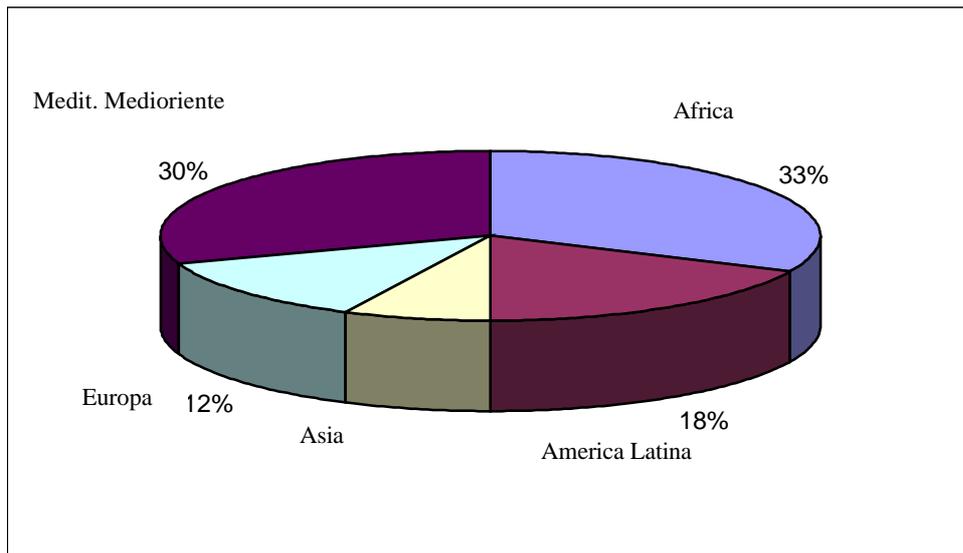
GRAFICO 3 - Numero di progetti finanziati per area geografica 2007/2010



**TABELLA 4
RISORSE DESTINATE AI PROGETTI PER AREA GEOGRAFICA 2007/2010**

	2007	2008	2009	2010	Totale
Africa	900.000,00	1.300.000,00	960.000,00	1.100.000,00	4.260.000,00
Am.Latina	550.000,00	650.000,00	650.000,00	550.000,00	2.400.000,00
Asia	280.000,00	230.000,00	230.000,00	230.000,00	970.000,00
Europa	340.000,00	470.000,00	430.000,00	400.000,00	1.640.000,00
Medit.	1.270.000,00	1.280.000,00	1.000.000,00	500.000,00	4.050.000,00

GRAFICO 4- Risorse destinate ai progetti per area geografica 2007/2010



Cooperazione Territoriale Europea (CTE)

I programmi dell'Obiettivo 3 "cooperazione territoriale europea" (CTE), cofinanziati dai fondi strutturali (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale – FESR) costituiscono un segmento importante del complesso degli strumenti di realizzazione del Piano Regionale di Sviluppo. Essi rappresentano anche un elemento di raccordo con la Politica di Coesione Europea, in un quadro più generale di coerenza con gli obiettivi che discendono dalle Agende europee di Lisbona e di Goteborg.

I programmi (transfrontalieri, transnazionali e interregionali) a cui la Toscana può fare riferimento sono:

- Programma Operativo Italia-Francia Marittimo che riguarda che riguarda 2 stati membri della UE (Italia e Francia) e quattro regioni (Toscana costiera, Sardegna, Liguria, Corsica) della frontiera marittima del Mediterraneo nord occidentale
- Programma Operativo Mediterraneo che coinvolge n 9 stati membri della Unione Europea del Mediterraneo
- Programma Operativo Interreg IV C che riguarda le regioni dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea
- Programma Operativo URBACT II che riguarda le regioni dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea
- Programma Operativo ESPON che riguarda le regioni dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea

Le principali aree geografiche di intervento dei progetti finanziati nel periodo 2007 – 2011 sono:

- L'Area di cooperazione Italia Francia (PO Italia Francia marittimo) che sta operando sui seguenti ambiti ed assi tematici di intervento :

- Accessibilità e reti di cooperazione (rete dei porti turistici, servizi turistici comuni, sistemi di ICT per il miglioramento dei trasporti terrestri e marittimi);

- Innovazione e competitività (servizi innovativi comuni destinati ai sistemi di produzione locale, azioni innovative nel settore rurale turistico e commerciale)
- Risorse naturali e ambientali (creazione di reti e gestione comune di parchi naturali e marini; protezione ambientale e della natura; utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; azioni culturali per la valorizzazione di elementi e patrimoni culturali comuni)
- Integrazione delle risorse e dei servizi (Reti tematiche di formazione, cultura, tempo libero, sport, turismo, e del settore sociale, miglioramento dell'accessibilità alle strutture sanitarie e sociali, rete di servizi pubblici nella zona di cooperazione)

- L' Area di cooperazione MEDITERRANEO (PO MED) e area di cooperazione Interregionale Europea (PO Interreg IV c) che stanno operando sulle aree tematiche di :

- Innovazione, ricerca e Sviluppo (strumenti e metodologie innovative nei settori agroalimentare, tessile, cultura, nano tecnologie)
- Competitività dei sistemi produttivi (promozione di cluster, reti di cooperazione, business networks, servizi alle imprese)
- Sostenibilità e tutela ambientale (protezione ambientale prevenzione dei rischi ambientali, cambiamento climatico, efficienza energetica)
- Accessibilità, mobilità e trasporto sostenibile (miglioramento della accessibilità e della mobilità, modelli di trasporto ecologicamente sostenibili)
- Patrimonio culturale e del paesaggio (gestione, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale e del paesaggio)

Dal 2007 ad oggi nell'ambito dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea sono state pubblicati complessivamente 16 bandi di cui:

- **7** nel programma transfrontaliero **Italia-Francia Marittimo** (5 per progetti semplici, 2 per progetti strategici)
- **5** nel programma transnazionale **Med** (3 per progetti semplici e 2 per progetti strategici)
- **4** nell'ambito del programma interregionale **Interreg IV C**
- **2** nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Mediterranea **Enpi CBC**)

La Tabella xx di seguito riassume gli esiti di tutti i bandi di cooperazione territoriale pubblicati e conclusi da inizio programmazione ad oggi, classificati secondo la tipologia di progetti

TABELLA 5 - Esito dei bandi di cooperazione territoriale pubblicati e conclusi da inizio programmazione ad oggi, classificati secondo la tipologia di progetti

Tipologia Progetti		PROPOSTE PRESENTATE				PROPOSTE APPROVATE				I (G/C)
		A TOTALE	B di cui con sogg. Tosca ni	C di cui a CF toscan o	D (B/A) % propos te toscan e	E TOTAL E	F di cui con sogg. toscan i	G di cui a CF toscan o	H (E/A) % sulle prop. tot. presen t.	% proposte Toscan e approvat e /presenta te
IT- FR	TOT. 7 CALL	136	113	46	83%	48	43	18	35%	39%

MED	TOT. PRIME 3 CALL	1134	154	34	14%	105	23	5	9%	15%
IV C	TOT. PRIME 3 CALL	1002	134	17	13%	122	14	3	12%	18%

Attraverso la tabella che segue, inoltre, si desumono i temi di maggior interesse per gli attori toscani della cooperazione territoriale

TABELLA 6: Risorse complessive provenienti dai programmi di cooperazione Italia-Francia Marittimo, Med e Interreg IV C e risorse assegnate al territorio toscano

	TOTALE RISORSE CTE (in euro)		C N° progetti approvati con sogg. toscani	RISORSE CTE RICADUTE SUL TERRITORIO TOSCANO	
	A Risorse dalla CTE (Marittimo, Med, IV C)	B % su tot risorse		D Risorse dalla CTE (Marittimo, Med, IV C)	E % su tot risorse in Toscana
Accessibilità e reti di comunicazione	99.904.052,00	13 %	8	7.326.925,00	18 %
Innovazione e competitività	330.270.699,00	43 %	25	11.369.815,14	28 %
Risorse Naturali e Culturali	292.466.212,00	39 %	30	16.319.644,58	40 %
Integrazione delle risorse e dei servizi	48.332.260,00	6 %	15	5.581.026,55	14 %
TOTALE	770.973.223,00	100,0%	78	40.597.411,27	100,0%

Come si evidenzia nella Tabella 6, il tema delle **Risorse naturali e culturali** suscita il maggior interesse e cattura la quota di risorse più alta, più elevata in termini percentuali anche della quota relativa imputata dai programmi di cooperazione. Ciò si giustifica se si tiene conto che

- § in questo ambito rientra una molteplicità di materie, legate a biodiversità, rischi naturali e tecnologici, acqua, rifiuti, energia e trasporto sostenibile
- § il territorio toscano ha maturato una buona esperienza nel settore e numerose sono le opportunità di scambio e cooperazione con l'esterno

gran parte dei progetti si indirizza anche verso i temi legati ad **Innovazione e competitività**, ma è interessante notare come le risorse assegnate al territorio sono in misura percentuale sensibilmente più basse rispetto alla quota relativa imputata a livello di programmi. Almeno in parte questo si spiega con alcune riflessioni

- § le iniziative che guardano a questo tema e che necessitano di una più consistente disponibilità di risorse possono attingere agevolmente anche ad un altro Programma finanziato con fondi europei, il POR Creo, che opera anch'esso a livello regionale, che finanzia una maggiore varietà di azioni e che consente di attivare in piccola parte anche iniziative analoghe di cooperazione.

- § i temi legati all'economia della conoscenza interessano in misura più rilevante i soggetti privati, che con maggiore difficoltà possono essere coinvolti nei progetti di cooperazione territoriale
- § vista la complessità delle procedure amministrative ed il conseguente dilatarsi dei tempi che un'azione in materia comporta, le azioni che possono effettivamente concretizzarsi nell'ambito di un progetto di cooperazione sono di entità piuttosto contenuta

Il territorio toscano, infine, ha manifestato verso entrambi i temi dell'**Accessibilità** e dell'**Integrazione di risorse e servizi** un interesse relativo maggiore (rispettivamente 18% e 14%) rispetto a quello che gli è stato attribuito dai singoli programmi di cooperazione (rispettivamente il 13% ed il 6%). Effettivamente il tema delle reti e delle vie di comunicazione, così come quello dell'integrazione e dei servizi sono quelli che idealmente meglio si inseriscono nella logica dei progetti di cooperazione territoriale. Tra i due temi, però, è d'obbligo un'osservazione:

- § per quanto concerne l'Accessibilità si noti che oltre 7 mln di euro assegnati al territorio toscano tramite solo 8 progetti (pochi progetti con un budget elevato)
- § nel caso dell'Integrazione di risorse e servizi circa 5,5 mln di euro sono stati assegnati attraverso 15 progetti (per ciascun progetto viene richiesto un ammontare di risorse più contenuto)

Cooperazione sanitaria

La cooperazione sanitaria internazionale, che si qualifica come una delle più importanti e strutturate in Italia, assume come proprio il concetto ormai prevalente di "Salute Globale", attraverso il quale si evidenzia la netta interdipendenza tra lo stato di salute e i determinanti socio-economici, demografici, politici, giuridici e ambientali. Lavorare in cooperazione sanitaria internazionale significa occuparsi di salute in senso molto ampio includendo principi fondamentali quali equità, sostenibilità e collaborazione internazionale a vari livelli istituzionali. In questo contesto le tematiche e le aree di intervento della Cooperazione sanitaria internazionale della Regione sono:

- Medio Oriente: in questo contesto le iniziative saranno volte a tutelare il diritto alla salute delle popolazioni palestinesi nonché al miglioramento dei rapporti tra Israele e Palestina.

- Africa Sub Sahariana: gli interventi hanno avuto come contenuti prioritari la lotta all'epidemia dell'AIDS, TBC e Malaria e alle altre malattie dimenticate, il rinforzo dei sistemi sanitari pubblici con particolare attenzione alla PHC (Primary Health Care) e alla salute materno-infantile.

Una particolare attenzione è stata inoltre rivolta ai seguenti paesi:

- Regione dei Grandi Laghi (Uganda, Congo, Rwanda)
- West Africa (Senegal, Burkina Faso)
- Est Africa (Kenya, Eritrea, Etiopia)
- Sud Africa e Swaziland

- Area Balcanica ed est Europa : i progetti sono stati indirizzati al supporto e trasferimento di conoscenze e competenze per lo sviluppo dei sistemi sanitari e per la crescita complessiva della offerta di prestazioni sanitarie.

- Mediterraneo: come nel caso dell'area balcanica, le progettualità sono state mirate al rafforzamento generale e complessivo dei sistemi sanitari locali.

- America Latina: nell'ambito del programma EUROsocial la Regione ha aderito come socio esterno al consorzio EUROsocial Salud, all'area tematica "Promozione di politiche pubbliche di salute nelle comunità per i settori più vulnerabili ed esclusi", ed in particolare al tema "ICT's e cure primarie per i settori più vulnerabili ed esclusi", ossia ad esperienze nel settore che genericamente possiamo definire come "eHealth" o telemedicina.

- Asia: tra Regione Toscana e Regione Autonoma del Guangxi è stata siglata un'intesa a Firenze l'8 giugno 2009 relativa al settore della sicurezza alimentare per la creazione di un centro di ricerca e formazione su questo tema, allo scopo di favorire le reciproche conoscenze sulla produzione ed il controllo delle produzioni alimentari e per la creazione di canali privilegiati di scambio per tutte le figure coinvolte nel settore della sicurezza alimentare.

Inoltre, il 18 gennaio del 2011, è stato siglato tra Regione Toscana - Assessorato Diritto alla Salute - e Municipalità di Shanghai un protocollo per la realizzazione di un progetto di 'Policy School' il cui scopo consiste nel consolidare e sviluppare la collaborazione internazionale del sistema sanitario toscano in Cina e delle imprese toscane con una strategia comune e coordinata.

Cooperazione nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Il settore delle tecnologie della informazione e della comunicazione (ICT), sostenuto da diverse iniziative della UE e con programmi specifici (framework programme) quali FP5, FP6 e FP7 per il versante della ricerca e con programmi della eTEN e CIP per il versante dei servizi e dei prodotti software, ha avuto un notevole impulso consentendo lo sviluppo di prodotti e servizi nei diversi settori verticali quali e-Health (servizi di telemedicina, telediagnosi, teleassistenza) e-Government (servizi della PA al cittadino tramite gli strumenti di Internet), e-Democracy e e-Participation (servizi al cittadino per il sostegno e incentivazione alla partecipazione attiva nei processi decisionali amministrativi).

Nell'ambito dei progetti cofinanziati dalla UE sulla base di diversi bandi emessi nei programmi FPx, eTen, eParticipation, CIP-ICT/PSP sono state stabilite numerose relazioni di collaborazione, sia con soggetti pubblici che privati, sui temi che genericamente definibili come 'e-Services'. Tra i principali partner la Generalitat de Catalunya, il Comune di Amburgo, la Prefettura di Salonico, la FNAQPA (Fédération Nationale Avenir et Qualité de vie des Personnes Agées) – Francia, il TAMPEREEN KAUPUNKI (Finlandia) e la Community Council of Voroklini (Cipro)

Tutte le iniziative sono state focalizzate nel settore degli e-Services e tese a definire il brand 'Toscana' come marchio di qualità anche nel settore delle tecnologie della informazione e della comunicazione. Il crescente numero di richieste di partecipazione a proposte progettuali nel ruolo di coordinatore è una importante attestazione del successo di tale policy.

I progetti cui si è partecipato nel periodo 2005-2010 sono stati 5 per un valore totale di oltre 10 Milioni di Euro. I risultati e in parte anche direttamente i fondi sono stati indirizzati a favore del territorio toscano in piena sintonia con il programma di sviluppo della Società dell'informazione (PRS-2005-2010).

Cooperazione nel settore ambientale

Dal 2001 la Regione Toscana è impegnata in una serie di attività di cooperazione e di scambio di esperienze a livello internazionale in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile, operando sia attraverso la partecipazione alle Reti internazionali delle Regioni attive su tali temi, sia attraverso il coordinamento e la gestione di progetti di cooperazione internazionale, si attraverso un'intensa partecipazione alle principali reti internazionali tematiche e fra queste si segnala :

- la partecipazione alle iniziative della Rete comunitaria ENCORE (Environmental Conference of the Regions of Europe), come membro del Comitato Direttivo
- il coordinamento di alcune attività nell'ambito dell'ARE quali il Gruppo di lavoro virtuale sulla biodiversità, il Gruppo di lavoro sull'adattamento agli effetti del cambiamento climatico, il progetto di ricerca "Le competenze regionali nei Paesi membri".
- l'adesione della toscana alla Rete internazionale nrg4SD (Network of Regional Governments for Sustainable Development), in qualità di membro del Comitato Direttivo (Steering Committee), con l'incarico di coordinare alcune iniziative, quali la Task-force degli esperti per il progetto di aiuto alle Regioni dell'Indonesia colpite da Tsunami e terremoto. La Toscana partecipa attivamente alle Assemblee Generali ed allo Steering Committee della Rete. In occasione della Riunione delle Regioni del Mondo della Rete, tenuta a Saint Malò - Francia- (29-30 Ottobre 2008), la Regione ha organizzato e coordinato la sessione di lavoro n.5: "Climate Change: Regions in action", nella quale vi è stata anche la presenza di rappresentanti della Prefettura di Kyoto. Ha partecipato inoltre alla Conferenza delle Parti – COP 15 a Copenaghen dal 7 al 18 dicembre 2009. La realizzazione, come Regione capofila, del Progetto di ricostruzione sostenibile di una scuola nell'Isola di Nias, Provincia di

Nord Sumatra, Indonesia. La realizzazione della scuola è stata effettuata in attuazione del programma di lavori individuato nel progetto finanziato dalla Commissione Europea attraverso il Programma ASIA PRO ECO II B Post Tsunami, cofinanziato dalla Regione Toscana e dalla stessa Rete nrg4SD. Il 23 Febbraio 2009 si è svolta la cerimonia conclusiva per l'inaugurazione della scuola nell'Isola di Nias.

- partecipazione alle attività dell'Associazione internazionale di Regioni CRPM (Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime) nel gruppo di lavoro sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sulle politiche del mare. Nel 2007 la Regione Toscana ha ospitato a Firenze un seminario per discutere del Libro Verde della Commissione Europea sul tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Sono stati riuniti rappresentanti di oltre 50 Regioni del Mediterraneo facenti parte della Commissione Intermediterranea della Rete CRPM.

Il settore ambiente ha sviluppato inoltre numerose collaborazioni e iniziative su progetti di cooperazione territoriale con le seguenti priorità:

- Innovazione, Competitività, Economia della conoscenza, Sviluppo socioeconomico sostenibile
- Sviluppo urbano sostenibile e policentrismo
- Accessibilità, Reti di comunicazione, Sviluppo della mobilità
- Protezione dell'ambiente, Prevenzione dei rischi

Cooperazione nel settore pianificazione territoriale e paesaggio

La Regione Toscana ha maturato nel periodo 2007-2011 una cospicua esperienza in materia di cooperazione nel settore della pianificazione territoriale e paesaggio ,attraverso la partecipazione ai programmi Interreg. Attualmente essa riveste il ruolo di capofila nel progetto Interreg IVC di cooperazione interregionale *Periurban Parks*, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo regionale, che propone lo scambio di esperienze e di buone pratiche tra gli amministratori di parchi periurbani di tutta Europa. Nell'ambito di tale progetto è stato assunto il "Parco della Piana" quale caso studio per sviluppare il tema della gestione e del miglioramento degli spazi naturali periurbani e la loro relazione con la città. Nel 2011 la Regione ha ritenuto opportuno presentare un progetto, in qualità di partner associato, nell'ambito del programma europeo LIFE+, lo strumento finanziario europeo per l'ambiente per il periodo che va dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, il quale finanzia progetti che contribuiscono allo sviluppo e all'attuazione della politica e del diritto in materia ambientale, favorendo in particolare l'integrazione delle questioni ambientali nelle altre politiche e contribuendo allo sviluppo sostenibile. La cooperazione internazionale, nel settore della pianificazione territoriale si è sviluppata inoltre anche al fuori di specifici progetti europei, ed ha visto la presenza ad iniziative organizzate dalla Regione Toscana di delegazioni o di esperti di altre regioni Europee quali Ile de France, Barcellona e di stati extra europei quali l'India.

Diritti umani e promozione della cultura di pace

Gli obiettivi individuati nella precedente legislatura ed inerenti la promozione di una cultura di pace hanno individuato come finalità essenziali, mirate a rafforzare la cultura della cooperazione come promotrice di riconciliazione, ricomposizione e sviluppo., quelle di: *'accrescere il ruolo della Toscana come "centro di eccellenza" e/o "laboratorio" sui temi della riconciliazione come sfida per lo sviluppo e del dialogo interculturale e interreligioso, sviluppando la conoscenza e il monitoraggio dei conflitti e del commercio delle armi e per il sostegno alla lotta contro la pena di morte; creare di un sistema toscano integrato, della cooperazione internazionale e di promozione di una cultura della pace; valorizzare la storia e la memoria della Toscana come storia e memoria di pace e al tempo stesso studiare e riflettere per definire una nuova cultura della pace, capace di misurarsi con la sfida tragica della guerra e del terrore; contribuire al dialogo tra le culture come snodo decisivo per il superamento della opzione dello "scontro delle civiltà"*.

Per il raggiungimento di tali obiettivi sono state attivate reti nazionali ed internazionali di attori (es. Associazione Enti locali per la Pace, Rete internazionale delle città rifugio – ICORN), finanziati

studi di settore (Atlante dei conflitti, Annuario sul commercio delle armi, riflessioni sui processi di pace in Guatemala ed in Argentina), progetti accoglienza o di scambio di esperienze tra studenti provenienti da aree di conflitto .

Soprattutto però costante è stata l' attenzione al coinvolgimento delle scuole medie primarie e secondarie intorno alla riflessione sui diritti sanciti nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, con attività che si sviluppano per tutto il periodo scolastico e che culminano ogni 10 dicembre, a Firenze, nella giornata "*Fai la cosa Giusta!*" con la partecipazione di almeno novemila studenti provenienti da tutta la Toscana.

Le politiche di sensibilizzazione e di dialogo della Regione Toscana sono state considerate nel complesso all'avanguardia rispetto ad altre Regioni italiane. La risposta da parte degli attori individuati dal Piano quali destinatari delle attività: enti locali, scuole, associazioni, è stata buona per il periodo considerato. Il Piano regionale si è inserito in un contesto di cultura di pace ormai consolidato nel tempo e radicato nel territorio toscano che ha dato forte continuità ai progetti attuati negli anni precedenti.

Tra i progetti della programmazione 2007-2010 in continuità con la programmazione 2004-2006, non c'è dubbio che abbiano raggiunto risultati particolarmente significativi le seguenti iniziative : *i.* Meeting sui diritti umani del 10 dicembre, *ii.* Studentato internazionale - Rondine cittadella della pace - Accoglienza e sostegno di studenti provenienti da aree di conflitto, *iii.* Progetto rete ICORN- Accoglienza e sostegno a intellettuali perseguitati, *iv.* "Mappamondo dei conflitti" e *v.* "Osservatorio del commercio delle armi").

Elemento costante e particolarmente degno di nota, soprattutto nei primi tre, è il positivo coinvolgimento delle numerose scuole primarie e secondarie realizzatosi tramite i progetti implementati nel periodo di riferimento. Si tratta di un elemento che emerge con chiarezza sia dall'analisi dei PIR sia dalla ricompilazione statistica dei progetti integrati a bando.

Tra gli aspetti sui quali sarà importante investire in futuro, come segnalato dallo studio valutativo condotto dalla Scuola Superiore S.Anna di Pisa, oltre al coinvolgimento delle Università toscane attraverso attività di ricerca sui temi chiave della promozione di una cultura di pace sui quali si concentrano a livello operativo i progetti, vi è quello della visibilità degli interventi promossi, al fine di far conoscere il ruolo svolto dagli attori toscani e dalla Regione Toscana per la pace a partire dal livello locale per poi proiettarsi fino al livello internazionale. Puntando sulla capitalizzazione dei risultati, in particolare sfruttando le reti di partenariato attivate, e sulla ricerca di nuove e più innovative metodologie di lavoro in grado di rendere suddette iniziative più efficaci ed efficienti, migliorarne il livello di impatto ed accrescerne la sostenibilità (in particolare in termini di indipendenza dai finanziamenti regionali) sarà possibile accrescerne l'impatto attraverso la diffusione di risultati raggiunti e buone pratiche e la sostenibilità cercando nuovi partenariati istituzionali e finanziari.

Significativo è stata anche il supporto alle iniziative degli attori toscani del sistema attraverso il finanziamento di "progetti integrati" presentati su un avviso di selezione annuale.

Di seguito una sintetica ricompilazione statistica degli interventi finanziati.

TABELLA 7
Numero organismi proponenti per ciascun anno di riferimento.

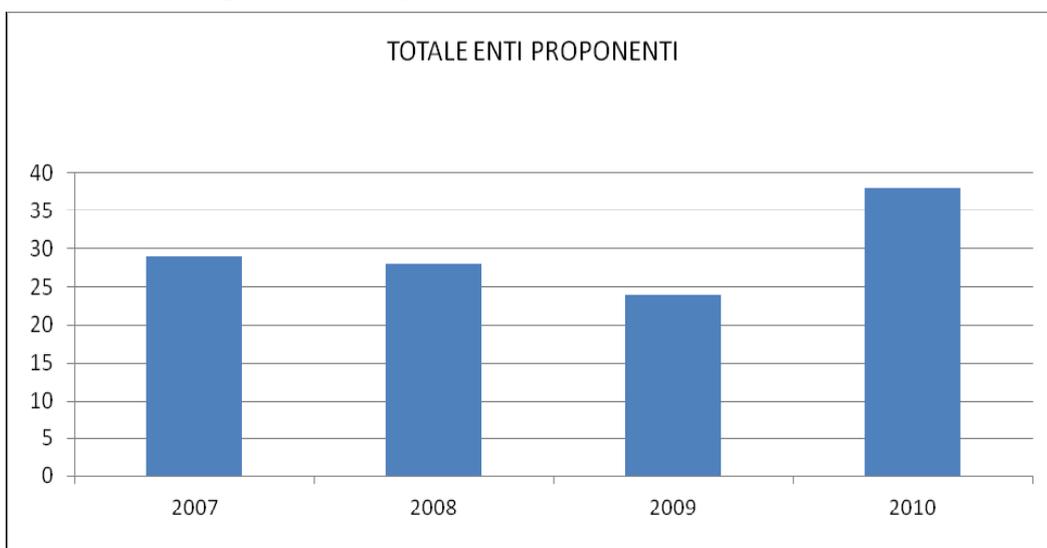


TABELLA 8
Tipologia organismi proponenti per anno di riferimento.

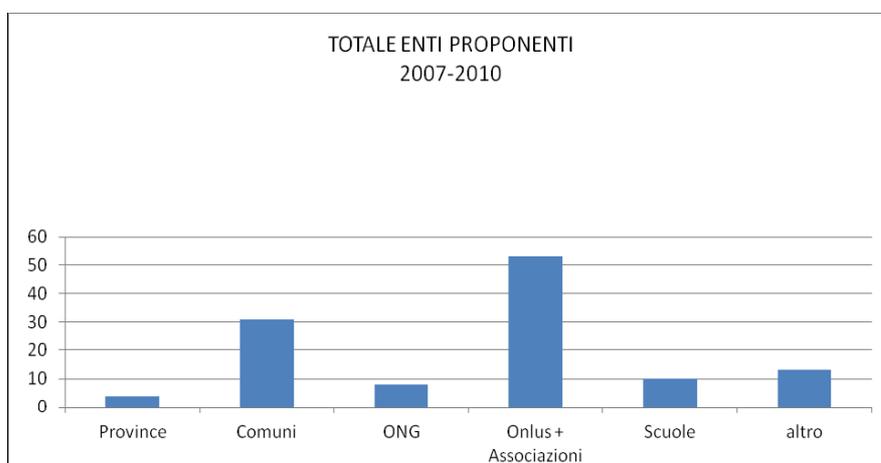
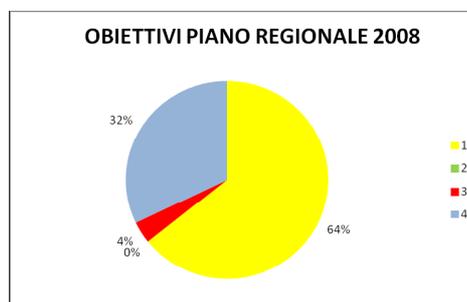
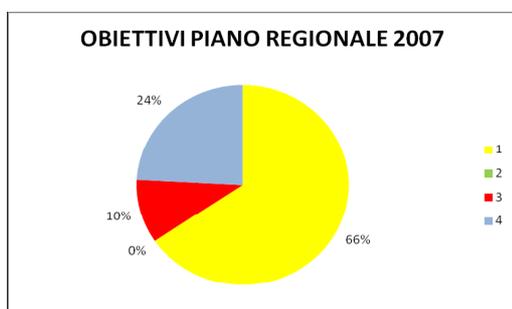
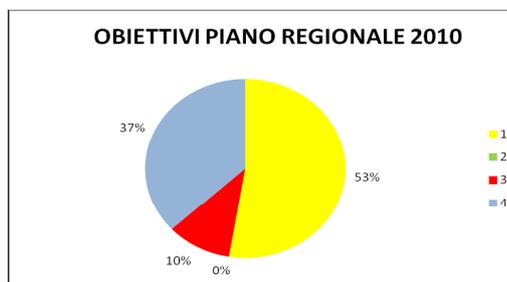
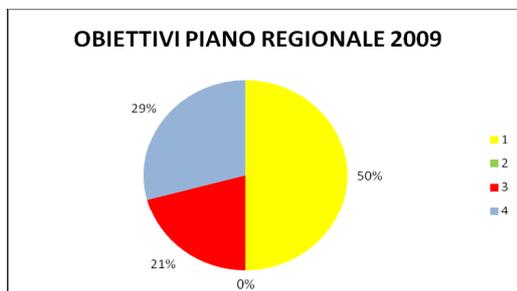


TABELLA 9
Percentuale di progetti implementati rispetto ai filoni tematici prioritari





Filone 1: conflitto-riconciliazione-dirittumani-obiettivi millennio
Filone 2: pena di morte
Filone 3: integrazione con cooperazione internazionale
Filone 4: dialogo interculturale e interreligioso

TABELLA 10 - Risorse allocate per aree tematiche (2007/2010)

	Filone 1 : Conflitto-Riconciliazione-Pace-Diritti dell'uomo-MDG	Filone 2: Tematiche inerenti la pena di morte	Filone 3: progetti Pace e Cooperazione internazionale	Filone 4: Dialogo interculturale e interreligioso	TOTALI ANNO
2007	€332.356,92	€20.160,00	€0,00	€85.586,80	€440.110,72
2008	€339.113,49	€38.739,00	€41.088,32	€87.000,00	€507.948,81
2009	€340.739,80	€71.219,81	€27.067,00	€120.000,00	€561.035,61
2010	€424.309,92	€51.704,50	€59.645,58	€25.160,00	€562.830,00
	€1.436.520,13	€181.823,31	€127.800,90	€317.746,80	€2.063.891,14

Interventi a favore dei Toscani all'estero

I Toscani nel mondo, stabilmente o temporaneamente residenti, sono una porzione assolutamente non trascurabile del totale della popolazione regionale, sparsa in tutti i continenti con netta prevalenza per l'Europa e il Sudamerica. Secondo dati nazionali 2010 gli iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero nei comuni toscani sono in totale 120.235 , con incidenza del 3, % rispetto alla popolazione residente.

I primi 25 paesi di emigrazione di concittadini toscani, il relativo numero di unità presenti e la percentuale sul totale sono i seguenti:

Argentina 16.047 (13,3%) – Brasile 12.607 (10,5%) – Svizzera 12.462 (10,4%) – Francia 11.302 (9,4%) – Regno Unito 8.645 (7,2%) – Stati Uniti d'America 8.196 (6,8%) – Germania 7.694 (6,4%) – Belgio 4.909 (4,1%) – Spagna 4.517 (3,8%) – Israele 3.754 (3,1%) – Uruguay 3.521 (2,9%) – Australia 2.739 (3,3%) – Venezuela 2.476 (2,1%) - Cile 2.062 (1,7%) - Sud Africa 1.916 (1,6%) – Canada 1.837 (1,5%) – Paesi Bassi 1.186 (1,0%) – Colombia 1.173 (1,0%) – Turchia 830 (0,7%) – Svezia 753 (0,6%) – Messico 745 (0,6%) – Perù 685 (0,6%) – Grecia 587 (0,5%) – Ecuador 570 (0,5%) – Austria 490 (0,4%) – altri paesi 8.532 (7,1%).

Per sostenere e promuovere le proprie comunità all'estero, nel periodo di programmazione 2007/2010 la Toscana ha individuato *quattro priorità di intervento* sulle quali sono state allocate in v a prioritaria le risorse regionali. In particolare si tratta di :

• Iniziative a favore dei giovani di origine toscana residenti all'estero.(53,76%)

- Corsi di formazione linguistico culturale
- Borse di formazione professionale 'Mario Olla'
- Master post universitari
- Borse di studio per Assistenti linguistici in collaborazione con il COASIT (Comitato Assistenza Italiani all'Estero)
- Attività per il Forum dei Giovani Toscani all'Estero
- Sito Internet - Scambi fra giovani
- Attività connesse alla terza Conferenza Mondiale dei Giovani Toscani all'Estero

Particolare attenzione è stata riservata agli aspetti legati alla formazione professionale, allo studio dell'italiano, alla formazione specialistica post universitaria e alla diffusione della cultura, promuovendo anche l'utilizzo di nuove tecnologie, sia per il raccordo operativo relativo alle singole iniziative, che per la circolazione delle informazioni (Forum telematico, sito web, posta elettronica,etc.);

• Iniziative di valorizzazione delle comunità toscane all'estero (24,98%)

- sostegno al funzionamento dei Coordinamenti continentali
- sostegno al funzionamento delle Associazioni
- contributi a Progetto socio-culturali

Si è tenuto in particolare conto il fatto che le comunità stesse nel costituire le Associazioni rafforzano i legami fra gli associati e la realtà Toscana, promuovono progetti socio-culturali, diversificati e di notevole spessore (es: circuitazione mostre, diffusione di opere letterarie, cinematografiche, presentazione di pubblicazioni su toscani che si sono distinti all'estero, ricerche tematiche sulle radici della comunità stessa), e promuovono il funzionamento dei Coordinamenti Continentali;

• Interventi socio economici in favore dei toscani residenti all'estero (9,87%)

- Sostegno straordinario ai cittadini disagiati residenti all'estero
- Soggiorni in Toscana per anziani
- Contributi spese rientro definitivo degli emigrati dall'estero

Si è sottolineata la necessità di garantire un aiuto ai nostri concittadini che si trovano in condizioni di disagio, a coloro che intendono rientrare definitivamente in Toscana ed a coloro che non visitano la loro terra di origine da più di 20 anni.

• Iniziative di promozione della cultura dell'emigrazione, ricerca e documentazione. (9,39%)

- Informazione e la documentazione sulla Toscana per le comunità all'estero
- Finanziamento a progetti speciali della Giunta (es. Mostre itineranti)
- Ricerca e documentazione sull'emigrazione toscana
- Celebrazione annuale della "Giornata dei Toscani all'Estero"

Le iniziative realizzate su questa priorità hanno sviluppato tutte le forme più idonee di raccordo con soggetti pubblici e privati come i Centri di Ricerca e Documentazione già esistenti, il Museo dell'Emigrazione Toscana, le Associazioni dei Toscani all'Estero e loro tramite tutti gli associati (es: premi a pubblicazioni e ricerche), gli Enti ed Associazioni toscane che operano a sostegno dei migranti.

Una ricerca su "Politiche regionali dell'emigrazione:strategie di intervento" pubblicata nel Rapporto italiani nel mondo del 2008 ,in cui sono state analizzate e messo a confronto le politiche delle diverse Regioni italiane per quanto attiene i finanziamenti e le misure a favore dei concittadini all'estero, ha evidenziato che *' uno dei modelli di spesa più idoneo a promuovere delle politiche all'emigrazione al passo con i tempi sia quello adottato dalla Toscana nel piano finanziario del 2007 per i corregionali all'estero. Oltre la metà dei finanziamenti stanziati (55%) sono rivolti ai giovani in forma di singole borse di studio volte a favorire percorsi universitari in Italia, master, stage, specializzazioni, vacanze studio. L'individuazione dei beneficiari avviene spesso attraverso il canale preferenziale dell'associazionismo all'estero. Un ulteriore 25% delle risorse va alle associazioni regionali in*

emigrazione. La maggior parte di tali fondi (22%) serve ad organizzare iniziative culturali e di promozione del territorio. L'11% viene invece stanziato per garantire assistenza diretta ai singoli. Questi fondi dovrebbero servire non tanto a risolvere casi di indigenza (che riteniamo debbano essere di competenza statale), bensì a coprire eventuali buchi previdenziali dei corregionali e a favorire il reinserimento socio-lavorativo e scolastico degli emigrati rientrati. I restanti fondi (8%) sono previsti per il funzionamento della Consulta regionale all'emigrazione, per misure di informazione e per interventi diretti da parte della stessa regione (1%).

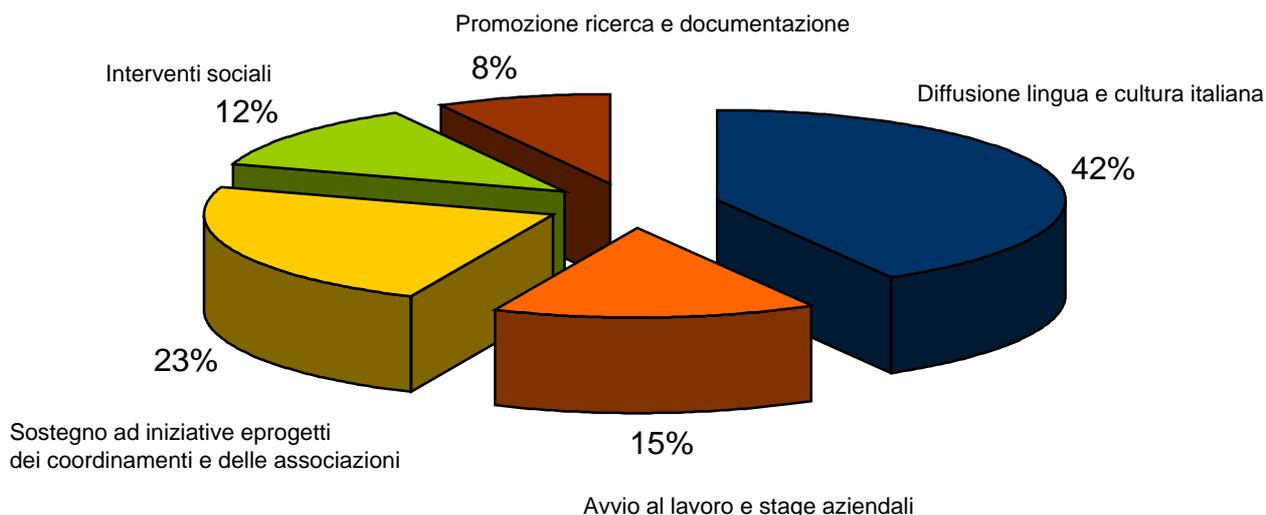
Si tratta di un'impostazione equilibrata, che può favorire un approccio di promozione e di reciproco sviluppo tra la regione e i corregionali nel mondo."

Di seguito si riportano i dati relativi all'allocazione delle risorse regionali per anno e per priorità.

**TABELLA 11
ALLOCAZIONE RISORSE REGIONALI PER ANNO E PER PRIORITA'**

Anno	Diffusione lingua e cultura italiana	Avvio al lavoro e stage aziendali	Sostegno ad iniziative e progetti dei Coordinamenti e delle Associazioni	Interventi sociali	Promozione della ricerca e della documentazione	Totale risorse
2007	316.154,00	114.640,00	175.253,44	99.120,80	95.125,76	800.294,00
2008	318.242,60	116.142,53	204.024,60	113.999,00	49.154,00	801.562,73
2009	351.263,33	134.100,00	181.119,80	96.188,00	68.817,80	831.488,93
2010	367.964,82	125.041,28	198.054,37	83.987,00	48.804,20	823.851,67
TOTALE	1.353.624,00	489.923,81	758.452,21	393.294,80	261.901,76	3257197,2

GRAFICO 12 - Toscani all'estero: distribuzione della spesa per tipologia di intervento 2007/2010



**TABELLA 13
BENEFICIARI DEGLI INTERVENTI PER TIPOLOGIA (2007-2010)**

	Diffusione della lingua e cultura italiana:	Avvia al lavoro e stage aziendali:	Sostegno ad iniziative e progetti dei coordinamenti e delle Associazioni:	Interventi sociali:	Promozione della ricerca e della documentazione: iniziative realizzate
	Numero Giovani ammessi ai corsi 382	Numero Giovani ammessi a iniziative avvio al lavoro : 102 di cui:	Numero progetti socio-culturali Associazioni co-finanziati 1.120	Numero totale beneficiari: 359 di cui :	Celebrazioni istituzionali, presentazione pubblicazioni, bandi per ricerca sulla memoria, circuitazione mostre e diffusione materiali di promozione della Toscana
		30 Borse Aziendali 20 Assistenti linguistici 20 Ammissioni percorso formativo Parco Appennino 25 – Seminario comunicazione web 7 corso approfondimento enologia 1	102 Associazioni sostenute	246 disagiati sostenuti 75 ammessi soggiorno in Toscana 38 rientri definitivi:	4 edizioni annuali della "Giornata dei Toscani all'estero" celebrazione dei 30 anni della Consulta dell'emigrazione 2 cicli di circuitazioni mostre culturali 1 bando per concorso letterario sulla memoria

Cooperazione economica

A conclusione dell'ottava legislatura regionale, il *Rapporto di Monitoraggio sull'attività di promozione economica della Regione Toscana*, elaborato da IRPET su incarico di Toscana Promozione, evidenzia una sintesi dei risultati conseguiti e degli interventi attuati dal 2005 al 2009. In particolare, per il biennio 2009-2010, le scelte strategiche sono state esplicitate nel Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, nel Piano Regionale dello Sviluppo Economico 2007-2010 e nel documento dal titolo "Linee Diretrici per la definizione dell'attività di promozione economica. Anni 2009-2010" approvato con la delibera n. 172 del 10 marzo 2008.

La strategia geo-economica biennale individuata è incentrata su tre gruppi di mercati:

- I mercati consolidati, per i quali viene mantenuto l'attuale livello di attività promozionale. Le aree focus sono state:

- Unione Europea;
- Stati Uniti;
- Giappone.

- I mercati ad alto potenziale, per i quali è stato mantenuto un buon livello di presidio alla luce delle importanti dinamiche di crescita evidenziate negli scorsi anni. I Paesi focus sono quelli indicati con l'acronimo BRIC (Brasile, India, Russia e Cina).

- Gli altri mercati strategici di prossimità, per i quali è stato previsto un incremento delle azioni promozionali alla luce dei trend positivi recentemente evidenziati. Si tratta di mercati che hanno dato vita a performance di crescita meno spettacolari, ma che mostrano una minore volatilità rispetto ai BRIC. Le aree focus sono:

- Mediterraneo e Paesi del Golfo;
- Turchia ed Emirati Arabi Uniti;
- Paesi area danubiano-balcanica ed Europa orientale.

Per quanto riguarda più nello specifico i progetti di cooperazione economica internazionale, questi sono stati sviluppati prevalentemente con il contributo dell'Unione Europea o di altri donors non regionali e si sono concentrati sui seguenti settori/mercati:

- Asia: India (Programma Asia Invest, settore high tech e agroalimentare), Vietnam (Programma MUTRAP III, settore calzature)
- Balcani ed Est Europa: Serbia (Legge 84/2001, sistema moda/casa), Croazia (Legge 84/2001, settore legno e mobile; Programma CARDS, multisettoriale), Bulgaria (Legge 84/2001, settore pelli e calzature)
- Area Africa, Caraibi, Pacifico: Belize, Barbados, Repubblica Dominicana (Programma Proinvest, multisettoriale)
- Africa: Repubblica Democratica del Congo ed Etiopia (Programma CDE)
- Europa: Promozione prodotti DOP e IGP sul mercato interno (Reg. CE 1071/2005, settore agroalimentare)

In sintesi e sulla base dell'esame degli esiti della programmazione precedente, di seguito vengono riportati in forma i principali elementi di forza e debolezza, relativi allo stato dell'arte delle politiche internazionali della Regione Toscana 2007-2010. Dalla considerazione di questi è opportuno prendere le mosse per la programmazione degli interventi del nuovo Piano.

Punti di forza	Punti di debolezza
Pluralità e capillarità dei soggetti e diffusione associazionismo Legislazione avanzata Presenza di un sistema di governance articolato Continuità istituzionale Buona capacità di partecipazione alla fase ascendente della programmazione comunitaria Sensibilità degli Enti Locali alle problematiche internazionali, della cooperazione e della tutela dei diritti umani Riconoscimento reciproco tra gli attori del sistema Asset di rilievo in alcuni ambiti di cooperazione (ad es: sanità, formazione, ricerca)	Eccessiva frammentazione e scarsa valorizzazione degli 'asset' della proiezione internazionale della Toscana Sistema di governance ancora in fase di consolidamento, frammentato e non coordinato Scarso o nullo coinvolgimento del mondo dell'immigrazione Basso coordinamento intra-regionale Insufficiente coinvolgimento degli attori economici nelle iniziative di cooperazione e internazionalizzazione responsabile Scarsa propensione del sistema regionale alla proiezione internazionale e alla identificazione di una 'identità competitiva responsabile'
Opportunità	Rischi
Crisi come opportunità per le politiche internazionali Fenomeno migratorio come opportunità per le politiche internazionali Politiche comunitarie esterne e di prossimità europee aperte alla partecipazione degli attori locali Globalizzazione delle politiche locali Volontà di mantenere alta visibilità internazionale della Toscana e di migliorarne l'identità competitiva responsabile	"Arroccamento" culturale ed incremento localismo come effetto della crisi Pressione sui bilanci pubblici come effetto della crisi Depotenziamento del ruolo della cooperazione in Italia Eccessiva professionalizzazione del settore

1.2 Analisi di contesto

La base conoscitiva disponibile per la redazione del Piano integrato delle Attività Internazionali è composta da numerosi elementi e dati che afferiscono ai diversi ambiti tematici oggetto dell'integrazione e del coordinamento previsti dalla legge 26/2009 (cooperazione internazionale e sanitaria ,diritti umani e pace, toscani nel mondo , promozione economica, dimensione internazionale di politiche settoriali specifiche) e tengono conto della complessità nella quale il sistema delle relazioni internazionale della Regione si muove.

Il punto di riferimento fondamentale per l'elaborazione del nuovo Piano non può che essere costituito dall'adesione della Toscana alle politiche europee, sia quelle per la cooperazione esterna che quelle di vicinato e di coesione territoriale.

In questo ambito, particolare importanza assume la *Comunicazione della Commissione Europea e dell'Alta Rappresentanza dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 25 maggio 2001: "Una nuova strategia di fronte a un vicinato in mutazione"*.

I principi ivi enunciati nel documento rappresentano un quadro di riferimento per l'azione di tutte le regioni europee e per la promozione di nuove politiche di vicinato, in particolare :

- il sostegno ai valori universali dei diritti dell'uomo, alla democrazia, allo Stato di diritto.
- Il principio di approcci differenziati secondo i territori ed i paesi. Se le norme devono essere armonizzate, esse devono permettere di agire in circostanze diverse e di portare appoggi differenziati

- L'impegno di mettere a disposizione sin d'ora maggiori mezzi finanziari, senza attendere il prossimo periodo di programmazione. La situazione, nel Mediterraneo in particolare, non può attendere oltre.
- Il principio di condizionalità « più per più », che riserva più fondi agli Stati e ai partner che condurranno a termine in modo soddisfacente i programmi e progetti accordati. Questo principio può essere positivo, alla condizione esplicita che l'Unione si dia i mezzi e dia i mezzi tanto umani che tecnici e finanziari ai suoi partner, per condurre a buon fine le iniziative decise congiuntamente.
- L'importanza attribuita nelle proposte all'istruzione, alla formazione, all'occupazione, un insieme di temi di grande importanza come il marittimo, l'innovazione, i trasporti.
- L'impegno a semplificare i programmi futuri. Le modifiche in questo senso devono permettere la nascita di partenariati di qualità ed effettivi. Le proposte concrete in futuro dovranno necessariamente tener conto delle realtà del territorio e delle difficoltà esistenti.
- La proposta di riunire l'insieme dei partner: non soltanto l'Unione e gli Stati partner, ma anche le Agenzie delle Nazioni Unite, i finanziatori, i destinatari. Si tratta di una condizione importante per ottenere un effetto leva finanziario sufficientemente adeguato.
- Infine, il legame stabilito tra migrazioni e mobilità, la prospettiva di compiere passi avanti verso soluzioni positive ed umane, non considerando più questo tema unicamente sotto il profilo della sicurezza e della diffidenza.

In questo contesto viene fortemente valorizzata la partecipazione delle autorità regionali con riferimento anche ai Programmi bilaterali (piani d'azione nazionali definiti tra ogni Stato partner e la Commissione europea) per rendere la politica di vicinato più efficace e sostenibile e consentire di tener conto della diversità delle situazioni territoriali, promuovere la complementarità e la democrazia attraverso il coinvolgimento delle ARL nella definizione delle priorità negoziate tra gli Stati partner e la Commissione europea

La partecipazione delle Autorità regionali, prefigurata dalla Commissione europea, assume anche la forma di un sostegno chiaro e il più ampio possibile ai processi di decentramento in corso negli Stati partner, o alla promozione di processi futuri. Infine, la partecipazione delle Regioni ai piani d'azione nazionali prevede, su base volontaria, la possibilità di riservare una parte dei fondi bilaterali all'attuazione sui territori nazionali/regionali di priorità definite congiuntamente a livello «macroregionale». Alla fine di giugno 2011, la Commissione Europea ha pubblicato le sue proposte relativamente al quadro finanziario pluriennale (MFF) 2014/2020. In linea con lo spirito del Trattato di Lisbona, attraverso il quale l'Unione Europea si è impegnata ad esercitare un'influenza maggiore sulla scena internazionale, le risorse che l'UE mette a disposizione per l'azione esterna sono aumentate: il budget dovrebbe infatti passare da 56 a 70 miliardi di euro per il prossimo periodo di programmazione.

Sempre sul piano europeo, gli elementi di destinati a fornire un quadro di riferimento all'azione della cooperazione internazionale dei paesi membri sono contenuti nel ***Libro Verde sulla politica di sviluppo dell'Unione Europa (COM (2010) 619***.

In particolare il ***Libro Verde*** pone all'attenzione degli stati membri la necessità di perseguire obiettivi che :

- conferiscano massima incisività alla politica di sviluppo dell'UE affinché ogni euro speso sia impiegato nel modo più redditizio e proficuo possibile, massimizzando l'effetto leva e garantendo alle generazioni future un ventaglio di opportunità quanto più esteso;
- favoriscano nei paesi in via di sviluppo una crescita maggiore e più inclusiva quale mezzo per ridurre la povertà e offrire a tutti la possibilità di condurre un'esistenza dignitosa e la speranza di un futuro;
- promuovano lo sviluppo sostenibile come motore del progresso
- realizzino risultati durevoli in termini di sviluppo agricolo e sicurezza alimentare.

Il Libro Verde fornisce quindi un quadro di riflessione e spunti operativi relativamente a questi quattro principali temi, declinando per ognuno di essi strategie comuni di azione, priorità e possibilità future. La Commissione infatti propone una politica di sviluppo che:

- sia ad **elevato impatto** e che presuppone che l'Unione Europea e gli Stati membri individuino dei criteri che tengano conto del valore aggiunto dei progetti, del ruolo di coordinamento dell'UE e del

ruolo di leva che può essere svolto dagli interventi di sostegno al bilancio, sia in termini di risanamento delle politiche, sia in termini di attrazione di altre fonti di finanziamento.

- abbia un ruolo di catalizzatore per una **crescita inclusiva**. Le condizioni che possono assicurare una crescita inclusiva comprendono numerosi aspetti, dal buon governo al rispetto per i diritti umani, da condizioni che permettano la crescita dell'occupazione ad un buon livello di istruzione, al rispetto dei diritti dei lavoratori etc. Su tutti questi aspetti si dovranno concentrare le attività progettuali, così da assicurare una crescita che coinvolga tutti gli aspetti della vita delle persone e permetta quindi di sconfiggere la povertà.

La prospettiva di diventare nei prossimi decenni motori della crescita mondiale costituisce una sfida per molti paesi in via di sviluppo che si dovranno confrontare con i problemi legati alla **sostenibilità ambientale** in termini di accesso alle fonti energetiche, cambiamenti climatici, biodiversità, gestione di eco - sistemi naturali, gestione della risorsa idrica. La Commissione sottolinea nel Libro verde la necessità che nella politica per lo sviluppo sia maggiormente integrata la tematica dell'adattamento climatico e della riduzione dei rischi e calamità, nonché quella legata ad garantire un approvvigionamento energetico sostenibile.

La **sicurezza alimentare** infine resta per la Commissione Europea la sfida centrale per le popolazioni rurali ed urbane dei paesi in via di sviluppo. Il libro verde evidenzia i risultati dell'esperienza condotta fino ad oggi, dalla quale si comprende come sia necessario affrontare la sfida in maniera globale, facendo cioè riferimento all'intera "catena di valore": ricerca e consulenza in materia di formazione agricola, accesso alla terra, fertilizzanti adeguati, metodi irrigui, trasporto verso i mercati, immagazzinamento, aspetti finanziari, bancari e assicurativi, capacità di trasformazione. Un approccio globale al tema della sicurezza alimentare e dell'agricoltura potrebbe essere una sorta di "banco di prova" per verificare la capacità di sperimentare una politica di aiuto allo sviluppo a forte impatto, capace di promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Il dibattito europeo su questi temi si è arricchito del contributo della **Piattaforma Europea delle Autorità locali e regionali per lo sviluppo (Piattaforma)** che, negli ultimi anni, ha alimentato una riflessione attenta sul ruolo dei governi locali coinvolti nella cooperazione allo sviluppo. Gli enti locali riuniti all'interno di Piattaforma hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle autorità locali nei processi di sviluppo in virtù delle competenze loro attribuite dalle leggi e dell'esperienza maturata. In questo senso Piattaforma sostiene la necessità di considerare i processi di decentramento come una priorità trasversale delle politiche per lo sviluppo condotte dall'UE, per la loro diretta influenza proprio sulle priorità individuate dal Libro verde, cioè la crescita inclusiva, lo sviluppo sostenibile e la sicurezza alimentare.

Gli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM)** delle Nazioni Unite hanno guidato assai chiaramente l'azione della cooperazione internazionale toscana dal 2000 in poi, permettendo di concentrare gli sforzi su aree geografiche e priorità tematiche definite e coerenti. Il monitoraggio condotto dalle Nazioni Unite, disponibile sul relativo sito web, permette di valutare quale livello sia stato raggiunto rispetto all'obiettivo dato e quali sforzi debbano essere ancora fatti sia a livello globale che di singolo paese, costituendo un valido punto di riferimento per la programmazione dell'azione regionale fino al 2015, data nella quale gli obiettivi dovrebbero essere raggiunti.

Il Report 2011 sul raggiungimento degli obiettivi del millennio mette in luce i risultati, seppur parziali, conseguiti fino ad oggi e le sfide mancate.

La rapida crescita di paesi come la Cina e l'India ha contribuito alla riduzione della povertà nonostante le conseguenze legate alla crisi economica in corso. Partendo da questo punto ci si aspetta che per il 2015 il tasso globale di povertà scenda sotto il 15%.

Molti dei paesi più poveri stanno raggiungendo buoni risultati in termini di crescita dell'educazione primaria e, in alcuni paesi, come il Burundi, il Randa e la Tanzania, si sta raggiungendo l'obiettivo della diffusione universale.

Il numero di morti tra i bambini sotto i 5 anni si è effettivamente ridotto dal 1990 al 2009, ma restano tantissimi i bambini che muoiono ogni giorno nei paesi in via di sviluppo. Nel contempo anche le morti dovute alla malaria si sono ridotte del 20%, con punte del 50% in alcuni paesi africani.

Molti investimenti sono stati fatti per prevenire e trattare l'infezione HIV e questo ha consentito di ridurre del 21% il numero di nuove infezioni dal 1997 ad oggi. Grazie alla diffusione dei farmaci antiretrovirali il numero di morti per AIDS dal 2008 al 2009 si è ridotto del 19%.

La diffusione di efficaci protocolli contro la tubercolosi ha permesso di trattare 41.000 milioni di pazienti dal 1995 al 2009 e si stima che dal 1990 ad oggi il numero di morti legate a questa malattia si sia ridotto di oltre un terzo.

Progressi si sono registrati nell'accesso all'acqua potabile in ogni regione: oltre un miliardo di persone delle aree urbane e oltre 723 milioni di persone delle aree rurali dal 1990 al 2008 ha conquistato l'accesso ad una fonte di acqua potabile. I paesi dell'Asia orientale sono quelli che hanno registrato i maggiori successi, passando da una copertura in termini di accesso all'acqua potabile del 69% nel 1990 all'86% del 2008.

Nonostante questi progressi, molto resta ancora da fare. Si dovranno intensificare gli sforzi per migliorare la condizione di vita dei più poveri tra i poveri e delle persone svantaggiate per ragioni legate al sesso, l'età, l'etnia o la disabilità. Restano inoltre forti le disparità tra le aree urbane e quelle rurali. Il report di aggiornamento del 2011 mette in evidenza le principali questioni aperte, in primo luogo il fatto che il miglioramento della nutrizione ha registrato i progressi più bassi proprio per i bambini più poveri, al punto che nel 2009 nei paesi in via di sviluppo circa un quarto dei bambini è sotto peso, con una situazione particolarmente pesante nei paesi dell'Asia Meridionale dove il problema dei bambini sotto peso è più grave che nel resto del mondo.

Resta a livelli alti il problema dell'occupazione femminile nei PVS, aggravato dagli effetti della crisi. E' tutt'ora una realtà il fatto che essere povero, essere donna o vivere in un'area di conflitto aumenta le probabilità di abbandonare la scuola. A livello mondiale si stima che il 42% dei bambini in età scolare che non frequentano le scuole vive in paesi poveri dove sono in essere conflitti.

Sul piano della sanità, si registra che attualmente oltre 2.6 miliardi di persone non hanno accesso a sistemi igienici adeguati e anche laddove si sono registrati progressi, questi hanno spesso lasciato fuori la fasce più povere e bisognose. Resta inoltre alto il gap tra le aree urbane e quelle rurali in termini di accesso ai servizi igienici.

Il miglioramento delle condizioni di vita dei poveri delle aree urbane resta a tutt'oggi una sfida dalle enormi proporzioni. Il numero di residenti negli insediamenti informali nelle zone suburbane dei PVS è cresciuto dai 657 milioni del 1990 agli 828 milioni di oggi. Su questo fronte si dovranno concentrare gli sforzi per il futuro.

La programmazione delle attività internazionali della Toscana per il prossimo quinquennio non potrà non considerare i principali indirizzi emersi a livello internazionale, con particolare riferimento al tema dell'**efficacia degli aiuti**. L'efficacia degli aiuti ha acquistato a livello internazionale rilevanza strategica crescente negli anni grazie, in particolare, ad un processo iniziato a Roma nel 2003 e proseguito con la Dichiarazione di Parigi del 2005 e l'Accra Agenda for Action del 2008.

L'Agenda di ACCRA ha messo a fuoco le tre principali sfide sulle quali concentrare l'azione per un'effettiva efficacia dell'aiuto:

- l'ownership del paese: i governi dei paesi in via di sviluppo dovranno assumere un ruolo sempre più forte nella guida e nella determinazione delle loro politiche di sviluppo
- la costruzione di partenariati effettivi ed inclusivi
- il raggiungimento di obiettivi di sviluppo, rispondendo ai cittadini che pagano le tasse dell'effettiva capacità delle azioni condotte di migliorare la vita delle persone.

L'**adozione di politiche che siano coerenti con le politiche di cooperazione allo sviluppo** è stata oggetto di una crescente attenzione soprattutto a livello europeo, anche se, negli ultimi anni, il concetto stesso di coerenza delle politiche ha subito delle modifiche. Come sottolineato dalla Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, alla Commissione economica e sociale ed al Comitato delle regioni (COM(2009) 458 Final) *"Coerenza della politica per lo sviluppo - Stabilire un quadro per un approccio unitario dell'UE"*, il concetto di CPS è nato in un momento in cui le relazioni dell'UE con i paesi in via di sviluppo riguardavano prevalentemente la cooperazione allo sviluppo e gli scambi e in cui talvolta altre politiche avevano effetti collaterali sui paesi in via di sviluppo mettendo a repentaglio i risultati dell'impegno nel campo dello sviluppo. La situazione adesso è cambiata. Grazie a maggiori interazioni e a una crescente globalizzazione, gli effetti collaterali delle altre politiche dell'UE sui paesi in via di sviluppo sono diventati molto più sistematici. Gli esempi sono numerosi e vanno dai regolamenti nel settore dell'ambiente o della protezione dei consumatori alle decisioni nei settori della migrazione o della sicurezza. La Commissione Europea ha dedicato notevole

attenzione al problema non solo con la Comunicazione 458/2009, ma anche due relazioni, una del 2007 e una del 2009 che valuta i progressi compiuti.

Sono numerosi gli impegni e i documenti che sono stati sottoscritti, a livello europeo, per promuovere il riconoscimento e l'integrazione delle tematiche globali nei curricula formali e informali dei sistemi educativi. È il caso, ad esempio, delle conferenze europee sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e l'educazione allo sviluppo, che hanno avuto luogo tra il 2005 e il 2006. Durante queste iniziative, gli Stati Membri che hanno partecipato, si sono impegnati ad elaborare una strategia nazionale di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo. Nel 2007 è stato pubblicato un documento importante, il "**Consenso europeo sull'educazione allo sviluppo**" frutto del lavoro congiunto tra i rappresentanti della società civile, il Parlamento europeo, la Commissione Europea e gli Stati Membri dell'Unione. In questo documento, viene fornito il primo quadro strategico di quello che in Europa è indicato con l'acronimo DEAR (Development Education and Awareness Raising), ovvero iniziative di sensibilizzazione ed educazione volte a promuovere l'informazione e la comprensione dei problemi legati allo sviluppo globale. Si tratta di una dichiarazione importante poiché riconosce la rilevanza di "fornire un sostegno politico, finanziario e organizzativo all'integrazione dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nei sistemi di istruzione formale e informale, nei programmi scolastici [...] di ogni paese dell'Unione, concentrandosi sulle possibilità di coinvolgere insegnanti del settore formale e informale e operatori dei media nell'elaborazione di nuovi progetti, programmi, reti e attività di ricerca [...] per contribuire all'eliminazione della povertà e allo sviluppo sostenibile"¹⁰. Non ultimo, il documento raccomanda ai governi degli Stati Membri di instaurare "processi strutturati e permanenti in collaborazione con la società civile per elaborare prospettive a lungo termine e programmi [...] volti a promuovere l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo"¹¹.

A livello nazionale, un contributo alla programmazione futura degli interventi in materia di cooperazione lo forniscono senz'altro le indicazioni contenute nelle **Linee Guida e indirizzi di programmazione per la cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2011-2013**.

A fronte di una drastica riduzione delle risorse disponibili la scelta del Ministero degli Affari Esteri Italiano è stata quella di individuare un numero limitato di settori prioritari di intervento per il triennio 2011/2013, in particolare:

- Agricoltura e sicurezza alimentare;
- Sviluppo umano, con particolare riferimento a salute e istruzione/formazione;
- Governance* e società civile, anche relativamente all'aiuto al commercio ed *all'egovernment* e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà.
- Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato.
- Ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.

Accanto a questi temi prioritari alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multi-settoriali, continueranno ad impegnare la Cooperazione italiana nel prossimo triennio:

- *empowerment* femminile
- gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili),
- patrimonio culturale e dimensione culturale dello sviluppo

Oltre alle Linee Guida per il triennio 2011/2013 il Ministero degli Affari Esteri Italiano ha predisposto nel corso del 2011 il documento "**Elementi per una visione condivisa della cooperazione allo sviluppo**" il cui obiettivo è quello di delineare una visione strategica condivisa dell'aiuto allo sviluppo italiano. Il documento è stato sottoposto all'attenzione delle regioni italiane senza però una effettiva condivisione dei contenuti nella fase programmatica della proposta. Il documento propone una visione strategica condivisa dell'aiuto allo sviluppo italiano come l'indispensabile base teorica dell'azione del "Sistema Italia" della cooperazione, che mira a fornire una cornice di principi e valori comuni ai diversi attori di cooperazione.

Il testo si caratterizza per un approccio sistemico articolato intorno ad alcuni elementi cardine da considerare nelle loro interazioni e sinergie. Innanzitutto il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio viene confermato come principio ispiratore fondamentale della cooperazione italiana allo sviluppo, così

come viene ribadito l'impegno dell'Italia ad agire sulla base dei principi enunciati nell'ambito delle agende di Parigi e Accra, migliorando l'efficacia delle proprie azioni di aiuto. In questo contesto deve anche essere letto l'impegno del Sistema Italia ad una sempre maggiore sintonia con il processo di divisione internazionale del lavoro dei donatori, finalizzato a ridurre la frammentazione degli interventi e i costi di transizione per i beneficiari.

La visione complessiva dell'aiuto allo sviluppo che emerge dal documento ruota intorno al concetto di superamento dell'approccio assistenzialista e di affermazione della responsabilizzazione reciproca del donatore e del paese partner. La realizzazione dei progetti dovrà passare attraverso una collaborazione tra paesi, donatori e partner, attraverso il sostegno a politiche strategie di sviluppo, ma anche con il coinvolgimento della società civile.

Il documento sottolinea infine la necessità di adottare un approccio omnicomprensivo che valorizzi l'apporto di tutti gli attori italiani della cooperazione, dal ruolo degli enti locali nella cooperazione decentrata, alla società civile, alle università, fino al settore privato.

Un quadro complessivo e articolato di informazioni sulla situazione dello sviluppo nel mondo è inoltre fornito dalla banca dati OECD, sia in relazione ai paesi membri, sia in relazione all'economia di alcuni paesi selezionati e non membri. La banca dati OECD fornisce sia dati statistici generali, sia dati più puntuali riferiti all'educazione, all'agricoltura, alla finanza, alla globalizzazione, ai trasporti, all'economia etc., permettendo l'individuazione di obiettivi e target specifici.

In riferimento alla **cooperazione internazionale sanitaria**, resta alta la tensione legata alla diffusione di malattie ed alla pandemia dell'AIDS che ha drammatiche ripercussioni anche in termini sociali. Secondo i dati del rapporto UN AIDS 2010, nel 2009 erano 33,3 le persone affette da HIV, di cui più di 30 milioni nei paesi a basso e medio reddito ed oltre 1000 al giorno i bambini che si sono infettati ogni giorno. Si stima che nel 2009 le persone contagiate siano state 2,6 milioni e i decessi 1,8 milioni. I report e i dati messi a disposizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla diffusione delle malattie, sulla salute materno infantile, sulla somministrazione delle vaccinazioni, ma anche sull'inquinamento dell'aria, sull'uso di pesticidi etc.. rappresentano un quadro di riferimento altrettanto fondamentale per la programmazione di interventi di cooperazione socio sanitaria. Interventi che, in alcuni casi dovranno integrarsi con le politiche a sostegno della ricerca clinica, in particolare la ricerca su farmaci orfani e sulle malattie neglette, i cui risultati andranno non solo a vantaggio dei cittadini, ma saranno anche utilizzati in un'ottica di cooperazione sanitaria con i paesi in via di sviluppo.

Il ruolo degli enti locali nelle iniziative di cooperazione sanitaria nazionale, specie in relazione al rafforzamento dell'assistenza sanitaria di base a livello di unità locali, è stato sottolineato negli ultimi anni anche dall'OMS nel **World Health Report del 2008** che ha voluto rilanciare con forza l'approccio della *Primary Health Care*, già proposto a partire dalla fine degli anni '70 come guida per le istituzioni che si occupano di cooperazione sanitaria. Nel report in questione l'OMS raccomanda che le strategie e le azioni siano sempre più integrate a livello locale, e puntino quindi alla creazione di reti locali di servizi sanitari di base pianificati localmente e realizzati utilizzando al meglio le risorse disponibili sul territorio

Sempre più intrecciate alle problematiche dell'aiuto allo sviluppo e della cooperazione internazionale risulta essere il **fenomeno dei flussi migratori** e la necessità di adottare concrete politiche transnazionali tese a favorire i collegamenti tra luoghi di origine e di destinazione, anche al fine di prevenire le migrazioni irregolari. L'Organizzazione Mondiale per l'Immigrazione (OIM) fornisce numerosi elementi di conoscenza sia in relazione ai flussi migratori, sia in relazione alle campagne di sensibilizzazione.

Accanto a questi dati va inoltre considerata la fonte conoscitiva rappresentata per la Toscana dalla banca dati sull'immigrazione realizzata da IRPET per la Direzione Generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale della Regione Toscana. Essa raccoglie tutte le principali informazioni statistiche sugli immigrati in Toscana e costituisce un prezioso strumento di conoscenza, approfondimento e monitoraggio di questo fenomeno.

Per ciò che riguarda invece il grado di **apertura internazionale della Regione Toscana** gli elementi informativi di base sono rappresentati dai dati IRPET relativi al commercio estero e alla proiezione sui

mercati mondiali del sistema produttivo regionale. Il Settore Sistema statistico della Regione fornisce inoltre dati informativi su import/ export elaborati in termini di area geografica, provincia e settore merceologico di riferimento, arricchendo il quadro informativo di contesto per la collocazione delle iniziative di proiezione internazionale della Toscana.

Infine, le attività legate al **sostegno delle comunità toscane all'estero** trovano nel Rapporto Migrantes 2010 un'importante base di elementi conoscitivi. Il rapporto Migrantes elabora i dati AIRE e fornisce indicazioni rispetto agli iscritti all'anagrafe Italiani residenti all'estero, specificando la distribuzione degli iscritti per macroaree geografiche.

Accanto al Rapporto Migrantes devono essere considerate anche le Statistiche relative all'elenco aggiornato dei cittadini italiani residenti all'estero (AIRE), pubblicate sul sito del Ministero degli Interni, che completano il quadro conoscitivo regionale già sviluppato anche in ordine a dati di tipo 'qualitativo' relativi alle professioni dei Toscani emigrati all'estero e ai 'toscani eccellenti'.

L'intesa Governo Regioni in materia di rapporti internazionali, approvata il 18 dicembre 2008, in sede di Conferenza Stato Regioni consente di impostare e di regolare un dialogo ed un'azione che tocca le componenti principali dell'azione estera (economico-commerciale, culturale e di cooperazione decentrata), favorendo agli meccanismi di comunicazione e d'informazione.

Tale Intesa si propone di rafforzare i meccanismi di "governance" attraverso la creazione di uno stabile punto di raccordo e di un modulo di lavoro strutturato. Una serie di impegni reciproci regola questa collaborazione, mentre la creazione di una Banca dati consentirà di raccogliere e scambiare informazioni sulle attività estere delle Regioni e degli altri Enti territoriali, a partire da quelle riguardanti la cooperazione decentrata. Un Tavolo Permanente di Concertazione assicura la continuità della collaborazione in seno all'Intesa stessa.

L'Intesa punta ad accrescere, in modo particolare, l'efficacia di azioni congiunte Stato-Regioni e Province Autonome, alla luce dell'evoluzione che ha caratterizzato in questi anni la proiezione estera delle Regioni e che si è manifestata con particolare intensità in alcune aree geografiche, dall'Europa Centrale ai Paesi dell'Area Adriatico-Ionica e del Mediterraneo, dai Paesi Latinoamericani al Nord-America.

Per quanto riguarda invece la **cooperazione territoriale di cui all'Ob.3 dei Fondi strutturali** è necessario tenere conto che il presente piano viene elaborato tra il periodo di programmazione 2007-2013 e quello futuro 2014-2020. Sarà quindi necessario tenere conto della Strategia Europea 2020 promossa dalla Commissione UE ed approvata dal Consiglio UE del 17 giugno 2010 (EUCO 13/10) i cui obiettivi si pongono in continuità con la strategia di Lisbona, per quanto riguarda gli aspetti legati all'economia della conoscenza e al centralità dell'occupazione, ma rafforzano l'attenzione alle tematiche legate all'energia, agli adattamenti ai cambiamenti climatici ed al tema della povertà e dell'inclusione sociale. Fondamentale inoltre l'apporto del "V rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale: l'avvenire della Politica di coesione" presentato dalla Commissione Europea nel 2010 nel quale si riafferma il ruolo della cooperazione territoriale quale strumento fondamentale per l'integrazione europea e si prefigurano scenari innovativi quali quello relativo alle macroaree funzionali o 'macroregioni'.

Da considerare anche le proposte dei nuovi Regolamenti dei fondi strutturali, pubblicate nel mese di ottobre, e in particolare il nuovo Regolamento della Cooperazione territoriale e il rinnovato Regolamento sui Gruppi europei di cooperazione territoriale che attribuiscono alla Cooperazione territoriale un rilievo maggiore rispetto al precedente periodo di programmazione, sia in termini di risorse allocate (+30%) che di regolazione, semplificata e adattata alle esigenze di questa particolare forma di cooperazione. Da segnalare inoltre l'introduzione delle strategie macroregionali come forma avanzata di cooperazione territoriale 'rafforzata' per rispondere a sfide comuni.

Per quanto riguarda dati statistici a livello Europeo, il sito della Commissione Europea, Eurostat presenta anche dati dettagliate relative ai paesi dell'Europa a 27 in relazione ai dati macroeconomici,

ma anche ad aspetti più specifici come il cambiamento climatico, la diffusione delle energie rinnovabili, la cultura. Eurostat inoltre pubblica ogni anno “Eurostat yearbook ” che offre una selezione aggiornata e comprensiva di dati statistici sull’Europa.

A livello territoriale toscano la fondamentale base conoscitiva è offerta dal rapporto sulla partecipazione della Toscana ai programmi di “Cooperazione Territoriale Europea” finanziati con i fondi strutturali (Politica di coesione EU – fondo strutturale FESR - ” Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006) realizzato da IRIS Toscana per la Regione. Il rapporto, presentato alla Giunta Regionale nel dicembre 2009 e che ha visto due aggiornamenti nel 2010 e nel 2011, esplicita sia dati quantitativi che qualitativi sulla partecipazione degli attori toscani ai programmi di cooperazione ed esplicita sia la coerenza tra Programmi Europei, Prs e piani di settore sia la coerenza dei progetti con le politiche e i piani regionali. Una specifica base conoscitiva per quanto riguarda il territorio costiero toscano, eleggibile dal **Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo 2007-2013**, è rappresentata da due rapporti di valutazione, disponibili sul sito web del Programma:

- il rapporto elaborato da Irpet in collaborazione con l’Autorità di Gestione del PO Italia Francia Marittimo **“Effetti della spesa dei progetti del PO Italia Francia Marittimo (2007-2013) sulle economie della Toscana, Liguria, Sardegna e Corsica” (2010)** che evidenzia i dati dell’effetto moltiplicatore della spesa. Il documento presenta gli esiti della valutazione di impatto economico durante la fase di realizzazione dei progetti (breve periodo) elaborata con il metodo Input Output.

L’analisi degli effetti della spesa dei progetti del Programma Operativo Italia-Francia “Marittimo” svolta dall’Istituto per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) evidenzia che il Programma ha un impatto sostanzialmente positivo sulla crescita dell’economia locale delle 4 Regioni dello spazio di cooperazione. Secondo le stime il PIL che verrà attivato dalle spese dei progetti dal 2009 al 2013 sarà di oltre **109 milioni di Euro** oltre alle risorse allocate (pari a un investimento di circa 97 milioni di Euro). L’aumento della spesa pubblica attivato con le risorse finanziarie messe a disposizione dal Programma comporterà, infatti, con effetto a cascata, l’aumento dei consumi generato grazie all’aumento della massa finanziaria aggiuntiva immessa sul sistema.

Il rapporto tra PIL attivato e la spesa finale complessiva è compreso tra il 112% e il 126%.

Ciò significa che per ogni 100 euro di spesa si attiva un PIL che oscilla tra 112 e 126 Euro.

il **rapporto di valutazione on-going (periodo 2007-2009) del PO Italia Francia Marittimo (2007-2013)** elaborato da Iris Toscana, prima valutazione sui partenariati attivati nel primo periodo di programmazione, sulla efficienza di gestione in termini finanziari e realizzativi e sulle procedure di attuazione del Programma operativo Italia Francia Marittimo.

In particolare il **Rapporto** in questione ha evidenziato l’opportunità di:

- valorizzare ulteriormente le reti ‘infrastrutturali’ (trasporti, nautica, sanità, ecc.) e ‘non infrastrutturali’ o ‘immateriali’ (culturali, ambientali ed ecologiche) che il Programma sta contribuendo a creare, nate come strumento di sviluppo dei territori dello spazio sia sotto il profilo di una più equilibrata fruizione dei territori interessati sia sotto il profilo della capacità di attrarre investimenti,
- integrare gli investimenti pubblici e di beni collettivi realizzati all’interno dell’area transfrontaliera con il mondo della ricerca e dell’impresa,
- utilizzare il ‘ capitale’ accumulato dai progetti soprattutto per alcuni ‘cluster’ (reti ambientali , culturali, nautica e diportismo) attraverso iniziative di diffusione dei risultati presso il tessuto produttivo transfrontaliero (progetti di capitalizzazione).

Riepilogo fonti e siti web

Siti web comunitari e internazionali

<http://www.un.org/millenniumgoals/>
<http://hdr.undp.org/en/reports/>
<http://eur-lex.europa.eu>
<http://www.who.int/en/>
<http://www.iom.int/jahia/jsp/index.jsp>
<http://stats.oecd.org/Index.aspx>
<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>
http://ec.europa.eu/europe2020/index_en.htm
http://ec.europa.eu/regional_policy
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion5/pdf/5cr_lt.pdf
http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperation/index_en.htm
<http://ec.europa.eu/maritimeaffairs>

Siti web nazionali

<http://www.esteri.it>
http://infoaire.interno.it/stat_note.htm
<http://www.dps.tesoro.it/ml.asp>

Siti web regionali

<http://www.regione.toscana.it/latoscananelmondo>
<http://www.irpet.toscana.it>
<http://www.toscanapromozione.it>
<http://www.maritimeit-fr.net>
www.regione.toscana.it

Fonti comunitarie e internazionali

- Banche dati delle Nazioni Unite relative al monitoraggio degli Obiettivi del Millennio, Rapporto ONU sullo sviluppo Umano
- Libro verde sulla politica di sviluppo dell'Unione europea (COM (2010) 619 del 10/11/2011)
- Comunicazione della Commissione europea 'una nuova strategia verso un vicinato in trasformazione (COM (2011) 303 del 25 /5/2011)
- Statistiche e report dell'Organizzazione Mondiale della sanità,
- Rapporti OIM, statistiche, rapporti e working papers dell'OECD, Eurostat
- Strategia Europa 2020 Consiglio UE 17 giugno 2010 (EUCO 13/10)
- V rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale: l'avvenire della Politica di coesione atto COM(2010) 642
- The Sixth Environment Action Programme of the European Community 2002-2012
- Proposta di Regolamento del Parlamento e del Consiglio per un programma di supporto al rafforzamento di una Politica Marittima Integrata (SEC(2010) 1097 final)
- Dichiarazione di Parigi – 2005
- Agenda di Accra - 2008
- Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, alla Commissione economica e sociale ed al Comitato delle regioni (COM(2009) 458 Final) *"Coerenza della politica per lo sviluppo - Stabilire un quadro per un approccio unitario dell'UE"*
- World Health report 2008

Fonti nazionali

- Linee Guida della cooperazione allo sviluppo italiana (2011-2013)
- Elementi per una visione condivisa della cooperazione allo sviluppo
- Rapporto Migrantes 2010, statistiche AIRE
- Quadro Strategico Nazionale della politica di coesione (QCS) 2007-2013
- Rapporto annuale sugli Italiani all'estero

Fonti regionali

- Banca dati regionale sulla cooperazione internazionale e territoriale (dal 2007)
- Banca dati regionale sull'immigrazione - IRPET
- Rapporto annuale IRPETsul commercio estero
- Rapporto Irpet/Autorità di Gestione del PO Italia Francia Marittimo "Effetti della spesa dei progetti del PO Italia Francia Marittimo sulle economie della Toscana, Liguria, Sardegna e Corsica" (2010)
- Rapporto di valutazione *on-going* (periodo 2007-2009) del PO Italia Francia Marittimo elaborato da Iris Toscana sull'area di cooperazione territoriale Toscana, Sardegna, Liguria, Corsica
- Rapporto sulla partecipazione della toscana ai programmi di "Cooperazione Territoriale Europea" finanziati con i fondi strutturali (Politica di coesione EU – fondo strutturale FESR - " (Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006)

2. OBIETTIVI GENERALI

La nuova Toscana 'internazionale', così come definita nel Piano Regionale di Sviluppo, deve sempre più confrontarsi con assetti politici, economici e culturali del mondo in piena evoluzione ed interagire con essi in termini nuovi e più adeguati

Il Piano Regionale di Sviluppo, infatti, partendo dal riconoscimento dell'intensità e della forza delle relazioni internazionali condotte dalla Regione fino ad oggi, individua nella *"rinnovata proiezione internazionale della Toscana"* un processo che *"dovrà avere come riferimento alcuni principi tradizionali dell'azione della Regione in materia di relazioni e attività internazionali, quali il partenariato strategico fra territori, la governance multilivello, la ownership democratica dei processi, la sussidiarietà, il cosviluppo, la responsabilità mutua (accountability), la sostenibilità e l'internazionalizzazione responsabile"*.

A partire da ciò il Piano individua i seguenti **obiettivi generali**:

Obiettivo generale 1.

Sostenere, in un quadro di azioni integrate e sinergiche tra i diversi ambiti delle attività internazionali, lo sviluppo di un 'Sistema Toscano delle Attività Internazionali', inclusivo e fondato sui principi dell'internazionalizzazione responsabile, della coerenza fra le politiche regionali settoriali a rilevanza esterna, e su quelli del rispetto delle politiche europee per l'aiuto esterno, la prossimità e la coesione 2014-2020, degli Obiettivi del Millennio, delle dichiarazioni di Parigi e di Accra sull'aiuto pubblico allo sviluppo, dei principi dell'OMS per le politiche di cooperazione sanitaria

Il 'Sistema Toscana', con le sue istituzioni, le sue imprese, le sue università, le sue eccellenze produttive e culturali, deve essere in grado di misurarsi con la nuova domanda di governo e di sviluppo, che l'attuale fase della storia del mondo impone, impegnandosi senza paure, senza timidezze, in questa decisiva partita per il suo futuro.

Non si tratta solamente di realizzare qualche operazione di cooperazione umanitaria, che rischia di darci solo buona coscienza, o di promuovere l'internazionalizzazione delle nostre imprese, ed in particolare le loro esportazioni, aiutandole ad accedere a nuovi mercati.

Certo, la Toscana non può vincere da sola una tale sfida ma deve essere protagonista attiva del Sistema Italia e attraverso il Sistema Italia pesare nell'azione dell'Unione Europea. Per questo deve essere ed essere sempre più protagonista in Europa, intervenendo in modo incisivo nella formazione delle politiche e dei processi e sviluppando la regia di una 'internazionalizzazione responsabile' che integri tutte le sue risorse, politiche, economiche culturali, abbandonando frammentazioni e particolarismi ancora fortemente presenti nel sistema toscano.

Una internazionalizzazione intesa e concretamente sviluppata come un processo trasversale di tutte le politiche regionali e non come una politica specifica ed isolata, deve diventare uno degli obiettivi fondamentali della nuova legislatura, se la Toscana insieme all'Italia vogliono evitare il rischio della marginalizzazione sulla scena globale e del declino già evocato dagli studi di Irpet. In una visione moderna, infatti, i processi di internazionalizzazione non sono solo un modo di valorizzare i vantaggi competitivi dell'economia, della tecnologia o della cultura. L'internazionalizzazione va vista come processo di apprendimento nel quale si accumulano nuove conoscenze e si costruiscono nuove possibilità di competizione. L'internazionalizzazione è dunque fattore essenziale della competitività globale di un sistema. Non è solo un fatto economico e non è sostenibile senza che essa sia bilanciata da una internazionalizzazione sul piano sociale, culturale ed istituzionale. Per questo l'internazionalizzazione è un processo che va letto in chiave complessiva e non settoriale, anche nell'ambito delle politiche regionali.

Da questo punto di vista due sono le funzioni chiave che l'azione istituzionale integrata per una internazionalizzazione responsabile dovrà presidiare attraverso la definizione di obiettivi e la declinazione di azioni specifiche :

- **Sostegno, promozione e rappresentanza del network toscano per l'internazionalizzazione**, ma anche sviluppo di conoscenza reciproca, ricerca privilegiata di relazioni e creazione di legami esteri stabili, promozione di tolleranza /integrazione/aspirazione solidaristica
- **Mobilitazione dei territori, del settore privato no profit e profit**, delle imprese locali, in una logica di fertilizzazione e avvio di progetti di sviluppo a somma positiva per tutti i partners. Prende infatti sempre più piede il fenomeno della cooperazione fra territori, che agiscono in un'ottica di co-sviluppo a tutto vantaggio dell'attivazione di rapporti sociali, culturali ed economici in grado di rafforzare il profilo dei territori che cooperano e quindi anche a supporto delle loro imprese e dei loro distretti produttivi.

Sul piano delle politiche ciò significa che quindi vanno profondamente rivisitati e resi coerenti sia il concetto di "promozione economica" vista solo come sostegno all'export, sia quello di 'cooperazione allo sviluppo e di cooperazione sanitaria intese solo come azione umanitaria e va perseguita chiaramente la coerenza fra le politiche regionali di settore a rilevanza esterna con le politiche UE su vicinato, cooperazione e coesione territoriale, con i principi ispiratori dell'azione internazionale della Toscana fondati sul richiamo agli Obiettivi del Millennio, alla dichiarazione di Parigi e di Accra sul futuro dell'aiuto pubblico allo sviluppo, ai principi dell'OMS per le politiche di cooperazione sanitaria, alle politiche europee per l'aiuto, esterno, la prossimità e la coesione.

Internazionalizzare 'responsabilmente' la Toscana vuol dire renderla più competitiva nel mondo e al tempo stesso più capace di rispondere alla sua vocazione alla pace, di riconciliazione, di democrazia e di diritti umani. Costruire lavoro e nuove opportunità economiche in tanti paesi del mondo, significa anche creare reti di dialogo e di integrazione, per rafforzare pace e democrazia. E avviare iniziative umanitarie in un paese significa creare le premesse per valorizzare le imprese, le università e i sistemi di governo della nostra regione.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario superare le visioni settoriali ed affermare l'esigenza di una più sistematica "internazionalizzazione delle politiche", fondata sulla consapevolezza che oggi nessuna politica pubblica, se vuol esprimere qualità ed efficacia, può fare a meno di quei processi di apprendimento che si possono realizzare su scala internazionale.

Da qui l'opportunità di dare, a partire dal nuovo Piano Integrato delle attività Internazionali, un segnale chiaro di cambiamento di prospettiva e confermando e sviluppando il forte impegno politico in questa direzione che ha caratterizzato da sempre l'azione internazionale della Regione.

Obiettivo generale 2.

Migliorare e qualificare l'affermazione della Regione e del Sistema toscano delle Attività internazionali verso l'esterno e nei confronti di istituzioni e soggetti a valenza internazionale.

La Toscana, in questi anni ha sempre valorizzato e messo in primo piano il peso e il ruolo dei soggetti locali, in quanto veri 'attori del co-sviluppo', depositari di valori collettivi di cooperazione, solidarietà e promozione della pace fra i popoli, entità capaci di rappresentare gli interessi di tutti i cittadini e di mobilitare le risorse presenti nel territorio.

L'agire in partenariato, quale modo di operare più appropriato ed efficace in materia di internazionalizzazione responsabile andrà sempre più declinato nei termini di interazione paritetica e permanente tra i soggetti coinvolti, progettazione condivisa e articolata di politiche e di interventi, valutazione congiunta dei risultati. Lavorare per *'programmi di area geografica'* e per *'progetti paese'* riprendendo ed arricchendo schemi organizzativi propri delle Organizzazioni Internazionali, di quelle Europee e nazionali, può contribuire determinare condizioni favorevoli per una maggiore sinergia non solo tra i diversi soggetti locali per una migliore qualità degli interventi ma anche fra tutti gli attori che operano nelle stesse aree dando un contributo fondamentale al miglioramento delle relazioni e dell'interazione per il co-sviluppo.

In questo senso la lezione della cooperazione territoriale europea e dei programmi di vicinato fondati sulla identificazione di aree territoriali omogenee delle quali vengono valutati ex ante i bisogni e le potenzialità e, per le quali, attraverso partenariati stabili e strutturati, vengono definiti

progetti complessi di sviluppo in un dialogo quotidiano e puntuale fra territori accomunati dalla prossimità geografica, fornisce un'importante testimonianza di come si possano costruire strategie comuni a partire dai problemi comuni.

A ciò si collega inevitabilmente la sottolineatura del **lavoro di rete** come modalità principale di interazione fra territori che assumono in forma cooperativa le sfide della globalizzazione. Oggi i territori non vogliono lavorare da soli ma, sempre di più, in forma associata, costruendo reti globali di attori locali. Queste reti possono crescere con il rafforzamento delle Associazioni di regioni e Collettività Locali (CRPM, Fogar, Are, UCLG, etc.) e con il sostegno della Commissione Europea, degli Organizzazioni Internazionali (UNDP, FAO, etc.) ed anche degli stessi stati nazionali. A questo scopo la Toscana dovrà accrescere la sua interlocuzione costante con la Commissione Europea su tutti i temi connessi alla sua proiezione internazionale e sviluppare, razionalizzandolo e qualificandolo, il proprio impegno nelle reti istituzionali e tematiche che infrastrutturano le relazioni fra attori locali a livello internazionale.

L'ottimizzazione delle attuali relazioni internazionali e dei partenariati della Regione appare quindi un altro elemento chiave per la riconsiderazione della dimensione internazionale della Toscana in una prospettiva di integrazione. Costruire e consolidare **'alleanze strategiche'** con altri governi locali, a partire dalle aree di prossimità è infatti uno strumento fondamentale per realizzare strategie comuni di area per rispondere a problemi comuni e che consentano alla Regione di svolgere un ruolo di attore globale inserito però in un contesto determinato dal punto di vista della prossimità geografica.

Obiettivo generale 3.

Rafforzare la coerenza degli indirizzi per la nuova programmazione delle politiche di cooperazione territoriale per il periodo 2014-2020 con gli obiettivi e le strategie della proiezione internazionale della Toscana e favorire l'assunzione della dimensione della "cooperazione d'area vasta o macro regionale", come una prospettiva innovativa di interesse per la proiezione internazionale della Toscana

La partecipazione attiva della Toscana ai programmi di cooperazione territoriale cofinanziati dall'Unione europea costituisce un fattore rilevante della sua proiezione internazionale nel senso dell'apertura e accelerazione dello sviluppo locale, in termini di migliore organizzazione delle infrastrutture e dei servizi, di posizionamento competitivo sui mercati internazionali, di opportunità di raggiungere massa critica nell'offerta di beni pubblici.

L'obiettivo della strategia Europa 2020 è creare più posti di lavoro, e migliorare la qualità della vita. Essa vuole dimostrare che l'Europa è capace di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, di creare nuovi posti di lavoro. Gli obiettivi sono ambiziosi, considerando che l'Europa sta vivendo una fase di trasformazione. La crisi ha vanificato anni di progressi economici e sociali, e ha messo in luce le carenze strutturali dell'economia europea. Inoltre, il mondo si sta rapidamente trasformando, e con esso anche le sfide che l'Unione Europea è costretta ad affrontare.

Europa 2020 presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più competitiva e con minor impatto ambientale;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Il necessario allineamento alla strategia Europa 2020 e alle priorità proposte dai nuovi Regolamenti della politica di coesione 2014-2020 impone un rafforzamento degli obiettivi strategici della partecipazione della Toscana a questi programmi e un miglioramento dell'integrazione con le finalità degli altri Fondi strutturali dei quali la Toscana beneficia. La necessità di trovare soluzioni

comuni a problemi condivisi richiede poi un rafforzamento e un salto di qualità della cooperazione territoriale di prossimità che vede nell'area del Mediterraneo occidentale il contesto più ovvio e naturale di inserimento strategico della Toscana anche se la sua definizione dovrà eventualmente avvenire sulla base di criteri concreti (per es. le interconnessioni geografiche e di mobilità o l'appartenenza ad un polo omogeneo di competitività europea), ai fini della cooperazione su questioni risolvibili in forma cooperativa.

Obiettivo generale 4.

Valorizzare le comunità dei toscani nel mondo e il loro patrimonio di esperienze e relazioni come contributo essenziale per costruire una strategia per la proiezione internazionale della Toscana nei paesi ove esse sono presenti ed attive.

Le **comunità dei toscani nel mondo** sono chiamate a svolgere nel nuovo scenario un ruolo importante quali “*ambasciatori delle eccellenze della Toscana*” nei paesi in cui gli emigrati o i loro discendenti vivono e lavorano collegandosi più strettamente con le iniziative sia di cooperazione che di promozione economica del “brand toscano”. Questo nuovo ruolo va a coniugarsi con uno scenario economico segnato da una crisi che sta colpendo duramente il mondo produttivo e la realtà toscana portando a d una esigenza di proporre azioni innovative o di potenziamento di quanto già realizzato nella legislatura precedente volto in particolare a sviluppare la promozione socio-economica della Toscana attraverso la rete consolidata delle Associazioni e dei gruppi già attivi e la creazione di un network integrato che includa anche gli ‘amici della Toscana’.

Obiettivo generale 5.

Rafforzare la consapevolezza e l'attivazione della società civile toscana sulle questioni della cittadinanza globale, dell'interdipendenza del modello di sviluppo e della responsabilità per il nostro futuro comune e sui temi della lotta alla pena di morte e della promozione dei diritti umani

E' ormai dimostrato come tanto più diffusa è la conoscenza delle problematiche globali tanto più aumenta la percentuale delle persone favorevoli al principio degli aiuti internazionali e a forme di intervento più incisive da parte dei governi per fermare la povertà e tutelare i diritti umani . L'obiettivo da perseguire è quindi quello del coinvolgimento dei cittadini toscani, specialmente dei più giovani, promuovendo le loro conoscenze e capacità, in processi e percorsi di approfondimento ed esperienziali sull'acquisizione della dimensione della cittadinanza globale . Tale obiettivo potrà essere realizzato:

a) attraverso la fornitura di un sostegno finanziario e organizzativo all'integrazione dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nei sistemi di istruzione formale e informale, nei programmi scolastici e coinvolgendo gli insegnanti nell'elaborazione di nuovi progetti, programmi, reti e attività di ricerca

b) incentivando approcci partecipativi e inclusivi degli attori della società civile toscana, ed in particolare dei giovani, che promuovano la diffusione di un approccio ‘responsabile’ alle relazioni internazionali, anche in collegamento con gli obiettivi del progetto **Giovani SI**.

c) qualificando ulteriormente la Toscana come laboratorio di consapevolezza per la lotta contro la pena di morte e la promozione dei diritti umani, anche in ottica di alleanze internazionali.

Obiettivo generale 6.

Sviluppare la coerenza e il coordinamento con gli obiettivi delle politiche regionali per l'immigrazione, con particolare riferimento alle attività di cooperazione nei paesi di provenienza delle comunità residenti in Toscana.

Oggi gli **emigranti** nel mondo sono oltre duecento milioni, di cui centoquaranta hanno raggiunto le aree a più elevato livello di sviluppo. L'emigrazione si attenua (per poi arrestarsi) solo quando in un paese si accende la speranza di progresso e di cambiamento. Si può uscire dalla crisi economica non certo spingendo ulteriormente il consumo di coloro che già consumano, ma allargando la platea dei consumatori, che sono ora una parte minoritaria della umanità.

I migranti lavorano, intraprendono iniziative economiche sul territorio e in alcuni casi si propongono per avviare relazioni con i paesi di origine. Lo stesso avviene nel campo sociale, con attività mirate a favorire l'educazione e la salute nei villaggi di origine, in quello della conoscenza e della cultura con le attività di studenti esteri e immigrati professionisti dell'arte, delle scienze e dei media, in quello politico con le attività di immigrati impegnati in partiti e associazioni per i diritti umani. Tutto questo proliferare di attività rivela un potenziale importante per la cooperazione e, del resto, già oggi, in diversi territori dei paesi di origine i migranti, con le loro rimesse, impattano in modo molto più rilevante della cooperazione. Per valorizzare il ruolo positivo (e ridurre gli effetti negativi) che possono avere i migranti sullo sviluppo del paese di origine occorre mettere in discussione approcci e modalità del sistema tradizionale di interazione ed individuare nuove modalità di integrazione e collaborazione reale innescando processi di valorizzazione di queste risorse.

Sicuramente la partecipazione attiva nelle iniziative di co-sviluppo e/o di internazionalizzazione con i paesi di origine, laddove queste coincidano con i temi e le aree prioritarie individuate nel Piano, la valorizzazione e il rafforzamento delle competenze delle associazioni, ma anche dei giovani delle nuove generazioni, in materia di internazionalizzazione e cooperazione sono due ambiti nei quali, in stretta collaborazione con i dispositivi previsti dal Piano regionale dell'immigrazione, la Toscana potrà avviare un processo fortemente innovativo nel panorama nazionale e non solo.

Assicurare la coerenza fra le politiche internazionali e quelle per l'immigrazione è un presupposto fondamentale per la realizzazione di tale processo nel senso che mentre il Piano dell'immigrazione dovrà sviluppare dispositivi per un maggiore riconoscimento e valorizzazione delle comunità straniere nel territorio in cui risiedono ma anche per un rafforzamento dei legami con i territori di origine, il Piano delle Attività internazionali potrà facilitare la sperimentazione, in determinate aree geografiche dalle quali provengono le comunità dei migranti più numerose (Senegal, Maghreb, Cina), di iniziative che vedano un ruolo importante dei migranti come attori dello sviluppo. Insieme a questo andranno previste nelle modalità attuative degli interventi del Piano appositi meccanismi premianti per la partecipazione dei migranti alle politiche di internazionalizzazione e promozione.

Una specifica attenzione, ai fini della possibile integrazione con le attività del presente Piano, andrà riservata anche ai **'richiedenti asilo'**, ospitati in Toscana.

3. PRIORITA' E OBIETTIVI SPECIFICI

3.1 Le priorità tematiche

Il sostegno ai processi di decentramento

Favorire il decentramento (non tanto la deconcentrazione delle funzioni di governo) costituisce in tutti i contesti internazionali e in particolare in quelli del Sud del mondo, a cominciare dal nuovo mediterraneo, una delle espressioni più importanti di sostegno alla democratizzazione. In questo campo la Toscana è ben posizionata e ha maturato una discreta esperienza internazionale, attraverso un approccio funzionale e pragmatico basato in sistemi di obiettivi da raggiungere: ordinamento e programmazione territoriale partecipata, piani di sviluppo territoriale, creazione di strutture intermedie (agenzie) che permettono sia maggiore efficacia nel raggiungimento degli obiettivi sia il rafforzamento delle istituzioni locali.

Il sostegno alle istituzioni locali e ai processi di decentramento, ad opera degli attori toscani ed in primo luogo degli Enti Locali, andrà confermato e approfondito come investimento per la democrazia, per il rafforzamento della capacità della società civile e della cittadinanza attiva, la formazione delle leadership locali e delle giovani generazioni.

Accanto a questo andrà sostenuta la promozione di politiche integrate di sviluppo partecipativo attraverso il supporto alla formazione e alla implementazione dei programmi locali di sviluppo e alla attivazione di 'quadri di concertazione territoriale' finalizzati a rafforzare i partenariati esistenti cercando di migliorare al contempo la rispondenza alle esigenze locali e di riaffermare e sostenere la partecipazione e la leadership locale nei processi di sviluppo.

Il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali

L'approccio territoriale allo sviluppo è ormai un paradigma ispiratore di tutti i processi di sviluppo nel mondo. Per anni la Toscana ha sostenuto prioritariamente lo sviluppo locale dei paesi con i quali intrattiene rapporti di partenariato.

Ora va promosso e sostenuto **il passaggio dall'approccio dei sistemi produttivi locali a quello dei sistemi territoriali di innovazione e della valorizzazione delle risorse locali umane, materiali e immateriali** con particolare riferimento all'agricoltura, turismo, ambiente e pianificazione territoriale, quali eccellenze della presenza toscana nel mondo.

Si tratta, in estrema sintesi, di concepire lo sviluppo delle filiere produttive non più come reti corte di valore (la catena che si sviluppa all'interno di uno spazio definito), ma come reti lunghe, dove sistemi produttivi locali di vari territori internazionali partecipano nella stessa filiera produttiva. L'elemento trainante è l'incorporazione di innovazione in ogni fase della catena internazionale di valore. Ciò permette di rendere compatibili - e non concorrenziali - i sistemi produttivi locali che partecipano nel partenariato. Alla partenza, il territorio con maggiori elementi innovativi (tecnologici e istituzionali) si colloca nei segmenti a più alto valore aggiunto della catena di valore, mentre il territorio con minori elementi innovativi si colloca nei segmenti a più basso valore aggiunto. Il partenariato e la cooperazione territoriale consiste in *innescare un processo di innalzamento della competitività dell'insieme della filiera*, mediante una crescente incorporazione di innovazione nei territori meno maturi. Ciò rende possibile non escludere a priori alcun settore o comparto produttivo nel partenariato: dall'agricoltura, alla manifattura, al turismo, perché quello che si persegue sono **'nuove' produzioni da lanciare a livello globale**. La prospettiva dell'*economia e della crescita verde* offre uno scenario di particolare interesse per queste collaborazioni imprenditoriali a cominciare dallo spazio mediterraneo ma non solo.

L'impegno della Toscana su questa priorità tematica rappresenterà inoltre un importante strumento per l'integrazione e l'inclusione di nuovi attori quali le comunità degli immigrati presenti nella regione e le comunità dei toscani nel mondo.

Il sostegno all'accesso e alla gestione delle risorse idriche

Ancora oggi metà della popolazione mondiale soffre della mancanza di accesso all'acqua potabile. Chiari segnali lasciano presagire una crisi idrica mondiale che minaccia non soltanto lo sviluppo sostenibile ma anche la pace e la sicurezza. Il problema principale è dunque quello discusso anche nel Forum mondiale di Istanbul del 2010: intraprendere una azione comune per rispondere ad alcuni punti chiave nel più rigoroso rispetto dello sviluppo sostenibile definito, a livello comunitario, dalla direttiva quadro sulle acque e fondato sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio.

In Toscana la sensibilità sul tema dell'acqua ha portato in questi anni ad atti importanti per favorire iniziative e d azioni concrete di impegno internazionale promosse da una molteplicità di attori della società civile che si aggiungono al sostegno della Regione, di enti locali e di istituzioni pubbliche. A partire dal 2005, l'obiettivo dell'azione della Toscana è stato quello di sviluppare interventi volti a migliorare le condizioni di accesso e delle capacità di gestione delle risorse idriche delle popolazioni di alcune località del **Senegal** e del **Burkina Faso**, dove da anni i vari soggetti toscani (enti locali, ong, società civile, istituti di ricerca, agenzie per la protezione dell'ambiente) sono impegnati nel settore delle risorse idriche.

In particolare, è stata applicata una metodologia condivisa e partecipata tra partners toscani e locali, in stretta sinergia con le politiche nazionali e locali dei Paesi e con la Cooperazione del Governo Italiano.

Nella ricerca della continuità e della valorizzazione dell'esperienza, l'azione nei prossimi anni sarà incentrata su interventi che prevedono :

1. il rafforzamento delle capacità degli Enti locali e delle strutture preposte alla gestione e la messa in opera di sistemi partecipativi nella gestione sostenibile delle risorse idriche;

- l'adozione di tecnologie appropriate e la messa in opera di sistemi di distribuzione dell'acqua a basso costo di acquisto e a basso impatto ambientale che facilitino l'accesso per uso domestico e/o agricolo ottimizzando le risorse e salvaguardando l'ambiente.

- La sensibilizzazione e l'educazione delle popolazioni locali e la formazione sul corretto utilizzo delle risorse idriche.

-

La scelta di un approccio integrato per l'identificazione e la messa in atto delle azioni specifiche dovrà inoltre prevedere:

- il coinvolgimento di attori pubblici e privati e di utenti nella gestione delle risorse idriche

- la possibilità di accesso al bene e alla sua gestione senza discriminazioni di genere

- l'adozione di tecnologie a basso impatto ambientale, a basso costo, facilmente sostenibili e utilizzabili dai beneficiari.

- La sinergia e la coerenza degli interventi con i programmi nazionali o locali dei paesi coinvolti

La sovranità alimentare

Oggi il mondo ha quasi sette miliardi di abitanti. Nel 2050 si prevede intorno a 9 miliardi e mezzo di persone. Ci stabilizzeremo sui dieci miliardi. Nel 1913 l'Europa aveva più abitanti della Cina. Oggi Europa e America e Canada rappresentano il 15% degli abitanti del mondo. C'è un altro dato interessante che nel 2050 il 70% di persone abiterà le città. Dunque è in atto un colossale processo di urbanizzazione. Questo vorrà dire uno spostamento verso le città di circa tre miliardi e mezzo di persone. Al tempo stesso la povertà in ambito rurale riguarda la gran parte della popolazione mondiale.

Tutto questo ripropone la questione del cibo come questione numero uno. Ogni giorno la terra deve nutrire 220.000 persone in più e i cittadini del mondo tendono a migliorare la loro dieta. Tra gli anni 60 e gli anni 80 la produttività agricola mondiale è cresciuta del 4% l'anno. Ora progredisce dell'1%. Vengono meno gli investimenti su ricerca e sviluppo in agricoltura, si deteriora la qualità dei terreni a causa di un disordinato sfruttamento. Al tempo stesso assistiamo ad una urbanizzazione selvaggia, all'inquinamento, e all'abbassamento delle falde acquifere. Se

ogni essere umano beve in media due litri di acqua al giorno, ne occorrono 2000 per produrre il cibo, che lo stesso individuo consuma ogni giorno (quasi un litro per ogni caloria). Oggi noi assistiamo all'uso del suolo non per ottenere cibo ma energia. Oggi nel mondo quasi un miliardo e mezzo vivono decentemente, circa un miliardo vive in condizioni così miserevoli da rischiare ogni giorno di morire di fame. I residui quattro e mezzo sopravvivono con livelli di vita e consumi appena sufficienti mentre i piccoli produttori hanno barriere all'ingresso del mercato (qualità dei prodotti, scale dimensionali, scarsa capacità di trasformazione prodotti)

La promozione di azioni a sostegno della sovranità alimentare andrà quindi declinata a livello regionale prioritariamente come sfida alle produzioni agricole sostenibili e delle politiche ambientali e climatiche e dell'accesso dei produttori ai mercati globali.

I filoni di azione dovranno coinvolgere sia i paesi partner che il territorio toscano. A livello di **paesi partner** l'azione si concentrerà sulle filiere corte e, in casi specifici di prodotti di eccellenza o con forte valore aggiunto, anche sulle filiere lunghe, tramite:

- attività di rafforzamento della capacità dei produttori, soprattutto la qualità dei prodotti e la loro capacità di dialogare con le istituzioni nei paesi, a tutti i livelli (regionale, nazionale)
- creazione di comunità di scambio e apprendimento con le autorità locali (politici, ma anche dirigenti, funzionari) per rafforzare le loro capacità di promuovere un ambiente normativo favorevole all'accesso dei contadini/produttori di piccola scala al mercato locale/regionale (leggi e normative favorevoli, come quelle che la RT ha fatto per valorizzare il proprio settore agricolo).

Sul territorio toscano sarà necessario facilitare l'identificazione di imprese toscane che possano essere interessate a:

- Collaborare a progetti/programmi di cooperazione decentrata con il fine di trasferire competenze lungo la filiera da Nord a Sud, in modo che nel Sud del Mondo si trasferisca una quota sempre più significativa del valore aggiunto della filiera (es. sulla filiera del caffè, non solo produzione di caffè verde in grani, ma anche torrefazione in loco)

- Distribuire sul mercato toscano/italiano prodotti agroalimentari di eccellenza prodotti in loco. Dovranno inoltre essere sostenute e realizzate iniziative di informazione e sensibilizzazione dei cittadini toscani rispetto all'impatto che le scelte di vita e di consumo hanno a livello globale, sottolineando il legame con le azioni di sostegno alla sovranità alimentare.

Il diritto alla salute

La Toscana intende continuare a promuovere il diritto alla salute per sostenere percorsi di sviluppo in linea con gli Obiettivi del Millennio 4, 5 e 6 e con la partecipazione dei soggetti toscani interessati.

L'obiettivo, anche per la cooperazione sanitaria, è sia quello di coordinare sempre più iniziative e paesi favorendo interventi a lungo termine nelle aree prioritarie per l'intervento regionale nel suo complesso, anche utilizzando la modalità dei 'programmi paese', al fine di evitare la frammentazione degli interventi e la competizione fra i diversi attori. I tre principali assi tematici dell'azione regionale, come declinato anche nel Piano Sanitario regionale, saranno rappresentati da:

la salute materno infantile

la lotta all'HIV/AIDS, malaria, TBC e altre malattie neglette

l'assistenza tecnica ai sistemi sanitari locali

Ad ogni area geografica prioritari corrisponderà un'azione compatibile ai bisogni locali e al grado di sviluppo complessivo. In particolare:

Africa subsahariana: gli interventi avranno come contenuti prioritari la lotta alle pandemie, il rinforzo dei sistemi sanitari pubblici con particolare attenzione alla PHC (???) e alla salute materno infantile

Area balcanica, Europa dell'est e paesi arabi del Mediterraneo: rafforzamento generale e complessivo dei sistemi sanitari locali attraverso il trasferimento di conoscenze e competenze necessarie alla crescita complessiva dell'offerta di prestazioni sanitarie

Mediterraneo e Medio Oriente: tutela del diritto alla salute delle popolazioni palestinesi e miglioramento dei rapporti fra Israele e Palestina

America Latina: iniziative nell'ambito del programma di cooperazione Eurosocial dell'Unione europea.

La coesione territoriale europea e la prospettiva macroregionale

Fino al 2013 le priorità della coesione territoriale europea sono quelle definire nell'ambito della strategia di Lisbona e Göteborg e del quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013 con focus su innovazione e sviluppo sostenibile .

Le anticipazioni della Commissione europea contenute nella proposta al Consiglio di prospettiva finanziaria 2014-2020 confermano l'articolazione della cooperazione territoriale nei 3 volet transfrontaliero,transnazionale e interregionale prevedendo che ***' la cooperazione territoriali continui a svolgere il proprio compito nell'aiutare le Regioni a superare gli svantaggi della loro ubicazione presso le frontiere esterne e interne, contribuire ad una politica di vicinato ambiziosa e affrontare le sfide comuni transfrontaliere e transnazionali.'***

Gli obiettivi strategici per la coesione economica sociale e territoriale prevedono in generale una maggiore concentrazione sulle priorità della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente,sostenibile e inclusiva, e un utilizzo dei fondi FESR (che cofinanziano i programmi di cooperazione territoriale) per lo sviluppo regionale e locale attraverso il cofinanziamento di investimenti in ricerca,sviluppo e innovazione,i cambiamenti climatici e l'ambiente , il sostegno commerciale alle PMI,i servizi di interesse economico generale,le telecomunicazioni,l'energia e le infrastrutture di trasporto la sanità,l'istruzione,le infrastrutture sociali e lo sviluppo urbano sostenibile.

Intanto, nell'ottobre 2009,il Consiglio europeo ha avviato un percorso di riconoscimento dello strumento della 'strategia macroregionale' quale possibile risposta alle sfide di uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'Europa e del suo vicinato, la cui definizione,in quanto area funzionale alla risoluzione di sfide e problematiche riconosciute comuni, è strettamente legata alla qualità e qualità di queste ultime.

Non si tratta in alcun modo di un ulteriore livello istituzionale da istituire (la Commissione europea è stata molto chiara su questo punto: no a nuove regolamentazioni, no a nuovi organi e no a nuovi fondi), bensì di una rete, di un'azione comune che coinvolge diversi attori europei, nazionali, regionali e locali, diverse politiche e diversi programmi di finanziamento sulla base del principio di sussidiarietà, per occuparsi di questioni e problemi che non possono essere affrontati e risolti esclusivamente a livello locale, regionale e nazionale.

In questo senso pare opportuno cominciare a pensare concretamente ad un inserimento della Toscana in contesto appropriato e cioè in una prospettiva di rete territoriale di prossimità e di "area vasta funzionale" che le consenta di collocarsi in una posizione vantaggiosa rispetto alle sfide della coesione post 2014/2020.

In questo senso va quindi interpretato sia l'integrazione della Regione PACA allo spazio di prossimità Italia Francia Marittimo, con la Toscana, appunto, la Liguria, la Sardegna e la Corsica, in un'area funzionale fortemente interconnessa geograficamente e che presenta cospicue potenzialità competitive (es. nautica e portualità turistica), sia lo sviluppo di una più ampia strategia di microregione al cuore del mediterraneo che veda coinvolte regioni italiane, francesi e spagnole nell'arco latino dalla Toscana alla Catalogna.

L'intervento in situazioni di emergenza internazionale

La Toscana svolge da anni un ruolo fortemente attivo, attraverso le istituzioni e gli attori del territorio,nel campo degli interventi di emergenza internazionale ,ricostruzione e sviluppo. Numerosi e costanti sono stati gli eventi calamitosi sui quali la società civile toscana e le istituzioni si sono mobilitate tempestivamente ed efficacemente come nel caso dello tsunami in Asia, del terremoto di Haiti, del conflitto a Gaza.

Ciononostante un recente studio condotto dalla Scuola Superiore S.Anna di Pisa ² ha evidenziato alcuni spazi di miglioramento legati al fatto che allo stato attuale non esiste un documento strategico/programmatico regionale che stabilisca criteri di selezione per la scelta delle emergenze

² Studio preliminare per la definizione e la gestione da parte della Regione Toscana degli interventi in situazione di emergenza internazionale,martzo 2011

sulle quali intervenire e che la pluralità dei soggetti pubblici e privati del territorio toscano che è coinvolta è spesso portatrice di interessi e strategie individuali non coordinate. L'attuale meccanismo di coordinamento fra Cooperazione decentrata Toscana, cooperazione sanitaria internazionale e Protezione civile regionale appare infatti ascrivibile ad una modalità di coordinamento di tipo spontaneo e prevede solo lo scambio di informazioni ed una essenziale divisione delle responsabilità fra attori mentre l'utilizzo delle risorse finanziarie non consente una effettiva ottimizzazione delle stesse.

Alla complessità del sistema toscano contribuisce anche il fatto che vi sono presenti esempi di eccellenza che, tuttavia, non sono legati strettamente a nessuno dei tre settori regionali di riferimento, quali ad esempio il Gruppo di Chirurgia d'urgenza di Pisa che agisce sotto l'egida del Dipartimento di protezione civile.

A fronte di questo scenario appare opportuna la costituzione di un sistema di coordinamento a livello regionale delle emergenze internazionali che si doti di un documento programmatico nel quale siano stabiliti i criteri di selezione delle emergenze sulle quali intervenire. Il documento programmatico dovrebbe inoltre indicare gli obiettivi degli interventi che il meccanismo intende sostenere differenziandoli per ciascuna fase emergenziale e le tipologie di attori che potrebbero intervenire nelle varie fasi emergenziali. Al fine di garantire un aggiornamento costante sul contesto emergenziale e sui bisogni locali, sarebbe auspicabile che il sistema di coordinamento prevedesse momenti di scambio e contatto con i rappresentanti in Italia del paese colpito dall'emergenza.

Educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani

L'educazione alla cittadinanza globale riassume quelle che convenzionalmente possiamo chiamare "nuove educazioni" e cioè un insieme di dimensioni educative) comprendente l'educazione alla cittadinanza democratica, inclusiva delle educazioni civica, alla convivenza civile, ai diritti umani, ai diritti dei minori, alla legalità), l'educazione interculturale, inclusiva delle educazioni alla mondialità e al non razzismo, l'educazione alla pace e alla gestione costruttiva/non violenta dei conflitti, l'educazione allo sviluppo sostenibile, sintesi di educazione allo sviluppo globale e di educazione all'ambiente.

Tali ambiti non sono dei compartimenti stagni, ma sono strettamente connesse e complementari: si pensi, per esempio, all'utile e necessario intreccio fra educazione alla cittadinanza democratica ed educazione interculturale, alle pari opportunità, allo sviluppo sostenibile e alla pace. Nessuna 'educazione' poi, può fare a meno dell'interculturalità, della cittadinanza e delle altre dimensioni.

La Toscana ha sostenuto negli anni politiche innovative nel campo dell'educazione alla cittadinanza democratica e in particolare alla promozione dei diritti umani. La ricerca e la riflessione sui temi della cittadinanza globale a livello internazionale si propongono quindi come il naturale e necessaria evoluzione in continuità con le attività poste in essere nella programmazione precedente.

La nuova 'cittadinanza globale' comporta infatti l'acquisizione di competenze che diano la capacità di incidere sui cambiamenti senza subirne passivamente le conseguenze. In particolare, la società multiculturale, nata anche dall'arrivo sempre più massiccio di immigrati, richiede un inedito e coraggioso collegamento tra educazione alla cittadinanza e principio universale dei diritti umani.

L'approccio al tema che il Piano di propone di sostenere sarà quindi declinato sia dal punto di vista della promozione e sostegno di interventi indirizzati alle giovani generazioni sia dell'approccio etico alle relazioni internazionali, partendo dal concetto della cittadinanza globale come insieme di tre livelli: locale (quindi storia, tradizioni), nazionale (quindi Costituzione) ed internazionale (quindi progetto politico per costruire il futuro).

In particolare si intende promuovere, soprattutto in riferimento al pubblico giovanile, anche in collegamento con gli obiettivi del progetto **Giovani SI**, un approccio innovativo in termini di assunzione di responsabilità, comprensione e apprezzamento delle differenze culturali; pensiero critico; disponibilità alla soluzione non violenta dei conflitti ed educazione alla pace; cambiamento di stile di vita per la difesa dell'ambiente; sensibilità verso la difesa dei diritti umani (ed in particolare al diritto al lavoro degno, al diritto all'istruzione, diritti delle donne ed equità di genere ed

al diritto all'accoglienza); partecipazione al raggiungimento degli obiettivi del millennio, partecipazione politica a livello locale, nazionale e internazionale.

3.2 Le priorità geografiche

Il nuovo Mediterraneo

L'attuale fase di transizione democratica di alcuni paesi arabi nel Mediterraneo rappresenta una finestra di opportunità per un nuovo percorso di pacificazione e sviluppo sostenibile nell'area.

Il nuovo corso democratico arabo e la spinta al riconoscimento dello stato palestinese, a seguito della recente approvazione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, possono favorire il depotenziamento del conflitto medio-orientale, se fondate sul dialogo per la ricerca della pace.

Gli avvenimenti nel Mediterraneo premono per un surplus di democrazia e rispetto dei diritti tanto al Sud quanto al Nord (accoglienza degli immigrati, riconoscimento diritto d'asilo, integrazione).

Lo scenario può avere prospettive diverse (recrudescenza conflitti o nuovi spazi di negoziazione e accordo), certo si assisterà a una maggiore differenziazione tra i paesi; occorre agire subito per cercare di rafforzare i processi di democratizzazione e pacificazione là dove sono possibili.

D'altra parte la crisi finanziaria ed economica, ma anche dei valori democratici, induce al disimpegno e alla chiusura quando invece vi è più bisogno di cooperazione. In particolare, la crisi del debito ha colpito soprattutto i paesi europei mediterranei e rischia di coinvolgere anche l'Italia. La risposta non può essere una politica di puro contenimento del deficit pubblico ma richiede decise misure di rilancio dello sviluppo economico e sociale. L'Unione Europea deve ritrovare l'ambizione politica necessaria.

Questo rilancio deve avere un respiro euro-mediterraneo per sostenere le democrazie, i diritti, il dialogo interculturale e uno sviluppo umano sostenibile. La cooperazione e l'internazionalizzazione dei territori può contribuire a stringere i legami tra le democrazie e a promuovere nuovi rapporti sociali ed economici capaci di creazione occupazione, distribuire reddito e salvaguardare i beni comuni.

La politica estera dell'Unione europea sta cercando di rinnovare la sua azione ma è soggetta a spinte centrifughe dei paesi membri che cercano di aprirsi posizioni preferenziali nei rapporti con i paesi del Mediterraneo meridionale. Comunque, il rinnovamento della politica del vicinato sta aprendo al ruolo della cooperazione decentrata e territoriale proprio in prospettiva di sostenere i processi di democratizzazione a livello locale.

Nei Balcani occidentali i processi di integrazione sono diversificati: se da un lato la Croazia entrerà nell'UE nel periodo 2012-2013, dall'altro la questione del Kosovo e il perdurante stallo della situazione politica nella Bosnia & Erzegovina, a cui si deve aggiungere la "stanchezza" dell'UE, non lasciano intravedere soluzioni positive nel breve-medio termine.

La politica estera italiana è centrata sugli aspetti di sicurezza (controllo delle frontiere e delle risorse energetiche) lasciando poco spazio alla cooperazione economica e sociale. Non appare alcun disegno per la costruzione di un Mediterraneo pacifico e sostenibile. L'unica iniziativa innovativa riguarda la costruzione di una strategia europea macro-regionale Adriatico-Ionica con i paesi dei Balcani occidentali.

Le Regioni italiane ed europee hanno accresciuto il loro spazio d'azione acquisendo anche importanti ruoli di gestione di finanziamenti comunitari (si vedano le autorità di gestione della cooperazione territoriale ed ENPI CBC) e nazionali (si consideri l'esperienza degli Accordi di Programma Quadro per l'internazionalizzazione regionale, oltre a programmi come il Seenet, il Libano e la Palestina). Tuttavia manca ancora una coesione e capacità politica di influire in modo pro-attivo nei confronti dell'UE e del governo italiano. E' quindi necessario contribuire alla creazione di una coalizione di Regioni del mediterraneo che sappiano articolare una proposta politica euro-mediterranea, responsabilizzandosi in iniziative comuni concrete, anche per rispondere alle spinte centrifughe che vengono dai paesi membri dell'UE.

In questo contesto la Toscana, grazie alle politiche e capacità accumulate negli ultimi venti anni, può contribuire alla creazione di un Mediterraneo più pacifico e sostenibile se sarà in grado di valorizzare e rinnovare la sua azione di cooperazione e internazionalizzazione.

La Toscana è impegnata da tempo in azioni – qualitativamente e quantitativamente rilevanti- di cooperazione decentrata, territoriale e di internazionalizzazione economica nell'area Mediterranea. L'azione della Regione Toscana è stata svolta principalmente attraverso l'utilizzazione degli *spazi di opportunità* offerti dall'azione europea e, anche se in minore misura, della cooperazione italiana verso l'area. La Regione Toscana è stata particolarmente reattiva, soprattutto se il confronto riguarda il piano nazionale, alle politiche, programmi e strumenti della Commissione europea. In sintesi, il *driver* delle attività di cooperazione toscana nel Mediterraneo è stata la cooperazione europea. Ciò ha determinato però una modalità di cooperazione della Toscana dove le priorità (geografiche e tematiche) e gli attori partecipanti sono stati fortemente condizionati dai programmi e dai progetti di assistenza esterna europea, con relativa indipendenza dalle vocazioni e dalle competenze della Regione Toscana.

Le principali innovazioni che si potrebbero dare all'azione Toscana nel Mediterraneo riguardano sia l'approccio politico che i contenuti.

- Un approccio politico integrato tra cooperazione decentrata, sanitaria e internazionalizzazione economica, e tra tematiche: tra rafforzamento istituzionale per la programmazione territoriale e la democratizzazione, programmazione per lo sviluppo economico locale e internazionalizzazione, programmazione del welfare, sulla sanità e sulle migrazioni filoni da intrecciarsi tra di loro secondo il concetto del rispetto dei diritti e della governance democratica locale.

-Una strategia per paese/territori: tra i paesi con cui si coopera la Regione Toscana potrebbe sceglierne uno per sperimentare in modo concreto l'approccio integrato. La Tunisia e/o il Marocco appaiono oggi come i paesi che presentano le condizioni migliori per concordare e attuare la strategia, adottando un vero rapporto di partenariato.

Questo approccio e questa strategia dovrebbero essere presentati e condivisi con le Regioni europee più attive nel Mediterraneo per concordare una posizione comune e una divisione del lavoro. Il piano concordato dovrebbe quindi essere presentato ai propri governi e all'Unione europea per condividere dei programmi di azione (si potrebbero ad esempio individuare "gemellaggi" tra programmi operativi regionali del sud e del nord, o programmi inter-regionali per il co-sviluppo, nell'ambito dei quali favorire flussi e scambi economici e sociali)³.

A questo scopo la regione Toscana ha già attivato uno specifico dispositivo interno di programmazione strategica (la Cabina di regia per il Mediterraneo) che avrà il compito di elaborare e proporre piste di lavoro da condividere con gli attori Sistema Toscano delle Attività internazionali.

Riguardo le innovazioni tematiche la Toscana ha maturato una importante esperienza sui temi del rafforzamento istituzionale e della società civile, e quindi dell'investimento in democrazia, che occorre capitalizzare e rilanciare con particolare riferimento al Libano, Palestina e Marocco e ai paesi dei Balcani occidentali nel quadro della nuova programmazione di IPA. I temi del rafforzamento istituzionale (gestione dei servizi pubblici, programmazione sviluppo territoriale in diversi settori tra cui turismo e cultura, ...) possono essere intrecciati con maggiore forza all'internazionalizzazione economica toscana.

In ambito di internazionalizzazione si dovrebbero identificare alcuni ambiti di azione ad esempio a livello di: comparto manifatturiero (quali filiere e catene del valore da sostenere); servizi pubblici locali, tra cui in particolare il settore sanitario; innovazioni tecnologiche con particolare riferimento alla *green economy* e quindi anche in linea con la strategia Europa 2020. Per questo è necessario un percorso di scouting e concertazione con il mondo economico per individuare vocazioni e

³ Si può fare riferimento a quanto avanzato nella Comunicazione della Commissione "A new response to a changing Neighbourhood" (COM 2011-303), che prevede tra l'altro la realizzazione di programmi pilota per lo sviluppo regionale in modo da ridurre i divari secondo l'approccio della politica di coesione, così come l'attuazione di programmi di rafforzamento istituzionale per sostenere i processi di democratizzazione.

opportunità. L'internazionalizzazione potrebbe essere inoltre favorita con l'apertura di un fondo di garanzia in loco che potrebbe sostenere nuove imprese e joint venture secondo un approccio demand oriented .

Un tema innovativo è quello della formazione delle nuove generazioni di leader, di talenti, dei migranti, da realizzarsi tanto nei paesi mediterranei quanto in Toscana. Questo potrebbe rappresentare un nuovo campo di azione per lo sviluppo del capitale umano, della conoscenza e della cultura, e il riconoscimento dei diritti dell'uomo ai diversi livelli. L'approccio politico integrato coinvolgerebbe non solo gli attori già rivolti al Mediterraneo, ma anche gli attori che operano sul territorio toscano e che sono coinvolti dai flussi provenienti dall'area. Le istituzioni educative, della ricerca, dell'università e per l'innovazione potrebbero essere coinvolte nel valorizzare la circolazione di studenti, ma anche di artigiani e professionisti innovativi, mettendo a disposizione strutture e borse di studio in programmi di gemellaggio con istituzioni del Mediterraneo.

In questa ottica particolare rilevanza assume la prospettiva macroregionale, recentemente promossa dalla Commissione europea. La "cooperazione d'area vasta", o cooperazione 'macroregionale' è infatti l'ultima sfida del processo di cooperazione trans-nazionale all'interno dello spazio comune europeo che può rappresentare anche per la Toscana una prospettiva da valutare come nuova modalità di relazione con i propri vicini dell'area mediterranea. Si tratta di una sfida che esige solide motivazioni alla cooperazione e richiede quindi di identificare elementi unificanti dal punto di vista del territorio. Per entrare in una cooperazione d'area vasta occorre "riconoscersi", decidere di collaborare insieme, trovare il valore aggiunto specifico dell'affronto e della risposta, cooperativa, a questioni di respiro strategico e di area vasta; questioni che richiederebbero comunque un coinvolgimento collettivo per essere affrontate (si pensi ai grandi temi trasversali quali la protezione ambientale, l'erosione costiera, ecc.).

L'Africa

L'Africa è ancora teatro di grandi tragedie umanitarie, come la recente crisi somala e l'espansione delle grandi pandemie, di conflitti irrisolti e nuovi, di arretramenti subitanei dei difficili percorsi di crescita democratica e di inclusione sociale.

Ma l'Africa è anche una grande opportunità ad un passo dall'Europa. Gli indicatori di un nuovo corso strutturale sono molteplici: i tassi di crescita di molte economie dell'area, l'emersione di una consistente classe media in grado di generare domanda e consumi, la nascita di un settore privato in grado di proporsi anche come partner credibile per piccole e medie imprese estere, il rafforzamento delle istituzioni, il nuovo 'peso' del continente nell'agenda geopolitica internazionale. Insomma l'Africa è oggi sempre più un partner strategico e non solo un continente da soccorrere.

Molti paesi come Cina, India, Stati Uniti, Giappone e Corea stanno dimostrando da anni un notevole interesse verso questo continente, con forti investimenti e relazioni politiche ed economiche a tutto campo e con una importante penetrazione delle proprie imprese. L'Europa come soggetto unitario, nonostante la prossimità geografica e i tradizionali rapporti con l'Africa (principalmente a livello bilaterale) mostra una minore incisività strategica. Ciò è ancor più critico a seguito dei forti cambiamenti in atto nell'assetto socio-politico del Nord Africa, che rischiamo di modificare non solo gli squilibri nell'intera area (anche con impatti nell'Africa subsahariana) ma anche le relazioni consolidate con i paesi europei.

Occorre dunque che l'Europa, e quindi anche la Toscana, rilancino la propria azione secondo una direttrice di coesione e con una nuova strategia di inclusione economica e che l'Africa possa ritrovare nell'Europa competenze, know how, risorse e vicinanza culturale fondamentali per il proprio sviluppo.

L'Azione della Toscana in Africa, oltre a concentrarsi su alcune aree e paesi specifici con l'obiettivo di ridurre la dispersione delle iniziative che incide negativamente su economie di scala, massa critica degli interventi e visibilità delle iniziative, dovrà proporre una nuova strategia fondata sui 4 pilastri fondamentali:

- *sostegno ai processi di decentramento*

- *difesa della sovranità alimentare e sostegno dell'accesso dei produttori al mercato globale*
- *sostegno al diritto alla salute e lotta alle pandemie*
- *sostegno accesso e gestione delle risorse idriche.*

Il ruolo dei governi locali africani in particolare dovrà essere rafforzato sul decisivo versante della concertazione, e della governance democratica come previsto dalla strategica comune adottata nell'ultimo vertice Europa –Africa ,ma anche della pianificazione e gestione del territorio e delle sue risorse come su quello della creazione di risorse ed opportunità per la promozione dello sviluppo locale. Insieme anche con altre Regioni italiane ed europee la Toscana proseguirà l'azione intrapresa per costruire percorsi fatti di occasioni di formazione e scambi di esperienze per gli attori locali ,perché questi siano capaci di promuovere processi di pianificazione partecipata per la gestione dei servizi di base per la cittadinanza (educazione,acqua,sanità).

La strategia toscana per contribuire a **ridurre l'insicurezza alimentare** sarà quella di valorizzare e sviluppare i sistemi produttivi agricoli locali, nonché sostenere e rafforzare le organizzazioni dei produttori e le associazioni che su questo terreno vanno crescendo in Africa. L'approccio scelto è tanto tecnico,volto alal sostenibilità e al recupero delle varietà locali di prodotti agricoli,quanto istituzionale,diretto a sostenere accordi che favoriscano la produzione e la commercializzazione dei prodotti locali e la promozione sui mercati europei e internazionali.

L'azione toscana per favorire la **tutela della salute** in Africa mette in campo da tempo specifiche competenze proprie delle amministrazioni locali e delle aziende sanitarie e scegliendo anche in questo ambito interventi integrati che coinvolgano tutti i settori attivi della società. Il fulcro delle iniziative è infatti il diritto delle fasce di popolazione vulnerabili alla vita e alla salute e lo sviluppo di capacità di coordinamento e collaborazione con le comunità. Fattore chiave anche in questo caso , è il rafforzamento delle istituzioni locali al fine di rendere effettivo il decentramento dei servizi pubblici. Anche la lotta contro AIDS,tubercolosi e malaria sono sostenute con un approccio integrato che combina con efficienza prevenzione,trattamento,mitigazione dell'impatto sociale ed economico e che si basa sulla partecipazione attiva delle comunità e delle popolazioni e sullo sviluppo delle capacità locali.

La forte crescita demografica e i mutamenti climatici fanno sì che la crisi dell'acqua in Africa sia uno dei maggiori problemi: l'assenza di un'adeguata politica per le risorse idriche come bene comune produce gravissimi problemi allo sviluppo e al progresso delle popolazioni private di questo bene essenziale, ma anche tensioni alle frontiere di tanti stati africani per l'accesso all'acqua. Molte le questioni da definire per l'acqua sulle quali la Toscana potrà continuare ad indirizzare,intensificandola,la sua azione futura nella aree geografiche prioritarie in Africa. Dalla governance delle risorse mediante lo sviluppo di partenariati pubblico/privati,alla formazione per l'uso e la gestione senza discriminazione delle risorse idriche,allo sviluppo di iniziative per favorire l'uso condiviso delle acque con collaborazioni internazionali e con la partecipazione delle autorità locali.

L'America Latina

Nonostante la crisi globale, l'America Latina continua ad attraversare una stagione di dinamismo economico che le permette di affrontare con maggiore forza vecchie questioni ancora aperte in questo continente: la grande disuguaglianza sociale, la povertà estrema, la qualità delle condizioni di lavoro, le istituzioni democratiche. Ormai è giunta l'ora di creare vere sinergie tra la crescita economica e la distribuzione del reddito, soprattutto a seguito del consolidamento democratico diffuso nella maggior parte dei paesi latinoamericani.

Le priorità dell'Europa nei confronti dell'America Latina, definite dai summit di Rio (1999), Madrid (2002), Guadalajara (2004), Vienna (2006) e Lima (2008), Madrid (2010) sono tre: i. la lotta alla povertà e all'ineguaglianza sociale; ii. Il consolidamento della *governance* e della pace; iii. la cooperazione economica, lo sviluppo del commercio ed il sostegno all'integrazione regionale.

Nello specifico, il Programma di Cooperazione Biregionale Urb-AI III, nell'ambito del quale la Regione Toscana ha un ruolo protagonista, si propone il rafforzamento delle politiche pubbliche locali tese a consolidare la coesione sociale in America Latina (nelle cinque dimensioni economica,

sociale, culturale, territoriale, istituzionale della coesione sociale), ponendo l'accento su due componenti essenziali della cooperazione con questo continente: la rilevanza del ruolo degli Enti locali ed il sostegno all'inclusione e all'uguaglianza.

La tradizionale presenza di vaste comunità italiane e i rilevanti interessi economici nell'area fanno dell'America Latina una regione prioritaria per la cooperazione del nostro Paese. Nell'azione dell'Italia nei confronti dell'America Latina e Caraibi, i principali obiettivi politici sono: la stabilizzazione ed il consolidamento dei processi di democratizzazione e di pace; il sostegno alle politiche sociali pubbliche e di lotta alla povertà, in particolare nei Paesi meno avanzati; la lotta al narcotraffico ed alla criminalità organizzata; il sostegno ai processi di integrazione regionale e transfrontaliera; il rafforzamento della collaborazione dell'area con l'UE.

In particolare la Toscana, attraverso una presenza sistematica negli anni sia in Centro che in Sud America, gode di rapporti consolidati con molti Paesi tra cui, Nicaragua, Guatemala, Cuba, Repubblica Dominicana, Brasile, Argentina, Cile, Colombia. Pur ispirati nei principi della coesione sociale, gli interventi si distinguono da processi di cooperazione maggiormente concentrati nelle dinamiche di rafforzamento della democrazia ed in generale del ruolo dell'Ente locale e dei suoi funzionari (come quelli che hanno luogo prevalentemente in Centro America), ad altri processi più maturi che mirano ad un consolidamento della partnership e di condivisione di modelli di sviluppo locale.

Le relazioni con i paesi BRICS – (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa)

In termini generali l'approccio con i BRICS viene sviluppato essenzialmente dal punto di vista dell'internazionalizzazione delle economie, così come esplicitato nel PRS, l'internazionalizzazione non è esclusivamente una mera proiezione commerciale estera, ma "forme di *integrazione profonda* tra il sistema di un paese e altri territori o imprese, che nascono dalla capacità di radicarsi su altri mercati tramite investimenti all'estero e accorsi non meramente commerciali che (la cosiddetta internazionalizzazione attiva); sia dalla valorizzazione del territorio nazionale attraverso l'attrazione di investimenti diretti e di localizzazione dall'estero (la cosiddetta internazionalizzazione passiva)"⁴

I cinque grandi mercati emergenti sono destinati a svolgere un ruolo sempre più rilevante nello scenario economico mondiale, pur tuttavia non si può prescindere da un'analisi distinta per ognuno di essi, in quanto le relazioni politiche e commerciali sono subordinate a variabili legate alle caratteristiche proprie di ciascuno.

In termini generici si può fare una grande partizione tra paesi con una democrazia consolidata (India e Brasile) o in via di consolidamento (Sud Africa) ed un vero sistema di mercato (tutele giuridiche per le imprese, trasparenza dei sistemi di governance aziendale, esistenza di vera imprenditorialità privata, sistemi bancari affidabili); e paesi (Russia e Cina) per i quali l'assenza dell'una e/o dell'altro rendono i rapporti rischiosi.

Nel rapporto citato in nota, che rimane l'unica riflessione strategica a livello nazionale, si offre più un quadro ricognitivo sui profili delle nuove potenze economiche che reali scenari ed opzioni di policy.

D'altra parte risulta difficile individuare nelle policy UE priorità e indirizzi dedicati alle nuove sub aggregazioni mondiali. Nella programmazione attuale, che sembra in via di evoluzione con l'adozione da parte del Parlamento Europeo dell'atto di cui diamo conto di seguito, la UE non coglie ancora appieno la grande potenzialità delle nuove aggregazioni, è ancor ancorata ad una analisi organizzata per aree geografiche continentali, non esistono strategie europee per i BRICS, mentre sembra avere una particolare attenzione verso i paesi emergenti con adozione di strategie paese (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa) di tipo bilaterale.

In ciascuna delle aree geografiche di appartenenza, i BRICS tendono a svolgere un ruolo di leadership nell'area di appartenenza e a giocare e a geometria variabile, il loro peso strategico sullo scenario internazionale, è così per esempio per il Brasile in America Latina, che gioca il proprio peso diplomatico sulle tensioni tra gli stati dell'area (ad esempio nella crisi Ecuador – Colombia), o con l'impulso al consolidamento del Mercosur e alla nascita di UNASUR, per favorire

4

l'integrazione politica ed economica fra i paesi dell'area, o con il Sud africa rispetto agli altri paesi africani, e tutti insieme nei confronti del Fondo Monetario Internazionale o il WTO.

Diventa quindi indispensabile porre attenzione alle dinamiche politiche e agli indirizzi strategici della UE, in considerazione anche della cardinale riforma di tutto il sistema delle relazioni e politiche internazionali della Commissione determinato dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, in questo senso si deve interpretare la relazione "**sulla politica estera dell'UE nei confronti dei paesi BRICS e di altre potenze emergenti: obiettivi e strategie**" che la Commissione per gli Affari Esteri del Parlamento Europeo ha presentato, nel mese di settembre 2011.

Nelle motivazioni che hanno spinto il Parlamento Europeo ad affrontare il tema di una politica estera verso questi paesi vengono sottolineato con forza le forti interrelazioni fra le economie "emerse" e quelle "emergenti", delineando uno scenario in cui, in termini di prodotto interno lordo, la Cina dovrebbe diventare la prima economia mondiale entro il 2020, mentre l'India potrebbe diventare, entro il 2050, l'economia che cresce più velocemente.

L'attuale crisi economica, non fa che confermare il forte grado di interdipendenza tra le potenze emerse e quelle emergenti ed evidenzia come il consolidamento della leadership economica di queste ultime dipende in modo netto dal benessere economico e dalla crescita delle prime. Ciò offre il potenziale per spingersi oltre la collegialità e la cooperazione in termini economici e cercare piuttosto di creare una piattaforma comune in termini di politica estera, a condizione che venga concepito un nuovo sistema di governance globale, sufficientemente inclusivo per i paesi BRICS e altre potenze emergenti e basato su valori condivisi.

L'UE dovrà debitamente tenere conto del nuovo peso politico ed economico dei paesi BRICS e di altre potenze emergenti, usare la propria influenza politica per promuovere valori universali nel nuovo sistema multipolare di governance globale che si sta delineando ed essere all'avanguardia nel processo di riforma del sistema di governance internazionale. Per far questo, tuttavia, l'UE necessita di agire come un'unica e forte entità politica ed economica. Questo è tanto più necessario considerando che le sfide transfrontaliere come il cambiamento climatico, le questioni normative globali, l'accesso alle materie prime e alle terre rare, il terrorismo, lo sviluppo sostenibile, la stabilità politica globale e la sicurezza necessiteranno di un approccio regolamentato e inclusivo basato su valori comuni, sul consenso, sulla consultazione e la collaborazione a stretto contatto con le nuove potenze emergenti, se dovranno essere trovate soluzioni realmente condivise ed efficaci alle sfide transfrontaliere. L'UE potrebbe e dovrebbe a tutti i costi prendere l'iniziativa a questo riguardo e svolgere un ruolo centrale.

Sui BRICS si potrà sperimentare prioritariamente l'integrazione possibile fra iniziative di cooperazione e di promozione economica internazionale indirizzando da un lato le risorse della cooperazione mirandole a ridurre le disuguaglianze ed utilizzando i fondi della promozione economica per azioni, anche coordinate che non hanno una la specifica finalità di lotta alla povertà/riduzione della disuguaglianza

Nello specifico saranno privilegiati interventi di 'internazionalizzazione responsabile' attraverso la proposta dei modelli toscani di welfare e di organizzazione del sistema sanitario pubblico, la ricerca congiunta per l'innovazione, il trasferimento di conoscenze e tecnologie ambientali sostenibili, la promozione del turismo responsabile etc, anche in collegamento, per quanto riguarda in particolare la Cina, con gli obiettivi del '**Progetto Prato**'.

Di seguito si riporta l'elenco delle priorità geografiche per l'azione integrata di proiezione internazionale della Toscana per il periodo 2012-2015.

TABELLA 14 - PRIORITA' GEOGRAFICHE DELL'AZIONE INTERNAZIONALE DELLA TOSCANA 2012-2015

AFRICA	MEDITERRANEO MEDIORIENTE BALCANI	** EUROPA A 27	* AMERICA SETTENTRION ALE	AMERICA LATINA	ASIA	*OCEANIA
Senegal	Palestina		Canada	Guatemala	Cina	Australia*
Burkina Faso	Libano		Stati Uniti	Brasile	India	
Costa D'avorio	Libia			Argentina	Vietnam	
Uganda	Egitto			Nicaragua	Afghanistan	
Rep. Dem. Congo	Tunisia			Haiti/Rep.Do minicana		
Tanzania	Marocco			Cile		
Sud Africa	Siria			Uruguay*		
Corno d'Africa	Bosnia Erzegovina			Venezuela*		
	Serbia					
	Montenegro					
	Croazia					
	Kosovo					
	Macedonia					
	Albania					

* relativamente ad iniziative riguardanti le attività dei toscani nel mondo

** relativamente agli interventi di cooperazione territoriale

Di seguito si riporta in forma sintetica il dettaglio delle priorità tematiche per area geografica per il periodo 2012-2015.

TABELLA 15 - Priorità tematiche per area geografica 2012-2015

AFRICA	
Sostegno ai processi di decentramento	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare azioni integrate sulla promozione e il sostegno dei processi di decentramento e partecipazione, nonché sul rafforzamento dei livelli locali di Governo per favorire l'accesso ai diritti e ai servizi. • Miglioramento delle capacità dei Governi locali sui temi dello sviluppo locale e della pianificazione del territorio, con attenzione particolare alle azioni per una gestione sostenibile delle risorse naturali. • Supportare i percorsi di decentramento politico e amministrativo come strumenti di rafforzamento dei processi di democratizzazione in atto.
Sovranità alimentare	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica e analisi delle produzioni locali in relazione alla qualità e alla quantità prodotta ed alle opportunità offerte dai mercati nazionali ed internazionali. • Sostegno alle organizzazioni di piccoli produttori nello sviluppo di filiere agroalimentari con particolare riferimento a: miglioramento delle tecniche e delle metodologie di coltivazione dei prodotti e della loro trasformazione, capacità amministrative/controllo di gestione, capacità commerciali di accesso al mercato locale e internazionale anche attraverso la sottoscrizione di accordi stabili e continuativi con i compratori.
Sviluppo dei sistemi economici territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla microimpresa ed alle attività artigianali, anche attraverso il miglioramento della capacità di accesso al credito, in un quadro generale di lotta alla povertà, partendo da iniziative autosostenibili e capaci di accrescere il grado di appropriazione e di consapevolezza delle popolazioni coinvolte. • Sostegno alle attività agricole a dimensione familiare e valorizzazione delle iniziative di aggregazione dei coltivatori in forma cooperativa. • Miglioramento delle produzioni attraverso l'estensione di tecniche innovative e migliorative in ogni stadi della filiera produttiva.
Accesso e gestione delle risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento delle condizioni di accesso alle risorse idriche in una dinamica integrata con azioni di supporto al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie delle popolazioni coinvolte. • Azioni di rafforzamento della capacità di gestione delle risorse idriche rivolte alle amministrazioni locali, declinate in termini di miglioramento delle tecniche di raccolta e distribuzione dell'acqua per uso domestico e agricolo, adozione di tecnologie compatibili con l'ambiente, educazione all'uso consapevole della risorsa.
Diritto alla salute	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione integrata del sistema sanitario toscano Formazione dei massimi responsabili dei servizi sanitari locali attraverso iniziative di policy school sulla sanità • Cooperazione nel campo della sicurezza alimentare • Formazione dei tecnici locali in particolare nel settore pediatrico

Sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto ad azioni integrate di tutela dell'infanzia e di promozione del ruolo della donna. • Favorire l'estensione del diritto all'istruzione dei bambini e delle bambine in condizione di povertà. • Sostenere azioni di miglioramento della condizione femminile, attraverso l'avvio di attività economiche gestite da donne che assicurino loro una fonte di reddito. • Supportare forme di aggregazione cooperativa di donne in condizione di disagio socio economico.
Intervento in situazione di emergenza internazionale	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare interventi integrati con altri attori della cooperazione in caso di calamità naturali, legate in particolare alla siccità ed alla connessa emergenza alimentare

MEDITERRANEO – MEDIORIENTE	
Sostegno ai processi di decentramento	<p>Saranno sviluppate le tematiche legate ai processi di decentramento politico e amministrativo in termini di :</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione del ruolo delle amministrazioni locali come elemento determinante nei percorsi di democratizzazione in corso nei paesi del nord africa - agevolazione e supporto del dialogo tra i governi locali e la società civile e sostegno alla diffusione di strumenti e approcci partecipativi capaci di valorizzare le istanze e gli interessi espressi in questi mesi dalla società nord africana <ul style="list-style-type: none"> • Approfondimento dei percorsi sostegno al dialogo tra enti locali di paesi in conflitto anche attraverso il loro coinvolgimento in iniziative di promozione dello sviluppo economico. • Sostegno alle municipalità nei percorsi di creazione e gestione di servizi socio sanitari in forma integrata.
Sovranità alimentare	<p>Saranno sviluppate tematiche legate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali anche in prospettiva di uno sviluppo di tipo commerciale legato ai flussi turistici. - al supporto alle filiere agroalimentari con attenzione particolare alle tecniche di produzione e lavorazione e ed alle capacità tecniche e gestionali dei soggetti coinvolti
Sviluppo dei sistemi economici territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • Saranno sviluppate le tematiche legate alla definizione in forma condivisa di strategie territoriali mediterranee di miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato. • Saranno rafforzate le iniziative dirette a sostenere la valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica con attenzione alla salvaguardia del patrimonio ambientale e storico artistico locale.
Accesso e gestione delle risorse idriche	<p>Azioni di rafforzamento della capacità di gestione delle risorse idriche rivolte alle amministrazioni locali, declinate in termini di miglioramento delle tecniche di raccolta e distribuzione dell'acqua per uso domestico e agricolo, adozione di tecnologie compatibili con l'ambiente, educazione all'uso consapevole della risorsa.</p>
Diritto alla salute	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione integrata del sistema sanitario toscano Formazione dei massimi responsabili dei servizi sanitari locali attraverso iniziative di policy school sulla sanità • Cooperazione nel campo della sicurezza alimentare

	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione dei tecnici locali in particolare nel settore pediatrico
Sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno ai processi di inclusione sociale con riferimento particolare ai giovani in situazione di disagio socio economico delle aree in conflitto. • Rafforzamento delle iniziative di affermazione dei diritti delle donne e promozione del loro ruolo in ambito sociale ed economico
Coesione territoriale europea e prospettiva macroregionale	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di azioni di integrazione strategica delle progettazioni in materia di cooperazione territoriale e con le iniziative di cooperazione e promozione economica • Sviluppo e rafforzamento dei partenariati esistenti e delle reti, da realizzarsi principalmente attraverso la partecipazione ai programmi dell'Unione Europea per la cooperazione territoriale (a livello transnazionale, transfrontaliero e interregionale) e per la politica di prossimità (ENPI e IPA); • Sviluppo di azioni sinergiche con il sistema regionale italiano in un'ottica di integrazione con le iniziative nazionali per la costituzione della macroregione adriatica.
Intervento in situazione di emergenza internazionale	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare interventi integrati con altri attori della cooperazione in caso di calamità naturali ed emergenze sanitarie legate a situazioni di conflitto

EUROPA	
Sostegno ai processi di decentramento	<ul style="list-style-type: none"> • Supportare il ruolo degli enti locali come elemento cardine dello sviluppo dei processi democratici, partecipativi e del rispetto dei diritti, in un contesto in cui ancora persistono differenze che alimentano tensioni di carattere etnico. • Valorizzare l'apporto dei governi locali al processo di integrazione europea e favorire il loro coinvolgimento nell'accesso e nell'utilizzo dei fondi messi a disposizione dall'UE.
Sovranità alimentare	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno alle produzioni agroalimentari locali e valorizzazione dei prodotti in connessione con la possibilità di sviluppare percorsi turistici enogastronomici.
Sviluppo dei sistemi economici territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare le condizioni di contesto per la promozione di impresa, favorendo la capacità di penetrazione delle PMI ai mercati esteri, l'aumento della loro competitività, anche attraverso il rafforzamento di reti locali e internazionali tra imprese, camere di commercio, centri di ricerca per l'innovazione e università; • Facilitare la programmazione e l'implementazione dei progetti promossi dai partner locali per lo sviluppo della PMI nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi Strutturali; • Favorire processi di sviluppo della piccola e media impresa basati sul concetto di eco-etico sostenibilità, considerando la responsabilità sociale delle imprese come elemento centrale dello sviluppo economico locale; • Promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile; • Favorire l'accesso al credito e il microcredito come forma di garanzia solidale che i consorzi fidi di categoria rilasciano ai loro associati al fine di facilitare l'accesso a prodotti finanziari (credito, leasing etc.) oppure a finanziamenti pubblici agevolati, attraverso l'interazione e la concertazione degli attori dello sviluppo locale.
Diritto alla salute	

	<ul style="list-style-type: none"> ● Promozione integrata del sistema sanitario toscano Formazione dei massimi responsabili dei servizi sanitari locali attraverso iniziative di policy school sulla sanità ● Cooperazione nel campo della sicurezza alimentare ● Formazione dei tecnici locali in particolare nel settore pediatrico
Sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti	<ul style="list-style-type: none"> ● favorire lo sviluppo di sistemi locali di <i>governance</i> del settore sociale; ● favorire lo sviluppo, in termini di crescente specializzazione e professionalizzazione di una rete locale di servizi all'infanzia, promuovendo la promozione ed il sostegno all'avvio di nuove imprese private nel territorio di riferimento; ● favorire l'applicazione di metodiche imprenditoriali, soprattutto femminili, in settori che tradizionalmente sono stati gestiti nell'ambito pubblico; ● sostenere le istituzioni pubbliche locali nella definizione di politiche a favore dell'equità di genere
Coesione territoriale europea e prospettiva macroregionale	<ul style="list-style-type: none"> ● Sviluppo di azioni di integrazione strategica delle progettazioni di cooperazione territoriale e con le altre iniziative di cooperazione e promozione economica ● Sviluppo e rafforzamento dei partenariati esistenti e delle reti, da realizzarsi principalmente attraverso la partecipazione ai programmi dell'Unione Europea per la cooperazione territoriale (a livello transnazionale, transfrontaliero e interregionale) e per la politica di prossimità (ENPI e IPA); ● Sviluppo di azioni sinergiche con il sistema regionale italiano in un'ottica di integrazione con le iniziative nazionali per la costituzione della macroregione adriatica.

ASIA

	ASIA
Sostegno ai processi di decentramento	<ul style="list-style-type: none"> Saranno promossi progetti a livello centrale e locale nei quali si sperimentino azioni di trasferimento delle buone pratiche toscane di welfare e di organizzazione del sistema sanitario pubblico.
Sovranità alimentare	<ul style="list-style-type: none"> Saranno prioritarizzate le attività che sostengano la tutela dei prodotti tipici locali in particolare con riferimento alle minoranze etniche ed ai gruppi svantaggiati
Sviluppo dei sistemi economici territoriali	<ul style="list-style-type: none"> Interventi di internazionalizzazione responsabile in Cina, India e Vietnam, con particolare riferimento alla tematica della responsabilità sociale di impresa. Attività di ricerca congiunta per l'innovazione, trasferimento di know how e tecnologie ambientali sostenibili etc, Attività di promozione del turismo sostenibile con particolare riferimento alla promozione di sistemi di valorizzazione e tutela del patrimonio paesaggistico, ambientale, storico artistico e dei prodotti artigianali e alimentari dei paesi coinvolti Applicazione di metodiche imprenditoriali, soprattutto femminili, in settori dell'artigianato e delle produzioni agricole tipiche.
Sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti	<p>sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti con particolare riferimento al diritto al lavoro degno, diritto all'istruzione, diritti delle donne ed equità di genere.</p>
Diritto alla salute	<ul style="list-style-type: none"> Promozione integrata del sistema sanitario toscano Formazione dei massimi responsabili dei servizi sanitari locali attraverso iniziative di policy school sulla sanità Cooperazione nel campo della sicurezza alimentare Formazione dei tecnici locali in particolare nel settore pediatrico
Intervento in situazione di emergenza internazionale	<ul style="list-style-type: none"> Assicurare interventi integrati con altri attori della cooperazione in caso di calamità naturali ed emergenze sanitarie con particolare riferimento alla capitalizzazione di esperienze già sviluppate nell'area (Area Tsunami)

	AMERICA
Sostegno ai processi di decentramento	<ul style="list-style-type: none"> • Supportare il ruolo degli enti locali come elemento cardine dello sviluppo dei processi di decentramento, democratizzazione e partecipazione e del rispetto dei diritti, rafforzando le capacità di programmazione dei governi locali, e contestualmente la società civile organizzata • Supportare i processi di creazione e implementazione delle azioni di prevenzione dei disastri causati da emergenze ambientali attraverso il sostegno alla pianificazione territoriale degli enti locali (con un particolare focus alla implementazione di sinergie multilivello)
Sovranità alimentare	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alle politiche territoriali per la valorizzazione delle risorse ambientali locali considerate come beni comuni il cui accesso è un diritto inalienabile (agricoltura, acqua, foreste ecc.)
Sviluppo dei sistemi economici territoriali	<p>Con particolare riferimento alle azioni che favoriscono l'internazionalizzazione del sistema economico e della ricerca della Toscana:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Saranno sviluppate le tematiche legate al miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato. • Saranno rafforzate le iniziative dirette a sostenere la valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica con attenzione alla salvaguardia del patrimonio ambientale e storico artistico locale. • Saranno favoriti i processi di sviluppo della piccola e media impresa basati sul concetto di eco-etico sostenibilità, considerando la responsabilità sociale delle imprese come elemento centrale dello sviluppo economico locale; • Saranno promosse azioni a sostegno l'imprenditoria femminile; • Saranno promosse azioni a sostegno della imprenditoria cooperativa e del terzo settore.
Accesso e gestione delle risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno alle politiche e alle pratiche di valorizzazione e uso sostenibile delle risorse ambientali locali considerate come beni comuni il cui accesso è un diritto inalienabile (agricoltura, acqua, foreste ecc.)
Diritto alla salute	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione integrata del sistema sanitario toscano Formazione dei massimi responsabili dei servizi sanitari locali attraverso iniziative di policy school sulla sanità • Cooperazione nel campo della sicurezza alimentare • Formazione dei tecnici locali in particolare nel settore pediatrico
Sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti	<ul style="list-style-type: none"> • Saranno favorite, nell'ambito delle azioni sviluppate nei diversi ambiti settoriali, attività che prioritarizzano le minoranze etniche con particolare riferimento alle donne e ai gruppi marginali.
Valorizzazione delle potenzialità delle comunità dei Toscani all'estero come ambasciatori dell'eccellenza toscana	<ul style="list-style-type: none"> • Saranno sviluppate azioni di coinvolgimento delle associazioni dei Toscani all'estero nell'ambito dei progetti cofinanziati MAE o UE attualmente in esecuzione, sperimentando azioni di capitalizzazione delle esperienze per individuare una metodologia replicabile.
Intervento in situazione di emergenza internazionale	<ul style="list-style-type: none"> • Saranno sostenuti progetti di emergenza internazionale nei paesi partners di progetto con particolare riferimento alla capitalizzazione di esperienze già sviluppate nell'area (Haiti).

3.3 Obiettivi generali/obiettivi specifici e indicatori

TABELLA 16- OBIETTIVI GENERALI/OBIETTIVI SPECIFICI/INDICATORI

OBIETTIVO GENERALE 1

Sostenere, in un quadro di azioni integrate e sinergiche tra i diversi ambiti delle attività internazionali, lo sviluppo di un *'Sistema Toscano delle Attività Internazionali'*, inclusivo e fondato sui principi dell'internazionalizzazione responsabile, della coerenza fra le politiche regionali settoriali a rilevanza esterna, e su quelli del rispetto delle politiche europee per l'aiuto esterno, la prossimità e la coesione 2014-2020, degli Obiettivi del Millennio, delle dichiarazioni di Parigi e di Accra sull'aiuto pubblico allo sviluppo, dei principi dell'OMS per le politiche di cooperazione sanitaria

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO		
	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo 1.1 Garantire l'inclusività e l'efficacia del Sistema toscano delle Attività Internazionali attraverso il sostegno, la valorizzazione e il coinvolgimento di nuovi attori quali le comunità immigrate presenti in Toscana e delle loro associazioni, le associazioni e comunità dei toscani nel mondo, gli operatori privati, le scuole, università e dei centri di ricerca.	Indicatore di risultato 1 <i>Numero di associazioni di immigrati aderenti al sistema</i>	0	5
	Indicatore di risultato 2 <i>Numero di università/centri di ricerca aderenti al sistema</i>	0	3
	Indicatore di risultato 3 <i>Numero di soggetti privati aderenti al sistema</i>	20	30
Obiettivo 1.2 Promuovere gli interventi del Sistema toscano delle Attività Internazionali nelle aree geografiche/paesi prioritari sui temi del sostegno ai processi di decentramento istituzionale, dello sviluppo dei sistemi economici territoriali e dell'innovazione, della sovranità alimentare, del diritto alla salute e della cittadinanza globale e tutela dei diritti umani	Indicatore di risultato 1 <i>Numero di proposte presentate coerenti con le priorità tematiche e geografiche sul totale delle proposte presentate</i>	0	50%
Obiettivo 1.3 Promuovere azioni sperimentali integrate cooperazione e promozione economica nei paesi BRICS e in Vietnam sulla base dei nuovi indirizzi dell'Unione europea per la creazione di un nuovo strumento di partenariato con i paesi emergenti, e con il coinvolgimento delle comunità di immigrati presenti in Toscana e delle comunità dei Toscani nel mondo laddove presenti	Indicatore di risultato 1 <i>Numero di azioni sperimentali integrate realizzate nei paesi BRICS con coinvolgimento delle comunità immigrate in Toscana e delle comunità dei Toscani nel mondo ove presenti</i>	0	5

<p>Obiettivo 1.4</p> <p>Sperimentare un modello toscano di 'governance' degli interventi di <u>emergenza umanitaria</u> che coinvolga i soggetti regionali operanti nell'ambito della protezione civile regionale, della cooperazione sanitaria internazionale di emergenza della cooperazione internazionale</p>	<p>Indicatore di risultato 1</p> <p><i>Numero interventi di emergenza umanitaria realizzati in forma integrata da soggetti regionali operanti nell'ambito delle emergenze umanitarie internazionali del settore della protezione civile, della cooperazione sanitarie e internazionale</i></p>	<p>0</p>	<p>3</p>
--	---	-----------------	-----------------

OBIETTIVO GENERALE 2

Migliorare e qualificare l'affermazione della Regione e del Sistema toscano delle Attività internazionali verso l'esterno e nei confronti di istituzioni e soggetti a valenza internazionale.

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO		
	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo 2.1 Aumentare l'efficacia della presenza toscana nelle principali sedi di confronto e nei principali ambiti decisionali a livello europeo e internazionale	Indicatore di risultato 1 <i>Numero di reti, associazioni, organismi di rappresentanza istituzionale a livello europeo e internazionale in cui la Toscana è presente</i>	60	40
	Indicatore di risultato 2 <i>Numero di reti, associazioni, organismi di rappresentanza istituzionale a livello europeo e internazionale in cui la Toscana è presente con ruoli direttivi o rilevanti</i>	23	30

Obiettivo 2.2 Indirizzare gli <i>Accordi e i partenariati</i> della Toscana con altri Stati e Regioni e la partecipazione alle <i>Reti e alle associazioni a carattere internazionale</i> , in accordo con il Governo centrale e sulla base dell'obiettivo strategico di una internazionalizzazione responsabile delle priorità di sviluppo della Regione definite nel Piano Regionale di Sviluppo dei principali documenti di programmazione settoriale e delle priorità geografiche definite nel presente Piano.	Indicatore di risultato1 <i>Numero di Accordi e partenariati di nuova attivazione coerenti con le priorità del PRS, dei documenti di programmazione settoriale e delle priorità geografiche e tematiche del presente Piano</i>	0	3
	Indicatore di risultato2 <i>Numero di reti internazionali di nuova adesione coerenti con le priorità del PRS, dei documenti di programmazione settoriale e delle priorità geografiche e tematiche del presente Piano.</i>	0	3
	Indicatore di risultato 3 <i>Numero di accordi e reti internazionali confermati/rivisti/eliminati in coerenza con le priorità del PRS, dei documenti di programmazione settoriale e delle priorità geografiche e tematiche del presente Piano.</i>	0	10

OBIETTIVO GENERALE 3

Rafforzare la coerenza degli indirizzi per la nuova programmazione delle politiche di cooperazione territoriale per il periodo 2014-2020 con gli obiettivi e le strategie della proiezione internazionale della Toscana e favorire l'assunzione della dimensione della "cooperazione d'area vasta o macro regionale", come una prospettiva innovativa di interesse per la proiezione internazionale della Toscana.

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO		
	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo 3.1 Accrescere e qualificare la partecipazione della Toscana a tutti programmi di cooperazione territoriale cofinanziati dall'Unione europea (PO Italia Francia Marittimo, Med, Interreg IVC, ENPI CBC MED) garantendone la coerenza con le priorità la strategia 'Europa 2020', del Piano Regionale di Sviluppo e del presente Piano.	Indicatore di risultato 1 <i>Percentuale di progetti di cooperazione territoriale finanziati a soggetti toscani in qualità di capofila /partner .</i> Indicatore di risultato 2 <i>Numero di proposte di cooperazione territoriale presentate coerenti con le priorità del PRS e del presente Piano sul totale delle proposte presentate(%)</i>	0 0	80% 80%
Obiettivo 3.2 Promuovere l'allargamento dello spazio di cooperazione dell'attuale Programma operativo Italia Francia Marittimo ad altre regioni del mediterraneo in vista della nuova programmazione al fine di renderlo più funzionale ad una futura cooperazione rafforzata di area vasta.	Indicatore di risultato 1 <i>Decisione della Commissione europea relativa ad uno spazio di cooperazione transfrontaliera che includa la Regione Provenza Alpi Costa Azzurra</i>	Regione Provenza non inclusa nello spazio	Regione Provenza inclusa nello spazio
Obiettivo 3.3 Consolidare e rafforzare il ruolo della Regione Toscana nella gestione e rappresentanza nazionale dei programmi di cooperazione territoriale	Indicatore di risultato 1 <i>Ruolo di Autorità di gestione del programma di cooperazione Italia Francia Marittimo (2007/2013) confermato fino al 2015</i> Indicatore di risultato 2 <i>Ruolo di Contact point nazionale Med attribuito fino al 2015</i>	Ruolo attribuito Ruolo non ricoperto	Ruolo confermato Ruolo attribuito e ricoperto fino al 2015

OBIETTIVO GENERALE 4

Valorizzare le comunità dei toscani nel mondo e il loro patrimonio di esperienze e relazioni come contributo essenziale per costruire una strategia per la proiezione internazionale della Toscana nei paesi ove esse sono presenti ed attive.

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO		
	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
<p>Obiettivo 4.1</p> <p>Facilitare lo sviluppo di un nuovo ruolo dei Toscani nel mondo come testimonial e ambasciatori della Toscana con implicazioni non solo sul piano culturale e turistico ma anche economico, promozionale e di immagine e favorire il trasferimento di conoscenze, know-how e opportunità dai paesi di residenza alla Toscana</p>	<p>Indicatore di risultato 1</p> <p><i>Network on line dei toscani nel mondo attivato e funzionante</i></p>	0	300 aderenti
<p>Obiettivo 4.2</p> <p>Realizzare azioni di formazione culturale e linguistica e professionale per i giovani toscani nel mondo anche connesse alla valorizzazione e diffusione delle eccellenze toscane e contribuire al recupero e alla diffusione della memoria storica dell'emigrazione toscana nel mondo</p>	<p>Indicatore di risultato 1</p> <p><i>Numero iniziative di formazione dei giovani toscani all'estero, finalizzate alla valorizzazione e diffusione delle eccellenze toscane</i></p>	1	3
	<p>Indicatore di risultato 2</p> <p><i>Numero di giovani partecipanti alle iniziative di formazione, finalizzate alla valorizzazione e diffusione delle eccellenze toscane sul totale dei partecipanti.</i></p>	10%	50%
<p>Obiettivo 4.3</p> <p>Contribuire alla qualificazione delle attività, prioritariamente nel campo socio-culturale, proposte dalle associazioni dei toscani nel mondo, ed erogare interventi a favore dei soggetti sfavoriti o in difficoltà socio economiche.</p>	<p>Indicatore di risultato 1</p> <p><i>Numero progetti socio-culturali delle associazioni realizzati annualmente su totale dei progetti presentati e finanziati</i></p>	30%	60%
	<p>Indicatore di risultato 2</p> <p><i>Numero dei benefici concessi a Cittadini di origine toscana residenti stabilmente all'estero e in condizioni disagiate</i></p>	30	30

OBIETTIVO GENERALE 5

Rafforzare la consapevolezza e l'attivazione della società civile toscana sulle questioni della cittadinanza globale, dell'interdipendenza del modello di sviluppo e della responsabilità per il nostro futuro comune e sui temi della lotta alla pena di morte e della promozione dei diritti umani

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO		
	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo 5.1 Sviluppare azioni a carattere internazionale di accoglienza a favore di soggetti perseguitati e/o provenienti da aree di conflitto	Indicatore di risultato 1 <i>Numero degli enti locali e dei soggetti della società civile che hanno aderito ai programmi di accoglienza.</i>	2	5

Obiettivo 5.2 Promuovere la partecipazione attiva e consapevole degli enti locali, degli studenti, degli insegnanti e della società civile toscana alla promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), alla lotta contro il razzismo e la pena di morte tramite attività educative e di sensibilizzazione	Indicatore di risultato 1 <i>Numero degli enti locali e degli organismi della società civile che presentano annualmente proposte di finanziamento per attività relative alla promozione dei diritti umani</i> Indicatore di risultato 2 <i>Numero delle classi coinvolte da i progetti di sensibilizzazione sul tema dei diritti umani.</i> Indicatore di risultato 3 <i>Numero degli studenti che usufruiscono annualmente a progetti di sensibilizzazione sul tema dei diritti umani.</i>	40 120 7000	60 150 8000
--	---	---------------------------	---------------------------

OBIETTIVO GENERALE 6

Sviluppare la coerenza e il coordinamento con gli obiettivi delle politiche regionali per l'immigrazione, con particolare riferimento alle attività di cooperazione nei paesi di provenienza delle comunità residenti in Toscana e/o dei richiedenti asilo.

OBIETTIVI SPECIFICI			
	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo Specifico 6.1 Favorire la partecipazione dei migranti e/o richiedenti asilo in progetti di cosviluppo e/o di partenariato internazionale anche a carattere economico.	Ind. Risultato 1 <i>Numero di progetti di cosviluppo nei quali sono coinvolti, in qualità di partners soggetti delle associazioni dei migranti o richiedenti asilo</i>	0	10
Obiettivo Specifico 6.2 Sviluppare azioni di rafforzamento tecnico e istituzionale dell'associazionismo migrante sui temi dell'internazionalizzazione responsabile.	Ind. Risultato 1 <i>Numero di rappresentanti dei migranti in Toscana che partecipano attivamente organismi di governance</i> Ind. Risultato 2 <i>Numero di azioni formative a favore delle associazioni delle comunità immigrate finalizzate alla partecipazione ai progetti di cosviluppo con i paesi di origine realizzate</i>	0 0	5 2

4. AZIONI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE E RACCORDO CON ALTRI LIVELLI ISTITUZIONALI

4.1 Azioni

La matrice di seguito riportata definisce il dettaglio delle le azioni correlate agli obiettivi specifici e ricondotte agli obiettivi generali del presente Piano.

Nella matrice vengono evidenziate :

- q le **azioni di sistema**, a diretta responsabilità regionale , indirizzate da un lato ad infrastrutturare il network toscano per l'internazionalizzazione responsabile e dall'altro a garantire l'inclusività del Sistema regionale delle Attività internazionali e la sua effettiva operatività ed efficacia ,
- q le **azioni specifiche** mirate ad assicurare in maniera puntuale l'implementazione degli indirizzi strategici del Piano e dei suoi obiettivi specifici.

TABELLA 17- RIEPILOGO OBIETTIVI GENERALI /OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI

Obiettivo generale	Obiettivi specifici					
<p>Obiettivo generale 1</p> <p>Sostenere, in un quadro di azioni integrate e sinergiche tra i diversi ambiti delle attività internazionali, lo sviluppo di un '<i>Sistema Toscano delle Attività Internazionali</i>', inclusivo e fondato sui principi dell'internazionalizzazione responsabile, della coerenza fra le politiche regionali settoriali a rilevanza esterna, e su quelli del rispetto delle politiche europee per l'aiuto esterno, la prossimità e la coesione 2014-2020, degli Obiettivi del Millennio, delle dichiarazioni di Parigi e di Accra sull'aiuto pubblico allo sviluppo, dei principi dell'OMS per le politiche di cooperazione sanitaria</p>	<p>Obiettivo 1.1</p> <p>Garantire l'inclusività e l'efficacia del Sistema toscano delle Attività Internazionali attraverso il sostegno, la valorizzazione e il coinvolgimento di nuovi attori quali le comunità immigrate presenti in Toscana e delle loro associazioni, le associazioni e comunità dei toscani nel mondo, gli operatori privati, le scuole, università e dei centri di ricerca.</p>	<p>Obiettivo 1.2</p> <p>Promuovere gli interventi del Sistema toscano delle Attività Internazionali nelle aree geografiche/paesi prioritari sui temi del sostegno ai processi di decentramento istituzionale, dello sviluppo dei sistemi economici territoriali e dell'innovazione, della sovranità alimentare, del diritto alla salute e della cittadinanza globale e tutela dei diritti umani</p>	<p>Obiettivo 1.3</p> <p>Promuovere azioni sperimentali integrate cooperazione e promozione economica nei paesi BRICS e in Vietnam sulla base dei nuovi indirizzi dell'Unione europea per la creazione di un nuovo strumento di partenariato con i paesi emergenti, e con il coinvolgimento delle comunità di immigrati presenti in Toscana e delle comunità dei Toscani nel mondo laddove presenti .</p>	<p>Obiettivo 1.4</p> <p>Sperimentare un modello toscano di 'governance' degli interventi di <u>emergenza umanitaria</u> che coinvolga i soggetti regionali operanti nell'ambito della protezione civile regionale, della cooperazione sanitaria internazionale di emergenza della cooperazione internazionale,</p>		
	<p>Azione di sistema 1.1.1</p> <p><i>Creazione di una base dati e di un sistema di accreditamento dei soggetti al network toscano dell'internazionalizzazione responsabile anche sulla base di un manifesto di principi di adesione al Sistema e della partecipazione al processo di formazione della nuova identità competitiva della Toscana, in collaborazione con la promozione economica</i></p> <p>Azione 1.1.2 Introduzione di adeguate forme di incentivazione/premialità a</p>	<p>Azione 1.2.1 Cofinanziamento di proposte progettuali presentate dagli attori del Sistema Toscano delle Attività Internazionali coerenti con le priorità geografiche e tematiche sulla base di procedure di evidenza pubblica.</p> <p>Azione di sistema 1.2.2 <i>Cabina di regia per gli interventi nell'area del Mediterraneo e medio oriente</i></p>	<p>Azione 1.3.1 Cofinanziamento di Progetti e predisposizione di Accordi istituzionali e settoriali con istituzioni centrali e locali di Cina, Brasile, India e Vietnam, previo consenso del Governo centrale, a supporto della cooperazione e della promozione economica con questi paesi in coordinamento con Toscana Promozione e con le rappresentanze dei Toscani nel mondo nei paesi in cui sono operative.</p>	<p>Azione di sistema 1.4.1 <i>Istituzione di una cabina di regia delle emergenze umanitarie per il coordinamento degli interventi.</i></p> <p>Azione di sistema 1.4.2 <i>Produzione di Linee guida programmatiche per l'azione del Sistema toscano integrato delle emergenze umanitarie.</i></p>		

	favore delle comunità immigrate nell'ambito di procedure di evidenza pubblica .				
--	--	--	--	--	--

Obiettivo generale 2 Migliorare e qualificare l'affermazione della Regione e del Sistema toscano delle Attività internazionali verso l'esterno e nei confronti di istituzioni e soggetti a valenza internazionale.	Obiettivo 2.1 Aumentare l'efficacia della presenza toscana nelle principali sedi di confronto e nei principali ambiti decisionali a livello europeo e internazionale	Obiettivo 2.2 Indirizzare gli <i>Accordi e i partenariati</i> della Toscana con altri Stati e Regioni e la partecipazione alle <i>Reti e alle associazioni a carattere internazionale</i> , in accordo con il Governo centrale e sulla base dell'obiettivo strategico di una internazionalizzazione responsabile, delle priorità di sviluppo della Regione definite nel Piano Regionale di Sviluppo, dei principali documenti di programmazione settoriale e delle priorità geografiche e tematiche definite nel presente Piano.				
	Azione di sistema 2.1.1 Creazione, anche in collaborazione con l'Ufficio di Bruxelles, di strumenti per: <ul style="list-style-type: none"> - la diffusione dei documenti e dei risultati della partecipazione della Regione alle associazioni e alle reti internazionali nell'ambito del nuovo Sistema informativo delle Attività Internazionali (portale etc), - la capitalizzazione delle relazioni attivate. 	Azione di sistema 2.2.1 Valutazione dell'efficacia della attuale partecipazione dalle reti e agli accordi internazionali.	Azione di sistema 2.2.2. Formulazione di linee guida per la razionalizzazione e il miglioramento dell'efficacia della partecipazione alle reti internazionali e per la definizione di Accordi che siano in grado di fornire valore aggiunto alle strategie regionali e che siano realmente "sostenibili" e per l'individuazione modalità di condivisione della risorsa con gli altri attori del territorio ed in particolare con il network regionale.			

<p>Obiettivo generale 3</p> <p>Rafforzare la coerenza degli indirizzi per la nuova programmazione delle politiche di cooperazione territoriale per il periodo 2014-2020 con gli obiettivi e le strategie della proiezione internazionale della Toscana e favorire l'assunzione della dimensione della "cooperazione d'area vasta o macro regionale", come una prospettiva innovativa di interesse per la proiezione internazionale della Toscana.</p>	<p>Obiettivo 3.1</p> <p>Accrescere e qualificare la partecipazione della Toscana a tutti i programmi di cooperazione territoriale cofinanziati dall'Unione europea (PO Italia Francia Marittimo,Med,Interreg IVC,ENPI CBC MED) garantendone la coerenza con le priorità la strategia 'Europa 2020', del Piano Regionale di Sviluppo e degli altri piani settoriali</p>	<p>Obiettivo 3.2</p> <p>Promuovere l'allargamento dello spazio di cooperazione dell'attuale Programma operativo Italia Francia Marittimo ad altre regioni del mediterraneo in vista della nuova programmazione al fine di renderlo più funzionale ad una futura cooperazione rafforzata di area vasta</p>	<p>Obiettivo 3.3</p> <p>Consolidare e rafforzare il ruolo della Regione Toscana nella gestione e rappresentanza nazionale dei programmi di cooperazione territoriale</p>			
--	--	--	---	--	--	--

	<p>Azione di sistema 3.1.1.</p> <p>Consolidamento e sviluppo del Piano di capitalizzazione delle esperienze e delle buone pratiche promosse dal territorio toscano in materia di cooperazione territoriale in vista della nuova programmazione 2014-2020.</p> <p>Azione di sistema 3.1.2</p> <p>Messa in opera di dispositivi incentivazione della partecipazione degli operatori privati programmi cooperazione territoriale</p>	<p>Azione di sistema 3.2.1</p> <p>Attività di ricerca e indagine finalizzata all'identificazione di contenuti e degli strumenti appropriati per lo sviluppo in una eventuale prospettiva macroregionale mediterranea nella quale inserire la Toscana.</p> <p>Azione 3.2.2</p> <p>Supporto alla generazione da parte del Sistema Toscano delle attività internazionali di 'progetti strategici' largamente condivisi in ambito mediterraneo, coerenti con le priorità del PRS, e capaci di infrastrutturare una futura cooperazione di area vasta nell'area mediterranea in materia di beni culturali, energia, trasporti, mobilità, tutela ambientale etc</p>	<p>Azione 3.3.1</p> <p>Svolgimento del ruolo di Autorità di Gestione del programma Operativo Italia Francia Marittimo 2007-2013 e del futuro Programma di cooperazione transfrontaliera 2014-2020</p> <p>Azione 3.3.2</p> <p>Attivazione del contact Point nazionale del Programma di cooperazione territoriale 'Mediterraneo' per il periodo 2012-2015</p>
--	---	---	---

<p>Obiettivo generale 4</p> <p>Valorizzare le comunità dei toscani nel mondo e il loro patrimonio di esperienze e relazioni come contributo essenziale per costruire una strategia per la proiezione internazionale della Toscana nei paesi ove esse sono presenti ed attive.</p>	<p>Obiettivo 4.1</p> <p>Qualificare il ruolo dei Toscani nel mondo come testimonial e ambasciatori della Toscana con implicazioni non solo sul piano culturale e turistico ma anche economico, promozionale e di immagine e favorire il trasferimento di conoscenze, know-how e opportunità dai paesi di residenza alla Toscana</p>	<p>Obiettivo 4.2</p> <p>Realizzare azioni di formazione culturale e linguistica e professionale per i giovani toscani nel mondo anche connesse alla valorizzazione e diffusione delle eccellenze toscane e contribuire al recupero e alla diffusione della memoria storica dell'emigrazione toscana nel mondo, anche in collegamento con il progetto Giovani SI .</p>	<p>Obiettivo 4.3</p> <p>Contribuire alla qualificazione delle attività, prioritariamente nel campo socio-culturale, proposte dalle associazioni dei toscani nel mondo, ed erogare interventi a favore dei soggetti sfavoriti o in difficoltà socio-economiche</p>			
--	--	--	--	--	--	--

	<p>Azione di sistema 4.1.1</p> <p>Azione di sistema 4.1.1</p> <p><i>Messa in opera di azioni di comunicazione integrata del web con cui realizzare la rete dei toscani nel mondo, opinion leaders e personalità di rilievo culturale ed economico, con il coinvolgimento di personalità/testimonials che vivono e lavorano in Toscana .</i></p>	<p>Azione 4.2.1</p> <p>Realizzazione di percorsi formativi integrati per giovani toscani nel mondo :</p> <p>a) nel settore professionale dei nuovi linguaggi della rete finalizzati alla creazione di nuove figure professionali preparate nel campo della promozione e del marketing web 2</p> <p>b) sulle tematiche turistico ambientali e sulla valorizzazione delle tipicità.</p> <p>Azione 4.2.2</p> <p>Realizzazione di un pacchetto di iniziative di valorizzazione della memoria storica comprendenti</p> <p>a) censimento web dei toscani nel mondo (storie di vita, profili di prestigio e responsabilità etc) b) archivio fotografico e video sulla memoria storica dei toscani nel mondo in collaborazione con le associazioni e i coordinamenti di area geografica, i centri di ricerca e i musei regionali dell'emigrazione</p> <p>c) ricerca e valorizzazione delle produzioni culturali dei toscani nel mondo attraverso il web.</p>	<p>Azione 4.3.1</p> <p>Sostegno finanziario ai progetti socio-culturali delle associazioni dei toscani nel mondo</p> <p>Azione 4.3.2</p> <p>Realizzazione di prodotti culturali innovativi per la circuitazione presso le associazioni dei toscani nel mondo (dvd/mostre, piattaforme educative etc)</p> <p>b) iniziative di stimolo alla produzione culturale dei membri delle associazioni dei toscani nel mondo (concorsi, premi etc)</p> <p>Azione 4.3.3</p> <p>Organizzazione di soggiorni in Toscana per anziani bisognosi di erogazione contributi per rientri definitivi.</p>		
--	---	--	--	--	--

Obiettivo generale 5 Rafforzare la consapevolezza e l'attivazione della società civile toscana sulle questioni della cittadinanza globale, dell'interdipendenza del modello di sviluppo e della responsabilità per il nostro futuro comune e sui temi della lotta alla pena di morte e della promozione dei diritti umani	Obiettivo 5.1 Sviluppare azioni a carattere internazionale di accoglienza a favore di soggetti perseguitati e provenienti da aree di conflitto	Obiettivo 5.2 Promuovere la partecipazione attiva e consapevole degli enti locali, degli studenti, degli insegnanti e della società civile toscana alla promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), alla lotta contro il razzismo e la pena di morte tramite attività educative e sensibilizzazione.	Obiettivo 5.3 Stimolare la consapevolezza delle istituzioni e della società civile toscana sulle questioni delle relazioni Nord/sud e dell'interdipendenza anche nell'ottica di rafforzare la coerenza fra le politiche locali della Toscana e le politiche internazionali			
	Azione 5.1.1 Sostegno alla rete internazionale degli intellettuali perseguitati ICORN alle iniziative di accoglienza, formazione ed istruzione di giovani provenienti da aree di conflitto.	Azione di sistema 5.2.1 <i>Sostegno ad associazioni a carattere internazionale, nazionale e locale per la tutela dei diritti umani e la lotta alla pena di morte.</i> Azione 5.2.2 Organizzazione di iniziative (premi letterari, concorsi ,etc) per la promozione la storia e della memoria della Toscana come terra di pace e dialogo Azione 5.2.3 Realizzazione di un meeting studentesco annuale sui diritti umani e di attività di formazione degli insegnanti e di coinvolgimento continuativo degli studenti ad esso correlate.	Azione 5.3.1 Cofinanziamento di progetti proposti dagli attori del Sistema Toscano delle attività internazionali sui temi dell'interdipendenza, della pace e dei diritti umani sulla base di procedure di evidenza pubblica anche in coordinamento con le attività dei Forum territoriali per la pace e la cooperazione.			

Obiettivo generale 6 Sviluppare la coerenza e il coordinamento con gli obiettivi delle politiche regionali per l'immigrazione, con particolare riferimento alle attività di cooperazione nei paesi di provenienza delle comunità residenti in Toscana e/o dei richiedenti asilo.	Obiettivo 6.1 Favorire la partecipazione dei migranti e/o dei richiedenti asilo in progetti di cosviluppo e/o di partenariato internazionale anche a carattere economico	Obiettivo 6.2 Sviluppare azioni di rafforzamento tecnico e istituzionale dell'associazionismo migrante e/o dei richiedenti asilo sui temi dell'internazionalizzazione responsabile.
	Azione di sistema 6.1.1 <i>Mappatura dei soggetti che hanno relazioni e/o progetti con i paesi di origine e costruzione di una banca dati delle competenze in ambito di co-sviluppo da mettere a disposizione del Sistema Toscano delle Attività Internazionali.</i>	Azione di sistema 6.2.1 <i>Inserimento della rappresentanza dei migranti e/o dei richiedenti asilo nei principali strumenti di governance del sistema delle attività Internazionali, in coordinamento con le disposizioni in materia di rappresentatività previste dal Piano regionale dell'immigrazione.</i>
	Azione 6.1.2 Previsione all'interno delle procedure di erogazione di benefici di criteri premianti per il coinvolgimento di rappresentanze dei migranti e / o dei richiedenti asilo dei paesi nei quali si realizzano interventi.	Azione 6.2.2 Attività di formazione a favore delle associazioni delle comunità immigrate e/o dei richiedenti asilo finalizzate alla partecipazione ai progetti di co-sviluppo con i paesi di origine integrate con le attività di promozione della partecipazione alla vita pubblica dei cittadini e delle comunità straniere previste dal piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione
	Azione 6.1.3 Sperimentazione di azioni di co-sviluppo aperte al partenariato con le rappresentanze dei soggetti immigrati residenti in Toscana e/o dei richiedenti asilo	

4.2 Attori e governance

Il protagonismo degli attori toscani nell'ambito del nuovo Piano dovrà tradursi nella definizione e costruzione di **partenariati strutturati e rilevanti**, capaci di valorizzare il patrimonio di conoscenze ed esperienze maturate in questi anni e di creare sinergie ed integrazioni in termini di competenze attività e ruoli.

Il partenariato dovrà essere sia il luogo in cui tutti i soggetti toscani trovano la loro collocazione in coerenza con la proprie caratteristiche e la propria capacità di mettere a disposizione risorse, strumenti e know-how sia, soprattutto, l'ambito nel quale si **concertano** gli obiettivi e gli interventi dell'azione internazionale della Toscana con i soggetti dei territori nei quali questa si svilupperà in "quadri" coerenti ed inclusivi.

Nell'ambito del nuovo Sistema saranno particolarmente sostenuti e valorizzati sia il ruolo e la presenza attiva degli Enti locali, quali espressione del patrimonio di relazioni internazionali e di valori di solidarietà e coesione sociale che costituiscono un indispensabile contenuto di ogni modello di 'internazionalizzazione responsabile', sia il ruolo delle organizzazioni non governative, delle associazioni di volontariato, delle aziende sanitarie regionali attive nell'ambito della cooperazione internazionale e sanitaria, sia di nuovi soggetti come le comunità immigrate, le università toscane e quelle straniere presenti in Toscana, le imprese toscane, comprese quelle operanti all'estero, le comunità dei Toscani nel mondo in quanto portatori un contributo importante alla qualificazione della proiezione internazionale della Toscana.

Al fine di valorizzare al meglio le 'competenze specifiche' e la 'rilevanza' dei differenti attori locali sarà promuovere l'utilizzo di specifici dispositivi, sotto forma di **protocolli di intesa** fra la Giunta regionale e determinate categorie di attori nei quali vengano dettagliati gli ambiti di azione privilegiata e le eventuali priorità geografiche dell'azione di questi ultimi e previsti eventuali dispositivi di sostegno specifico e rafforzato.

E in termini di 'competenza e rilevanza' va richiamata in particolare quella degli **enti locali toscani** che si esplicita nella gestione di attività di cooperazione internazionale legate al supporto ai processi di decentramento amministrativo e politico ed alla gestione dei pubblici servizi. L'esperienza dei progetti di cooperazione internazionale realizzati dalla Toscana ha dimostrato e dimostra la capacità dei Comuni e delle Province toscane di mettere a disposizione dei partner locali la propria esperienza di governo locale declinata sui temi del decentramento amministrativo e fiscale, della gestione dei servizi di anagrafe, dei servizi di gestione del ciclo dei rifiuti, dei percorsi di partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali.

Al fine di strutturare e valorizzare il ruolo degli Enti locali nelle procedure di assegnazione delle risorse di cui agli Allegati al presente Piano sarà attribuito a esclusivamente questi ultimi il ruolo di **capofila**, ogni qualvolta il progetto per il quale vengono richieste risorse abbia come focus tematico il decentramento istituzionale o il supporto ai processi partecipativi. Analogamente, il capofila dovrà essere necessariamente un ente locale o una forma consortile di aziende municipalizzate qualora si tratti di gestione di servizi pubblici locali. Allo stesso modo, potranno essere individuate, nell'ambito delle specifiche procedure di evidenza pubblica finalizzate alla concessione dei contributi regionali ulteriori categorie di soggetti 'rilevanti' al fine di garantire una efficace implementazione delle attività progettuali.

Per quanto riguarda la **governance**, il coordinamento politico- istituzionale della materia regolata dalla nuova normativa è assicurato, secondo quanto previsto all'art.49 della legge regionale 26/2009, dalla Giunta regionale che ha il compito di verificare la realizzazione delle attività ed iniziative prevista dal Piano Integrato delle Attività Internazionali, ai fini della presentazione del documento di monitoraggio e valutazione e di esaminare la relazione semestrale di monitoraggio e valutazione degli interventi.

Alla Giunta regionale è poi affidato il compito di promuovere la più ampia ed efficace partecipazione delle istituzioni e delle parti economiche e sociali interessate alla gestione ed attuazione delle iniziative promosse dal Piano. Il coordinamento tecnico-amministrativo è invece assicurato, ai sensi degli artt. 50 e 52 della legge 26/2009 rispettivamente dal Comitato Tecnico di direzione di cui alla legge regionale 1/2009 e dalla struttura competente della Direzione Generale della Presidenza.

Accanto a queste forme di coordinamento regolate dal dettato legislativo il Piano prevede uno specifico *sistema di 'governance integrata'* delle Attività internazionali, definito sulla base delle esperienze realizzate nel precedente periodo di programmazione ed ottimizzato al fine di garantire una migliore efficacia dell'azione. L'obiettivo della nuova governance delle Attività internazionali deve infatti essere quello di costruire e far funzionare un modello aperto e dinamico nel quale si individuino strumenti e processi che rendano più fluide ed integrate le relazioni fra tutti gli attori che apportano un interesse o hanno capacità di influenzare il raggiungimento dei risultati.

Il fulcro della nuova governance dovrà essere rappresentato da un **'Sistema regionale delle Attività internazionali'**, allargato rispetto all'attuale Sistema regionale della cooperazione internazionale ed inclusivo di tutti i soggetti che operano per la proiezione internazionale della Toscana: dagli Enti locali, alle organizzazioni non governative, alle associazioni, alle comunità immigrate e dei Toscani nel mondo, alle Università ed ai centri di ricerca, alle imprese e agli operatori privati.

Per consentire la massima partecipazione e la condivisione di orientamenti e politiche generali fra tutti questi attori occorrerà definire luoghi e modalità adeguate di confronto e dialogo e per l'elaborazione di strategie ed orientamenti programmatici condivisi con la società toscana e con le nostre comunità nel mondo. Sarà inoltre di fondamentale importanza garantire un supporto scientifico ed organizzativo qualificato all'azione del Sistema regionale e lo sviluppo e il rinnovamento degli strumenti di comunicazione e informazione, di valutazione e di capitalizzazione delle esperienze anche nell'ottica dell'implementazione di un paradigma complessivo di monitoraggio e valutazione.

Tutti i **dispositivi, a carattere regionale, territoriale e di integrazione**, da attivare a questo fine vengono descritti nel dettaglio ai successivi paragrafi.

Per quanto riguarda i Toscani nel mondo, gli organismi e i dispositivi di governance sono quelli previsti agli artt. 34/35/36/38 e 39 della L.R. 26/2009 e del Regolamento n.19/R del 25/2/2010.

Per quanto riguarda la cooperazione territoriale, gli organismi e i dispositivi di governance sono quelli stabiliti dai rispettivi Programmi Operativi (2007-2013).

4.2.1 Il Sistema regionale delle Attività Internazionali

Il **Sistema regionale delle attività internazionali** è formato da tutti i soggetti pubblici e privati, toscani, che, a titolo volontario, intendono aderirvi al fine di contribuire allo sviluppo della dimensione internazionale della Toscana.

Del Sistema fanno parte *di diritto* :

- a) gli Enti locali e gli enti pubblici della Regione, nonché i consorzi di aziende pubbliche per la gestione dei servizi locali
- b) ong e associazioni per la cooperazione internazionale e sanitaria con sede in Toscana e che dimostrino di avere almeno due anni di comprovata attività di partenariato internazionale
- c) le associazioni e gli organismi dei Toscani nel mondo
- d) ANCI, UPI, UNCEM, AICCRE
- e) le Università toscane
- f) le Associazioni di categoria
- g) le rappresentanze sindacali

Per entrare a far parte del Sistema, tutti i soggetti che ne manifestino volontà, possono presentare apposita richiesta di iscrizione sulla base di un avviso pubblico garantendo, all'atto della stessa, il possesso dei seguenti requisiti:

- a) sede legale ed operativa in Toscana
- b) esperienza, almeno biennale, nell'ambito delle attività internazionali
- c) esplicitare nello Statuto il riferimento alle Attività Internazionali come ambito di attività.

Tutti i soggetti che desiderano far parte del Sistema dovranno inoltre :

- a) precisare la volontà di partecipazione ad uno o più specifici Tavoli di area geografica o tematici.
- b) garantire una partecipazione continuativa alle attività, designando formalmente un proprio rappresentante
- c) sottoscrivere apposito *protocollo* con la Regione Toscana nel quale sono specificati i termini per la partecipazione alle attività del Sistema e i *principi* in materia di 'internazionalizzazione responsabile'

Il Settore Attività Internazionali provvederà ad istituire ed aggiornare il data base dei soggetti ed a verificare periodicamente la sussistenza dei requisiti per la partecipazione.

Il Sistema toscano delle Attività internazionali è articolato territorialmente in istanze subregionali e specificamente nei *Forum territoriali a livello provinciale o sub regionale per la cooperazione e diritti umani* e nei *Coordinamenti di area vasta della cooperazione sanitaria*.

I Forum territoriali avranno le seguenti funzioni:

- promuovere la massima partecipazione ai Tavoli regionali di area geografica dei soggetti del territorio
- assicurare la circolazione delle informazioni fra gli aderenti e la massima diffusione dell'informazione sul proprio territorio sui progetti a dimensione internazionale

- sensibilizzare e mobilitare le comunità locali per migliorare l'efficacia delle azioni alle quali partecipano
- fornire al tavolo regionale di coordinamento le indicazioni utili per la finalizzazione di procedure di erogazione dei contributi regionali.

4.2.2 Il Tavolo regionale di coordinamento delle Attività internazionali

Il **Tavolo regionale di coordinamento delle Attività Internazionali** costituisce il luogo nel quale, ai sensi dell'art. 53 della legge regionale 26/2009 sono garantiti il più ampio concorso degli enti locali e la più ampia partecipazione della società civile, delle parti sociali e degli operatori economici. E' presieduto dal Presidente della Regione o suo delegato.

Il particolare al Tavolo regionale compete di:

- 1) Contribuire a determinare gli indirizzi specifici della programmazione pluriennale e annuale di area e/o tematica;
- 2) Promuovere l'integrazione e la complementarietà fra gli attori del Sistema
- 3) Monitorare il perseguimento della coerenza delle politiche di proiezione internazionale della Toscana.
- 4) Proporre iniziative di proiezione attiva del Sistema verso ambiti decisionali a carattere nazionale, europeo e internazionale
- 5) Proporre iniziative coordinate di ricerca fondi fra Regione e i principali attori del Sistema

Composizione:

Presidente della Regione o suo delegato

1 rappresentante ANCI

1 rappresentante UPI,

1 rappresentante UNCEM

1 rappresentante AICCRE

1 rappresentante Conferenza regionale delle Università toscane

1 rappresentante del Coordinamento toscano delle ONG

1 rappresentante altre ONG toscane

2 Rappresentanti associazionismo no profit/volontariato

1 Rappresentante coordinamento regionale degli organi di rappresentanza delle comunità straniere

1 rappresentante OOSS

2 Rappresentanti organizzazioni di categoria (a rotazione annuale fra quelli rappresentati nel Tavolo di concertazione generale)

2 Vice Presidenti vicari dell'Assemblea dei Toscani nel mondo

5 Coordinatori dei Tavoli di area geografica e tematici

3 coordinatori delle aree vaste socio sanitarie per la cooperazione sanitaria

1 rappresentante Cabina di regia della promozione economica

1 rappresentante dei consorzi di aziende di servizi pubblici locali

Il Tavolo regionale coordina le proprie attività con quelle della Cabina di Regia della Promozione economica attraverso la partecipazione del rappresentante di Toscana Promozione che assicurerà il coordinamento delle attività dell'Agenzia con quelle promosse dal Tavolo relazionando quest'ultimo in ordine alle evidenze emerse durante il processo di formazione dell'annuale documento di programmazione economica, normato dalla Delibera Giunta Regionale n. 497/2011. Durante gli incontri verrà illustrato il Programma annuale delle attività di promozione economica per l'anno successivo adottato dalla Giunta regionale e, in base ad esso, si inviteranno i soggetti intermedi (Soggetti pubblici, Associazioni di categoria provinciali, consorzi, ecc.) a trasmettere idee progettuali per la definizione della Programmazione operativa di Toscana Promozione e del Programma integrato annuale delle azioni di promozione e internazionalizzazione del Sistema Toscana (comprendente anche i Piani promozionali delle singole CCIAA, delle Province e degli altri soggetti pubblici).

In tale sede il rappresentante di Toscana Promozione che partecipa ai lavori del Tavolo regionale delle Attività internazionali potrà illustrare anche gli obiettivi e i contenuti della programmazione delle attività internazionali al fine di sollecitare idee progettuali, esigenze ed iniziative provenienti dal territorio toscano.

Il Tavolo regionale svolge i propri compiti :

- sulla base di un apposito Regolamento interno e di eventuali dispositivi operativi
- con il supporto del Segretariato delle Attività internazionali che provvede alla circolazione delle informazioni, alla preparazione di adeguata documentazione, alla verbalizzazione delle sedute.

Il Tavolo si riunisce almeno tre volte l'anno in relazione alle seguenti scadenze:

- espressione delle indicazioni in merito alla definizione delle priorità geografiche e tematiche annuali, sulla base della proposta di Documento annuale di attuazione e definizione dell'elenco "quadri paese/area geografica/tematica",.
- definizione del contributo al Rapporto annuale di monitoraggio

4.2.3 I Tavoli di area geografica e tematici

I Tavoli di area geografica/tematici:

- a) Elaborano i "quadri/paese/area geografica/tematica" sulla base delle indicazioni della Giunta Regionale e del Tavolo regionale delle Attività Internazionali
- b) promuovono e attivano i partenariati territoriali toscani e nei paesi/temi prioritari
- c) sviluppano attività autonome di riflessione, ricerca, informazione e sensibilizzazione
- d) partecipano attivamente alle attività di capitalizzazione per 'cluster tematici'
- e) attivano risorse aggiuntive a quelle messe a disposizione dalla Regione Toscana per la realizzazione delle iniziative.

E' prevista l'istituzione di un Tavolo di area geografica per ognuna delle seguenti 4 aree:

- **Mediterraneo, Medioriente ed Europa**
- **America**
- **Asia e Oceania**
- **Africa**

e di un Tavolo tematico '***Educazione alla cittadinanza globale***' .

Composizione:

Ogni Tavolo di area geografica è composto da:

- il Coordinatore, designato dal Tavolo fra i candidati degli Enti locali del territorio
- tutti i soggetti che richiedono l'adesione al Sistema toscano delle Attività Internazionali
- i coordinatori di area vasta della cooperazione sanitaria
- i coordinatori di area geografica dei Toscani nel mondo (in concomitanza con le riunioni annuali dell'Ufficio di Presidenza dei Toscani all'estero) e dal vice presidente vicario dei Toscani nel mondo
- i componenti del Gruppo di coordinamento permanente delle Attività Internazionali

Ogni Tavolo sarà coordinato da un ente locale toscano designato dal Tavolo stesso sulla base della presentazione di candidatura motivata e potrà articolarsi in Gruppi di lavoro 'paese/area regionale/ tema.

Le modalità di funzionamento sono disciplinate da apposito Regolamento interno.

Ogni Tavolo sarà assistito dal Segretariato delle Attività Internazionali che affiancherà il coordinatore assicurando l'attività di preparazione, convocazione e circolazione dell'informazione, verbalizzazione degli incontri, raccordo con gli altri strumenti e livelli del Sistema regionale delle Attività Internazionali.

I Tavoli di area geografica si riuniscono almeno tre volte l'anno, anche in concomitanza con le riunioni dell'Ufficio di presidenza dei toscani nel mondo.

Il Tavolo tematico sulla **Educazione alla cittadinanza globale** è composto:

- dai soggetti che lo richiedono all'atto della registrazione
- dai coordinatori dei tavoli di Area geografica,
- dal vice presidente vicario dei Toscani all'estero
- dal dirigente della Direzione scolastica regionale
- da un rappresentante delle università toscane.
- dal rappresentante del comitato scientifico per l'attuazione della L.R. n.6/2010
- dai componenti del Gruppo di coordinamento permanente delle Attività Internazionali

Il Tavolo tematico sulla **Educazione alla cittadinanza globale** si riunisce almeno tre volte l'anno in relazione a:

- individuazione delle forme di integrazione e coordinamento con i progetti e le attività dei Tavoli di area geografica e della L.R. 6/2010, di programmazione delle attività di approfondimento.
- valutazione e monitoraggio delle attività

4.2.4 Il Segretariato delle Attività Internazionali

Il nuovo Sistema integrato delle Attività Internazionali e le sue strutture di governance, per poter funzionare adeguatamente avranno la necessità di un supporto consistente di assistenza per garantire l'inclusività e la partecipazione effettiva e qualificata dei soggetti del territorio e soprattutto dei nuovi attori delle attività internazionali .A questo scopo sarà necessario prevedere l'attivazione di un **Segretariato delle Attività internazionali** ,reclutato sulla base di una procedura di evidenza pubblica.

Tale soggetto dovrà garantire lo svolgimento dei seguenti compiti :

- a) assistenza tecnica alle strutture di governance del Piano
- b) implementazione e gestione del Sistema Informativo e di monitoraggio delle Attività Internazionali di cui agli art. 45 e 51 della legge regionale 26/2009
- c) gestione di banche dati sui progetti di attività internazionali in Toscana e sui rapporti di partenariato tra i soggetti toscani della cooperazione e soggetti di altri paesi

- d) supporto tecnico ai Tavoli di area geografica e tematici per la elaborazione e la valutazione di nuovi progetti e accordi di partenariato per lo sviluppo locale e la promozione della cittadinanza globale analizzando preventivamente sia i contesti geografici e tematici, sia le metodologie operative con cui queste azioni potranno essere effettuate.
- e) assistenza alla Regione nella definizione di linee guida, e svolgimento, su richiesta della Regione, di specifiche attività di consulenza strategica concernenti le diverse aree geografiche e le diverse tipologie settoriali e tematiche d'intervento.
- f) supporto alla la Regione nella fase di implementazione dei progetti, al fine di monitorarne le iniziative e favorire il coordinamento tecnico fra i soggetti partecipanti (Organizzazioni internazionali, Enti locali, ONG, associazionismo, scuola e università, cc.).
- g) supporto ai Tavoli nella ricerca delle opportunità di finanziamento connesse alle priorità geografiche e tematiche
- h) implementazione del Piano di comunicazione e capitalizzazione

4.2.5 Il Gruppo di lavoro permanente dei referenti delle Attività Internazionali

Al fine di programmare e monitorare le attività del Piano integrato, il Gruppo di Lavoro permanente dei referenti delle Attività Internazionali, costituito con decisione di Giunta n.2 del 12/07/2010 è assunto come sede deputata al coordinamento interno delle attività internazionali della Regione disciplinate dal presente Piano. Il Gruppo, coordinato dal Direttore Generale della Presidenza, è composto dai *referenti unici delle attività internazionali* designati da ciascuna Direzione Generale. I referenti avranno il compito di assistere la loro Direzione Generale nella generazione di strategie internazionali e nello sviluppo e realizzazione di proposte progettuali tramite il supporto del settore Attività Internazionali, nonché di assicurare la coerenza delle iniziative internazionali dei diversi settori di operatività della Regione con le priorità del presente Piano.

Il Gruppo ha inoltre il compito di supportare il Comitato tecnico di Direzione (CTD) nell'espletamento delle funzioni di coordinamento tecnico amministrativo previste dall'art. 50 della legge 26/2009. In particolare esso ha il compito di fornire al CTD gli elementi per :

- a) Proporre, nel quadro delle priorità espresse dall'organo politico, le priorità in materia di Attività internazionali relativamente ai Settori di competenza, da includere nella proposta di Documento annuale di attuazione,
- b) Integrare i 'Quadri di riferimento paese/area geografica/tematici con le informazioni relative a:

1. tutte le iniziative cofinanziate con fondi regionali in materia di attività internazionali, nel paese/area/tema
2. tutte le iniziative della Regione, compresi i progetti dei vari settori e ambiti tematici
3. la programmazione delle adesioni a reti internazionali e di accordi internazionali anche di enti locali del territorio aderenti al Sistema
4. le azioni di sistema a favore dei Toscani all'estero
5. la programmazione delle attività di cooperazione territoriale
6. la programmazione delle attività di cooperazione economica

- c) assicurare l'informazione e il coinvolgimento degli specifici Settori della DG di riferimento,
- d) contribuire a monitorare e valutare ex post l'implementazione del piano,
- e) contribuire ad assicurare e monitorare la coerenza delle politiche,
- f) contribuire alla definizione dei contenuti bandi dei programmi di cooperazione territoriale e allo sviluppo della partecipazione degli attori toscani

g) assicurare il coordinamento con i soggetti del territorio toscano nell'ambito del Tavolo di area geografica

h) collaborare con il Settore Attività Internazionali per l'istruttoria sull'adesione a nuove reti internazionali e alla razionalizzazione delle adesioni in essere.

Di seguito vengono presentati in sintesi i **dispositivi di governance delle Attività Internazionali** previsti agli articoli 34 - 39 della L.R. 26/2009 dettagliandone la composizione e le funzioni .

TABELLA 17- Quadro sinottico dei dispositivi di governance del Piano Integrato delle Attività Internazionali

	Attori	Funzioni
Dispositivi a carattere regionale		
Tavolo di coordinamento regionale delle Attività Internazionali.	<p>Presidente della Regione o suo delegato 1 rappresentante ANCI 1 rappresentante UPI , 1 rappresentante UNCEM 1 rappresentante AICCRE 1 rappresentante Conferenza regionale delle Università toscane 1 rappresentante del Coordinamento toscano delle ong 1 rappresentante altre ong toscane 2 Rappresentanti associazionismo no profit/volontariato 1 Rappresentante coordinamento regionale degli organi di rappresentanza delle comunità straniere 1 rappresentante OOSS 2 Rappresentanti organizzazioni di categoria 2 Vice Presidenti vicari dell'Assemblea dei Toscani nel mondo I coordinatori dei Tavoli di area geografica e tematici I coordinatori delle aree vaste socio sanitarie per la cooperazione sanitaria 1 rappresentante Cabina di regia della promozione economica 1 rappresentante dei consorzi di aziende di servizi pubblici locali</p>	<p>1) 2)Promuovere l'integrazione e la complementarietà fra gli attori del Sistema 3)Monitorare il perseguimento della coerenza delle politiche di proiezione internazionale della Toscana. 4)Proporre iniziative di proiezione attiva del Sistema verso ambiti decisionali a carattere nazionale,europeo e internazionale 5)Proporre iniziative coordinate di ricerca fondi fra Regione e i principali attori del Sistema</p> <p><i>Il Tavolo definisce al suo interno, attraverso apposito Regolamento interno , istanze di sintesi a livello operativo.</i></p>
<p>Tavoli di area geografica tematici per le attività internazionali.</p> <p>1. Mediterraneo/medio oriente/Europa 2. Africa 3. America 4. Asia e Oceania 5. Cittadinanza globale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il Coordinatore, designato dal Tavolo fra i candidati degli Enti locali del territorio - Tutti i soggetti che richiedono l'accreditamento al Sistema - i coordinatori di area vasta della cooperazione sanitaria - i coordinatori di area geografica dei Toscani nel mondo (in concomitanza con le riunioni annuali dell'Ufficio di Presidenza dei Toscani all'estero) e dal vice presidente vicario dei Toscani nel mondo - componenti del Gruppo di coordinamento permanente delle Attività Internazionali 	<p>1) Elaborano i "quadri/paese/area geografica/tematica" sulla base delle priorità indicate dal Tavolo regionale e dalla Giunta regionale</p> <p>2) promuovono e attivano i partenariati territoriali nei paesi/temi prioritari</p> <p>3) sviluppano attività autonome di riflessione,ricerca ,informazione e sensibilizzazione della società toscana</p> <p>4) partecipano attivamente alle attività di capitalizzazione per 'cluster tematici' promosse dal Sistema</p> <p>5) attivano risorse aggiuntive rispetto a quelle messe a disposizione dalla Regione Toscana per la realizzazione degli interventi.</p>

Assemblea dei toscani all'estero (art.34 L.R.26/2009)	Presieduta dal Presidente della Giunta regionale o da suo delegato Composta da: <ul style="list-style-type: none"> - 2 Vice Presidenti di cui uno con funzioni Vicarie - Rappresentanti delle Associazioni dei toscani all'estero riconosciute degli adulti e dei giovani - I Coordinatori di Area Geografica degli adulti e dei giovani 	<ol style="list-style-type: none"> 1) elabora gli indirizzi generali dell'attività in favore delle comunità dei toscani all'estero ai fini della programmazione delle attività internazionali (Piano Integrato delle Attività Internazionali) 2) elabora proposte e consulenze in ordine alle norme ed agli interventi regionali che riguardano i toscani all'estero e le loro famiglie 3) collabora alla realizzazione degli interventi programmati dalla Regione Toscana 4) cura tramite il suo Presidente i rapporti con Enti pubblici e associazioni nazionali ed internazionali anche al fine di coordinare interventi e predisporre iniziative comuni 5) Designa i rappresentanti dei Coordinamenti di area geografica nel Comitato Direttivo
Comitato Direttivo dei toscani all'estero (art.36 L.R.26/2009)	Presieduto dal Presidente della Giunta regionale o da suo delegato Composto da: <ul style="list-style-type: none"> - i Coordinatori di Area geografica degli adulti e dei giovani - i rappresentanti dei Coordinamenti di Area geografica - i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - i rappresentanti delle categorie economiche - i rappresentanti dei patronati e assistenza sociale dei lavoratori residenti all'estero e le loro famiglie - i rappresentanti degli Enti Locali - un rappresentante delle Associazioni del tempo libero 	<ol style="list-style-type: none"> 1) elabora proposte e consulenze in ordine alle norme ed agli interventi regionali che riguardano cittadini toscani all'estero e loro famiglie 2) formula indirizzi ai fini dell'attuazione del piano integrato per le attività internazionali e per la costituzione delle associazioni dei toscani all'estero
Ufficio di Presidenza del Comitato Direttivo (art.36 L.R.26/2009 e art. 5 del Regolamento n. 19/R del 25/2/2010)	Presieduto dal Presidente della Giunta regionale o da suo delegato Composto da: <ul style="list-style-type: none"> - due Vice Presidenti dell'Assemblea dei toscani all'estero - dai Coordinatori di Area Geografica degli adulti e dei giovani - da sette ulteriori membri del Comitato Direttivo di cui due residenti all'estero e cinque residenti in Toscana 	<ol style="list-style-type: none"> 1) promuove e consolida i rapporti con i toscani all'estero, le associazioni ed i Coordinamenti di area geografica 2) formula proposte per iniziative di ricerca sui temi dell'emigrazione 3) propone iniziative di particolare rilievo da sottoporre alla Giunta 4) supporta la Giunta per l'individuazione di obiettivi e l'analisi di contesti che possono necessitare l'attivazione di interventi in favore dei toscani all'estero 5) formula proposte alla Giunta per la definizione di collaborazioni con il mondo accademico e socio-economico per l'attuazione di iniziative progettuali 6) formula proposte alla Giunta per la definizione di eventi e celebrazioni di rilievo istituzionale 7) formula proposte alla Giunta regionale per la programmazione e realizzazione di visite alle comunità toscane all'estero nonché incontri con le autorità consolari, Comites, il Consiglio Generale degli italiani nel Mondo (CGIE) e le autorità locali 8)

Dispositivi a carattere territoriale		
Coordinamenti di area vasta per la cooperazione sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> - Aziende Ospedaliere - Aziende sanitarie - Associazioni no profit e di volontariato - ONG 	
Forum territoriali a livello provinciale o sub-regionale	<ul style="list-style-type: none"> - il coordinatore provinciale - tutti i soggetti rappresentanti di tutte le forme di aggregazione operanti a livello provinciale e sub-regionale. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) promuovere la massima partecipazione ai Tavoli regionali di area geografica 2) assicurare la circolazione delle informazioni fra gli aderenti e la massima diffusione dell'informazione sul proprio territorio sui progetti a dimensione internazionale 3) sensibilizzare e mobilitare le comunità locali per migliorare l'efficacia delle azioni alle quali partecipano
Coordinamenti di area geografica dei toscani nel mondo (art.38 e 39 L.R. 26/2009)	<p>Il Coordinamento di area geografica degli adulti è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presidenti delle associazioni o loro delegati - Rappresentanti del Coordinamento di area geografica che vanno a far parte del Comitato Direttivo <p>Il Coordinamento di Area geografica dei giovani è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presidenti delle Associazioni o loro delegati 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Eleggono i Coordinatori di Area Geografica (e i rappresentanti del Coordinamento di Area geografica nel Comitato Direttivo esclusivamente per il Coordinamento adulti) 2) promuovono e coordinano le iniziative e le attività delle associazioni e dei gruppi operanti nell'area di riferimento 3) promuovono la costituzione di nuove associazioni e gruppi di toscani all'estero 4) curano i rapporti con l'Assemblea dei toscani all'estero e il Comitato Direttivo
Dispositivi di integrazione		
Settore Attività Internazionali della Regione		<ol style="list-style-type: none"> 1) Ruolo di informazione e di disseminazione della cultura internazionale; 2) Ruolo di assistenza tecnica e consulenza ai progetti internazionali; 3) Ruolo di consulenza politico- istituzionale;
Gruppo Permanente dei referenti delle Attività Internazionali della Regione	<ul style="list-style-type: none"> - DG Presidenza - DG Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze - APET - DG Diritti di cittadinanza e coesione sociale - DG Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità - DG Organizzazione e risorse - Consiglio regionale - IRPET 	<p>Supporto il Comitato tecnico di Direzione (CTD) nell'espletamento delle funzioni di coordinamento tecnico amministrativo previste dall'art. 50 della legge 26/2009. In particolare il Gruppo ha il compito di fornire al CTD gli elementi per :</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Proporre, nel quadro delle priorità espresse dall'organo politico, le priorità in materia di Attività internazionali relativamente ai Settori di competenza, b) definire, nell'ambito di tali priorità, le iniziative da realizzare, c) Assicurare l'informazione e il coinvolgimento degli specifici Settori della DG di riferimento d) Contribuire a monitorare e valutare ex post l'implementazione del piano . e) Contribuire a monitorare la coerenza delle politiche

		<p>f) Contribuire alla definizione dei contenuti bandi dei programmi di cooperazione territoriale e allo sviluppo della partecipazione degli attori toscani</p> <p>g) assicurare il coordinamento con soggetti del territorio toscano nell'ambito dei Tavoli di area geografica</p> <p>h) Integrazione dei Quadri di riferimento paese/area geografica/tematica con le informazioni relative a :</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutte le iniziative cofinanziate con fondi regionali in materia di attività internazionali, nel paese/area/tema • tutte le iniziative della Regione , compresi i progetti dei vari settori e ambiti tematici • la programmazione delle adesioni a reti internazionali e di accordi internazionali anche di enti locali del territorio aderenti al Sistema • le azioni di sistema a favore dei Toscani all'estero • la programmazione delle attività di cooperazione territoriale • la programmazione delle attività di cooperazione economica <p>i) collaborare con il Settore Attività Internazionali per l'istruttoria sull'adesione a nuove reti internazionali e alla razionalizzazione delle adesioni in essere.</p>
Sistema Informativo e di monitoraggio delle Attività internazionali	Soggetto selezionato tramite procedure di evidenza pubblica	<ol style="list-style-type: none"> 1) Sviluppo funzionalità della banca dati degli attori e dei progetti 2) Sviluppo attività informativa a favore dei soggetti toscani sulle opportunità e sulla documentazione 3) Sviluppo funzionalità di monitoraggio delle attività e reporting
Segretariato Tecnico delle Attività Internazionali	Soggetto selezionato tramite procedure di evidenza pubblica	<ol style="list-style-type: none"> 1) assistenza tecnica alle strutture di governance del Piano 2) gestione del Sistema Informativo e di monitoraggio delle Attività Internazionali di cui agli art. 45 e 51 della legge regionale 26/2009 3) aggiornamento delle caratteristiche del sito web in relazione alla quantità e qualità delle informazioni ed alle esigenze dell'utenza. 4) assistenza tecnico operativa ai tavoli regionali per area geografica o tematici 5) gestione di banche dati sui progetti di attività internazionali in Toscana e sui rapporti di partenariato tra i soggetti toscani della cooperazione e soggetti di altri paesi 6) supporto tecnico ai Tavoli di area geografica e tematici per la elaborazione e la valutazione di nuovi progetti e accordi di

		<p>partenariato per lo sviluppo locale, analizzando preventivamente sia i contesti geografici sia le metodologie operative con cui queste azioni potranno essere effettuate.</p> <p>7) assistenza alla Regione nell'attività di capitalizzazione e nella definizione di linee guida</p> <p>8) svolgimento , su richiesta della Regione, di specifiche attività di consulenza strategica concernenti le diverse aree geografiche e le diverse tipologie settoriali d'intervento.</p> <p>9) supporto alla la Regione nella fase di implementazione dei progetti, al fine di monitorarne le iniziative e favorire il coordinamento tecnico fra i soggetti partecipanti</p> <p>10) ricerca delle opportunità di finanziamento connesse alle priorità geografiche e tematiche</p> <p>11) redazione e diffusione dello strumento informativo del sistema (newsletter)</p>

4.3 Quadri paese/area geografica/tematica, circuito programmatico annuale e modalità di attribuzione delle risorse

4.3.1 Quadri paese/area geografica/tematica

I 'Quadri paese/area geografica/tematica' rappresentano lo strumento sintetico con il quale i Tavoli di area geografica o tematica contribuiscono alla definizione del programma di Attività Internazionali del Sistema Toscano.

I 'Quadri' hanno valenza per l'intera legislatura e sono aggiornabili annualmente sulla base delle indicazioni della Giunta regionale, del Tavolo di coordinamento regionale e degli orientamenti espressi dai soggetti partecipanti ai Tavoli.

I 'Quadri' dovranno contenere :

- il contesto di concertazione definito con i partners locali del paese/area geografica in termini di obiettivi e risultati attesi
- l'indicazione della tipologia di interventi che si intendono realizzare , dei relativi beneficiari e della durata delle azioni da intraprendere
- l'indicazione del partenariato toscano con specificazione delle competenze che si intendono attivare
- le risorse da attivare per la realizzazione degli interventi programmati.
- Le iniziative dei soggetti del sistema autofinanziate o cofinanziate da altri donatori

I 'Quadri' saranno integrati, a cura del Gruppo di lavoro permanente dei referenti delle Attività Internazionali , con le informazioni relative a :

- tutte le iniziative cofinanziate con fondi regionali in materia di attività internazionali, nel paese/area/tema
- tutte le iniziative della Regione , compresi i progetti dei vari settori e ambiti tematici
- la programmazione delle adesioni a reti internazionali e di accordi internazionali anche di enti locali del territorio aderenti al Sistema
- le azioni di sistema a favore dei Toscani all'estero
- la programmazione delle attività di cooperazione territoriale
- la programmazione delle attività di cooperazione economica

4.3.2 Circuito programmatico annuale

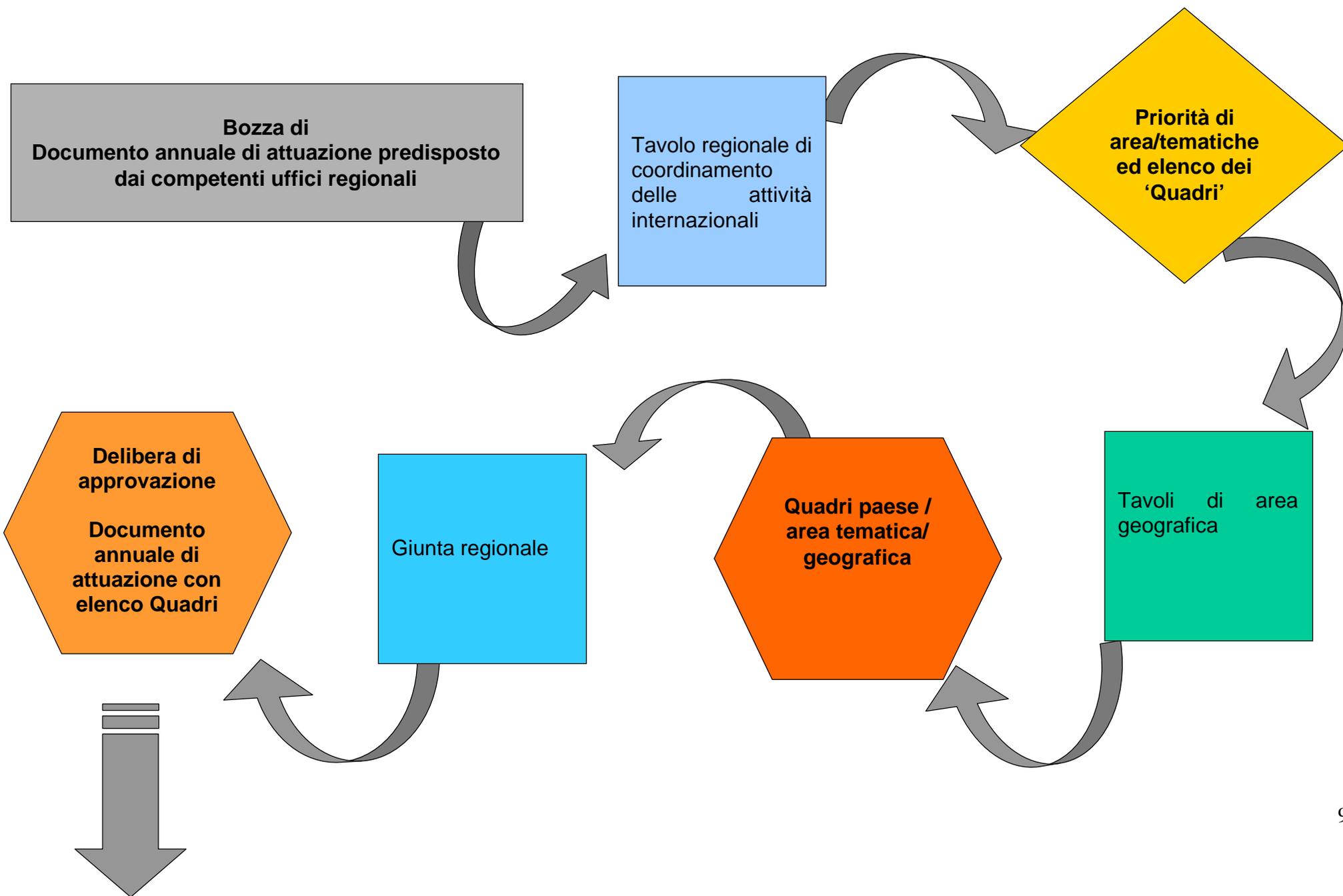
I competenti uffici della Giunta regionale predispongono una bozza di 'Documento annuale di attuazione del Piano integrato delle Attività Internazionali', contenente la proposta di priorità tematiche e geografiche annuali e di allocazione delle risorse e la inviano al *Tavolo regionale di coordinamento delle Attività internazionali* .

Il *Tavolo regionale delle Attività Internazionali* ,sulla base della proposta di Documento annuale di attuazione ,esprime le proprie indicazioni in merito alla definizione delle priorità geografiche e tematiche annuali e concorda l'elenco dei "quadri paese/area geografica/tematica",

I *Tavoli di area geografica e tematici* elaborano i "Quadri/paese/area geografica/tematica" sulla base delle indicazioni del Tavolo regionale.

La Giunta Regionale approva il Documento annuale di attuazione comprensivo dell'elenco dei "Quadri/paese/area geografica/tematica" elaborati dai Tavoli di area geografica.

Sulla base delle determinazioni del Documento annuale vengono attivate le procedure per l'erogazione delle risorse regionali di cui al paragrafo 4.3.3.



4.3.3.Modalità di erogazione delle risorse regionali

Sulla base delle disposizioni del Documento di attuazione annuale verranno realizzate procedure di evidenza pubblica con cadenza generalmente biennale per il finanziamento degli interventi, descritte negli Allegati 1 e 2 al presente Piano, ad esclusione di quelli finanziati con i fondi della cooperazione territoriale Obiettivo 3 dei Fondi strutturali (2007/2013) che verranno attribuiti sulla base delle decisioni dei Comitati di sorveglianza dei rispettivi Programmi e degli interventi a favore dei Toscani nel mondo che verranno erogati sulla base delle procedure di cui all'Allegato 3. In particolare saranno attivate le seguenti procedure:

a) **Avviso pubblico** integrato biennale (Allegato 1) per **progetti semplici** nell'ambito della cooperazione internazionale e sanitaria, della cittadinanza globale e dei diritti umani anche su temi/iniziativa mirate e raccordato alla operatività delle articolazioni territoriali e settoriali del Sistema.

I progetti 'semplici', sono progetti di portata limitata, con obiettivi puntuali, beneficiari e risultati attesi circoscritti, mirati a favorire l'attività e lo sviluppo del Sistema Toscano delle Attività internazionali con particolare riferimento agli attori di dimensioni e capacità operativa più limitata e potranno riguardare i seguenti assi tematici:

Asse 1 cooperazione internazionale

Asse 2 cooperazione sanitaria

Asse 3 sostegno alle iniziative di promozione della cittadinanza globale e di tutela dei diritti umani

L'allocazione delle risorse sui singoli assi tematici sarà definita dagli ordinari strumenti della programmazione regionale annuale.

b) **Avviso pubblico** integrato biennale (Allegato 2) per la presentazione di **progetti strutturanti** di area/paese o tematici nel settore della cooperazione internazionale e sanitaria, dei diritti umani anche su temi/iniziativa mirate e raccordato alla operatività delle articolazioni territoriali e settoriali del Sistema. sulla base di Termini di riferimento (TDR) redatti a partire dalle priorità stabilite nel documento di attuazione annuale e dei Documenti operativi di area /tematici.

I progetti 'strutturanti' sono progetti indirizzati a favorire l'attività e lo sviluppo 'strategico' del Sistema Toscano delle Attività internazionali in determinate aree geografiche e/o paesi fra quelli inseriti nell'elenco delle priorità geografiche o su temi specifici relativi alla promozione della cittadinanza globale. Tali progetti definiscono obiettivi e risultati attesi di significativa coerenza e pertinenza con le priorità tematiche del presente Piano e sono promossi da attori toscani e locali portatori di competenze 'rilevanti' e di provata capacità operativa rispetto al tema trattato e potranno riguardare i seguenti assi tematici:

Asse 1 cooperazione internazionale

Asse 2 cooperazione sanitaria

Asse 3 sostegno alle iniziative di promozione della cittadinanza globale e di tutela dei diritti umani

L'allocazione delle risorse sui singoli assi tematici sarà definita dagli ordinari strumenti della programmazione regionale annuale.

c) **Erogazione di contributi annuali** a favore delle associazioni dei Toscani nel mondo e dei Coordinamenti di area geografica sulla base delle procedure di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n.1046 /2008

d) **Procedure di evidenza pubblica annuali o biennali** per il finanziamento di ulteriori interventi a favore dei Toscani nel mondo.

Allegato 1

Modalità di presentazione dei progetti semplici in materia di internazionalizzazione responsabile

Allegato 2

Modalità di presentazione dei progetti strutturanti in materia di internazionalizzazione responsabile

Allegato 3

Modalità di erogazione delle risorse per interventi a favore dei Toscani nel mondo.

4.3.4 Progetti di Iniziativa Regionale

La Regione Toscana programmerà direttamente, nell'ambito delle determinazioni dei Documenti annuali di attuazione, le risorse allocate dal presente Piano per :

a) Cofinanziamento di progetti sostenuti da altri donors in qualità di capofila o di partner coerenti con le priorità geografiche e tematiche previste dal Piano.

b) Realizzazione delle **Azioni di Sistema** previste dal Piano ed identificate nella **Tabella 16**.

c) Realizzazione delle attività relative a :

- Segretariato delle Attività Internazionali
- Piano di comunicazione delle Attività Internazionali
- Piano di capitalizzazione delle Attività Internazionali
- Sistema informativo e di monitoraggio
- Attività di valutazione

4.4. Procedure per la definizione delle Intese e degli Accordi internazionali

Con decisione di Giunta Regionale vengono fissate le procedure per la definizione delle Intese e degli accordi internazionali. In allegato si riporta il testo della Decisione di Giunta Regionale n.20/2009 e la circolare approvata.

4.5 Procedure per l'adesione alle associazioni e alle reti internazionali

Al fine di garantire la coerenza rispetto alle priorità geografiche e tematiche dell'adesione a reti e associazioni si definiscono di seguito i passaggi procedurali che le strutture regionali sono tenute a seguire:

- Ø Ogni Direzione Generale redige semestralmente, utilizzando il format allegato, una scheda per ogni adesione che intende promuovere in cui vengono descritti in termini generali contenuti e motivi delle proposte.
- Ø Tali segnalazioni vengono trasmesse al Settore Attività Internazionali, in collaborazione con il Gruppo di lavoro delle Attività Internazionali, un'istruttoria, verificando la coerenza e

l'integrazione delle singole proposte in relazione ai contenuti degli strumenti di programmazione e dei "Quadri paese/area/tema" di area geografica

- Ø La valutazione del Settore Attività Internazionali, viene espressa attraverso la formulazione di un parere che viene successivamente trasmesso al Comitato tecnico di Direzione per le determinazioni di competenza.
- Ø La Giunta Regionale approva le proposte di adesione a reti e associazioni internazionali

4.6 Procedure per le attività internazionali realizzate Consiglio regionale (Tit.III art. 23 l.r. 26/2009)

La materia è disciplinata dal disposto della Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 64 del 27 settembre 2010.

4.7 Piano di Comunicazione delle Attività Internazionali

L'attività di informazione e comunicazione prevista dal Piano è finalizzata al raggiungimento dei seguenti **obiettivi generali**:

- favorire la creazione di partenariati integrati e rappresentativi dell'area di intervento del Sistema Toscano delle Attività Internazionali,
- fornire informazioni accurate e affidabili ai portatori di progetti in modo da garantire la formulazione di proposte di qualità,
- informare l'opinione pubblica in merito al ruolo che il Sistema Toscano svolge in favore dello sviluppo e della promozione di una internazionalizzazione responsabile.
- garantire la trasparenza dei processi decisionali e delle modalità di attuazione degli interventi rendendo effettivo il diritto dei cittadini ad un'informazione completa e corretta e assicurando, altresì, un'informazione puntuale in ordine alle procedure su cui insiste il Piano .

Il Piano di comunicazione delle attività internazionali dovrà definire la strategia di comunicazione , gli obiettivi, le tipologie di attività e i beneficiari, nonché i tempi di realizzazione e le risorse assegnate. In particolare, esso prevederà azioni di comunicazione interna, ossia quelle misure di informazione e di scambio di dati indirizzate ai soggetti che agiscono all'interno della cornice operativa del Piano . Il Piano comprenderà poi le azioni di comunicazione esterna, quelle rivolte ai soggetti che devono essere informati ed accrescere una consapevolezza degli obiettivi e delle tematiche della proiezione internazionale della Toscana, in vista anche di una partecipazione diretta. Fra queste ultime potranno essere programmate azioni di sistema e azioni di disseminazione dei risultati delle attività dei tavoli.

Tra gli strumenti del piano di comunicazione saranno inclusi la Conferenza biennale delle attività internazionali, la newsletter ed il sito web.

Per quanto riguarda il Programma Operativo Italia Francia Marittimo il Piano di comunicazione è quello previsto dai relativi Regolamenti comunitari ed approvato dal Comitato di sorveglianza del Programma stesso.

4.8 Piano di Capitalizzazione delle esperienze e delle buone pratiche

Gli obiettivi e le attività di capitalizzazione delle esperienze e delle buone pratiche da realizzarsi attraverso la creazione di 'cluster di progetti' tematici, saranno dettagliate in uno specifico

Piano di capitalizzazione i cui indirizzi saranno definiti dal Tavolo regionale delle Attività Internazionali.

Spesso succede che gli operatori e decisori di politiche pubbliche non hanno facilmente a disposizione le 'lezioni 'apprese' nell'ambito di programmi e progetti omologhi. Sia per la mancanza di strumenti adeguati per catturare l'informazione rilevante (sistemi di informazione uniformi, indicatori, ecc) sia per una scarsa cultura di valutazione di impatto, poco si sa su quali siano i processi che portano a determinati risultati e quali siano gli strumenti più efficaci per risolvere determinate situazioni.

L'attività di capitalizzazione tematica del Piano avrà come obiettivo primario quello di trarre conoscenza dalle esperienze in corso in modo da renderla disponibile ad altri operatori/decisori di politiche pubbliche ed integrerà proficuamente l'approccio geografico proposto con l'istituzione dei Tavoli di area geografica Indagando quali siano i processi che portano a determinati risultati e quali siano gli strumenti più efficaci per risolvere specifiche situazioni.

L'attività dovrà prevedere la raccolta di informazioni, l'analisi dei processi e dei loro legami con i risultati che producono, il confronto dei risultati ottenuti da attori diversi, la sistematizzazione delle analisi e la messa al servizio di altri operatori/policy makers.

Il Piano di capitalizzazione definirà il comune denominatore per avviare processi di capitalizzazione di buone pratiche e segnatamente la tematica d'intervento (salute, lavoro, cultura, cittadinanza globale ecc.). Potranno inoltre essere utilizzate differenti chiavi di lettura come ad esempio le esperienze realizzate dalle aree rurali/urbane, da attori pubblici/privati, ecc.

Lo stesso Piano definirà gli strumenti necessari ad implementare il processo e in particolare stabilirà nel dettaglio:

- Ø La creazione di spazi di condivisione tra attori omologhi che affrontano problemi simili;
- Ø La creazione di data-base che permettano di conoscere altre esperienze simili;
- Ø La raccolta di bibliografia rilevante;
- Ø La sistematizzazione periodica dei risultati ottenuti.

5. QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO PLURIENNALE

5.1 Quadro di riferimento finanziario pluriennale – Gestione Direzione Generale Presidenza

Per gli anni successivi al terzo sui indicano delle proiezioni.

Le somme del quadro finanziario sono al netto delle quote già impegnate.

UPB	CORR/INV	Fonte	2012	2013	2014	2015	Totale
122	CORR	REGIONE	2.990.001,99	3.128.001,99	3.128.001,99	3.128.001,99	12.374.007,96
122	CORR	STATO	185.200,00				185.200,00
122	CORR	UE/STATO*	2.737.523,45	18.244.374,08			20.981.897,53
122	CORR	UE *	2.316.400,02	2.946.592,31			5.262.992,53
121	CORR	REGIONE	562.368,49	562.368,49	562.368,49	562.368,49	2.249.473,90
711	CORR	REGIONE	381.000,00	381.000,00	381.000,00	381.000,00	1.524.000,00
124	INV	UE/STATO*	333.250,00	1.798.128,79			2.458.777,94
124	INV	UE *	104.388,05	327.399,15			431.787,20
Totale			9.610.132,00	27.387.864,81	4.071.370,48	4.071.370,48	45.140.737,77

* fondi residui complessivi del Programma di cooperazione transfrontaliero Italia-Francia marittimo (comprende anche le altre regioni partners del programma)

Di seguito si segnalano le risorse che saranno acquisite a seguito di trasferimenti da parte dell'Unione Europea negli anni 2012 e 2013.

UPB	CORR/INV	Fonte	2012	2013	2014	2015	Totale
122	CORR	UE	1.235.397,46	949.444,46			2184841,92

5.2 Quadro di riferimento finanziario pluriennale – Gestione altre Direzioni Generali

UPB	CORR/INV	Fonte	2012	2013	2014	2015	Totale
243	CORR	Regione	2.500.000,00	2.500.000,00	2.500.000,00	2.500.000,00	10.000.000,00
243 Organizzazioni e risorse**	CORR	UE	49.000,00	128.000,00	38.075,00		215.075,00
243 Organizzazioni e risorse**	CORR	Regione	43.000,00	117.000,00	33.875,00		193.875,00

** le risorse regionali indicate sono relative a costi per il personale interno che opera sul progetto o a spese generali riconosciute ai fini della rendicontazione – non esistono capitoli di bilancio dedicati

6 . INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

Trattandosi di un Piano Integrato, gli strumenti di confronto esterno, oltre quelli relativi alla concertazione istituzionale e generale, sono molteplici e afferenti a diversi ambiti tematici. Agli strumenti di informazione e confronto si affiancano inoltre strumenti di comunicazione anche con caratteristiche di notevole innovazione e capaci di rispondere ad esigenze di coinvolgimento di un vasto bacino di utenti e soggetti interessati.

Ambito/sedi	Descrizione	Modalità
Concertazione		
Tavolo di concertazione generale	Disciplinato da DGR n. 328 del 2.4.2001 e n. 906 del 19.9.2005	1 Incontro in fase di elaborazione della proposta finale PIAI
Tavolo di concertazione istituzionale	Disciplinato da Protocollo di intesa del 6/2/2006.	1 Incontro in fase di elaborazione della proposta finale del PIAI
Informazione e confronto		
Tavolo regionale della cooperazione internazionale	Istituito dal Piano regionale della cooperazione internazionale 2007/2010 (approvato con DCR n.46/2077) e disciplinato al punto 7.1 del suddetto Piano	2 Incontri in fase di elaborazione della proposta finale del PIAI 18 luglio e 7 novembre 2011
Conferenza regionale della cooperazione internazionale e della pace	Istituita dal Piano regionale della cooperazione internazionale 2007/2010 (approvato con DCR n.46/2077) e	Previsione, nell'ambito del programma dell'evento, di uno

	disciplinato al punto 7.5 del suddetto Piano	spazio dedicato alla riflessione ed all'approfondimento sulla nuova programmazione integrata 11 e 12 ottobre 2011
Seminari / Laboratori tematici	Previsti dai documenti di attuazione 2010 e 2011, approvati con DGR 664/2010 e DGR 271/2011	4 Incontri realizzati, in vista della redazione del Piano integrato, su tematiche attinenti la cooperazione internazionale Redazione successiva di documenti che raccolgono le riflessioni scaturite dai seminari. 13/14 settembre 2010 "Una migliore governance per una maggiore efficacia" 19 aprile 2011 "promuovere il cosviluppo nella cooperazione internazionale della regione Toscana" 23 settembre 2011 "Cooperazione internazionale e sanitaria: prospettive di integrazione" 12 ottobre 2011 ' Governance delle emergenze internazionali'
Aree vaste socio-sanitarie per Cooperazione Sanitaria Internazionale		2 incontri programmatici dei referenti della cooperazione sanitaria internazionale 11/2/2011 e 15/6/2011
Ufficio Presidenza Toscani all'estero	Istituito ai sensi dell'art. 36 della L.R. 26/2009 e dell'art. 5 del Regolamento di attuazione del titolo IV della L.R. 26/2009 approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 25 febbraio 2010 n. 19/R	Nell'ambito degli incontri collaterali alle celebrazioni della Giornata dei Toscani all'estero, spazio dedicato alla riflessione ed all'approfondimento sulla nuova programmazione integrata

		2 settembre 2011
Comitato Direttivo Toscani all'estero	Istituito ai sensi dell'art. 36 della L.R. 26/2009 e dell'art. 5 del Regolamento di attuazione del titolo IV della L.R. 26/2009 approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 25 febbraio 2010 n. 19/R	Previsione, nell'ambito degli incontri collaterali alle celebrazioni della Giornata dei Toscani all'estero, di uno spazio dedicato alla riflessione ed all'approfondimento sulla nuova programmazione integrata 3 settembre 2011
Tavolo regionale per la cooperazione territoriale Europea	Previsto con deliberazione Giunta Regionale n. 61 del 29 gennaio 2007	1 Incontro programmatico 7 novembre 2011
Comunicazione		
Siti web		
	www.latoscananelmondo.it	Diffusione documenti, annunci appuntamenti
	www.toscaninelmondo.org	c.s
	www.maritimeit-fr.net	c.s
Social network		
	pagina Facebook dei Toscani all'estero	Animazione di discussioni/forum coi i soggetti del network
	pagina Facebook del Programma Operativo Italia-Francia Marittimo	c.s
Blog		
	blog dei Toscani all'estero	c.s

7. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA

Mese/anno		06/2011	07/2011	08/2011	09/2011	10/2011	11/2011	12/2011
FASE	AZIONE							
A. INFORMATIVA	1.1: Esame del CTD	16 giugno 2011						
	1.2: Esame della GR		07 luglio 2011					
	1.3: Indirizzi del CR				25 ottobre			
B. PROPOSTA	2.1: Esame del NURV					14 novembre 2011		
	2.2: Esame del CTD					1 dicembre 2011		
	2.3: Partecipazione Concertazione						13 dicembre 2011	
C. PROPOSTA FINALE	3.1: Esame della GR							Entro 31 dicembre
	3.2: Esame e approvazione del CR							

2. SEZIONE VALUTATIVA

1. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

TABELLA 1.1 - RIEPILOGO DELLA COERENZA ESTERNA VERTICALE

Metaobiettivo: Promozione dell'internalizzazione responsabile					
Elementi di analisi-scenari⁵	Obiettivi di programmazione comunitaria	Obiettivi di programmazione nazionale	Obiettivi PRS	Obiettivi PIT	Obiettivi generali
<p>Sensibilità degli enti locali e della società civile toscana alle problematiche internazionali</p> <p>Riconoscimento reciproco tra gli attori del sistema</p> <p>Sistema di governance ancora in fase di coordinamento</p> <p>Basso coinvolgimento del mondo dell'immigrazione</p> <p>Pressione sui bilanci pubblici come effetto della crisi</p>	<p><i>Il Libro Verde sulla politica di sviluppo dell'Unione Europa (COM (2010) 619.</i></p> <p>pone all'attenzione degli stati membri la necessità di perseguire obiettivi che :</p> <ul style="list-style-type: none"> - conferiscano <u>massima incisività alla politica di sviluppo</u> dell'UE affinché ogni euro speso sia impiegato nel modo più redditizio e proficuo possibile, massimizzando l'effetto leva e garantendo alle generazioni future un ventaglio di opportunità quanto più esteso; - favoriscano nei paesi in via di sviluppo una crescita maggiore e più 	<p><i>Indirizzi di programmazione della cooperazione italiana allo sviluppo 2011/2013:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - gli Obiettivi del Millennio continueranno ad ispirare la cooperazione italiana sulla base di un approccio basato sui diritti della persona - la cooperazione italiana si muoverà tenendo conto dei principali indirizzi definiti nella dichiarazione di Parigi e di Accra - individuazione di un numero limitato di 	<p>1- Perseguire una gestione più strategica e meno frammentata dell'impegno internazionale ed europeo della Toscana attraverso la razionalizzazione dei dispositivi di governance di cui attualmente fa parte, l'individuazione di priorità geografiche pluriennali e di priorità tematiche coerenti con gli indirizzi nazionali e comunitari;</p> <p>2- Valorizzare e sviluppare il patrimonio valoriale, di competenze e conoscenze della Toscana in materia di</p>		<p>OBIETTIVO GENERALE 1</p> <p>Sostenere, in un quadro di azioni integrate e sinergiche tra i diversi ambiti delle attività internazionali, lo sviluppo di un '<i>Sistema Toscano delle Attività Internazionali</i>', inclusivo e fondato sui principi dell'internazionalizzazione responsabile, della coerenza fra le politiche regionali settoriali a rilevanza esterna, e su quelli del rispetto delle politiche europee per l'aiuto esterno, la prossimità e la coesione 2014-2020, degli Obiettivi del Millennio, delle dichiarazioni di Parigi e di Accra sull'aiuto pubblico allo sviluppo dei principi</p>

⁵ Per l'indicazione degli elementi di analisi-scenari occorre fare riferimento alla analisi socioeconomica ed in particolare alla analisi SWOT.

<p>Basso coordinamento intra-regionale</p> <p>Eccessiva frammentazione e scarsa valorizzazione degli 'asset' della proiezione internazionale della Toscana</p> <p>Insufficiente coinvolgimento degli attori economici nelle iniziative di cooperazione e internazionalizzazione responsabile</p> <p>Opportunità offerta dal ruolo delle regioni nelle politiche comunitarie esterne e di prossimità</p>	<p><u>crescita maggiore e più inclusiva</u> quale mezzo per ridurre la povertà e offrire a tutti la possibilità di condurre un'esistenza dignitosa e la speranza di un futuro;</p> <p>- promuovano lo <u>sviluppo sostenibile come motore del progresso</u></p> <p>- realizzino risultati durevoli in termini di <u>sviluppo agricolo e sicurezza alimentare</u>.</p> <p>La Strategia Europa 2020 promossa dalla Commissione UE ed approvata dal Consiglio UE del 17 giugno 2010 (EUCO 13/10) i cui obiettivi si pongono in continuità con la strategia di Lisbona, per quanto riguarda gli aspetti legati all'economia della conoscenza e al centralità dell'occupazione, ma rafforzano l'attenzione alle tematiche legate all'energia, agli adattamenti ai cambiamenti climatici ed al tema della povertà e dell'inclusione sociale. Fondamentale inoltre l'apporto del "V rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale: l'avvenire della Politica di</p>	<p>numero limitato di settori di interventi per massimizzare l'efficacia</p> <p>- la programmazione nazionale è guidata da un approccio omnicomprensivo, basato su responsabilità condivise e gestito in trasparente collaborazione fra donatori, riceventi, settore pubblico, settore privato, società civile, istituzioni centrali ed enti territoriali.</p>	<p>cooperazione internazionale e sanitaria, cooperazione fra territori nell'ambito europeo e mediterraneo, diritti umani e Toscani nel mondo, finalizzandolo a costruire un vero e proprio Sistema delle Attività Internazionali della Regione</p> <p>3-Sviluppare la competitività dei distretti e dei sistemi produttivi, la crescita delle imprese e la loro internazionalizzazione, favorendo la sistematizzazione degli interventi di proiezione internazionale e articolando la collocazione internazionale della regione come fattore di competitività</p>		<p>sviluppo, dei principi dell'OMS per le politiche di cooperazione sanitaria</p>
---	---	--	---	--	---

	<p>coesione” presentato dalla Commissione Europea nel 2010 nel quale si riafferma il ruolo della cooperazione territoriale quale strumento fondamentale per l’integrazione europea e si prefigurano scenari innovativi quali quello relativo alle macroaree funzionali o ‘macroregioni’. Da considerare anche le proposte dei nuovi Regolamenti dei fondi strutturali, pubblicate nel mese di ottobre, e in particolare il nuovo Regolamento della Cooperazione territoriale e il rinnovato Regolamento sui Gruppi europei di cooperazione territoriale che attribuiscono alla Cooperazione territoriale un rilievo maggiore rispetto al precedente periodo di programmazione, sia in termini di risorse allocate (+30%) che di regolazione, semplificata e adattata alle esigenze di questa particolare forma di cooperazione. Da segnalare inoltre l’introduzione delle strategie macroregionali come forma avanzata di cooperazione territoriale ‘rafforzata’ per rispondere</p>				
--	---	--	--	--	--

	a sfide comuni.				
--	-----------------	--	--	--	--

Elementi di analisi-scenari⁶	Obiettivi di programmazione comunitaria	Obiettivi di programmazione nazionale	Obiettivi PRS	Obiettivi PIT	Obiettivi generali
		Indirizzi di programmazione della cooperazione italiana allo sviluppo 2011/2013: - sarà favorito il progressivo inserimento delle attività di cooperazione decentrata nell'ambito del "Sistema Italia" della cooperazione. L'obiettivo da raggiungere è quello della complementarietà e delle reali sinergie tra la cooperazione svolta dal Ministero degli Esteri e quella delle Regione e degli enti locali.			

⁶ Per l'indicazione degli elementi di analisi-scenari occorre fare riferimento alla analisi socioeconomica ed in particolare alla analisi SWOT.

Elementi di analisi-scenari ⁷	Obiettivi di programmazione comunitaria	Obiettivi di programmazione nazionale	Obiettivi PRS	Obiettivi PIT	Obiettivi generali
<p>Le attuali dinamiche delle relazioni internazionali mettono in evidenza come la dimensione del lavoro di rete rappresenti ormai la modalità principale di interazioni tra territori che, solo in questi termini, possono affrontare problematiche globali come la crisi energetica, gli effetti dell'inquinamento, la sovranità alimentare.</p> <p>L'esperienza europea della cooperazione territoriale, fatta di un dialogo quotidiano e puntuale fra territori accomunati dalla prossimità geografica, fornisce un'importante testimonianza di come si possano costruire strategie comuni a partire dai problemi comuni.</p>	<p>Il Libro Verde della Commissione europea sulla politica di sviluppo dell'Unione Europea (COM (2010) 619) ha sottolineato l'importanza delle reti e delle alleanze nei processi di sviluppo.</p> <p>Le recenti proposte di Regolamenti comunitari dei Fondi strutturali e in particolare il Regolamento del GECT (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) incoraggiano fortemente tutte le forme di integrazione fra soggetti pubblici e privati come requisito per il raggiungimento degli obiettivi di coesione sociale, perseguiti dai Fondi strutturali.</p>	<p>Indirizzi di programmazione della cooperazione italiana allo sviluppo 2011/2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sarà favorito il progressivo inserimento delle attività di cooperazione decentrata nell'ambito del "Sistema Italia" della cooperazione. L'obiettivo da raggiungere è quello della complementarità e delle reali sinergie tra la cooperazione svolta dal Ministero degli Esteri e quella delle Regione e degli enti locali. - Sviluppo di partnership pubblico-private. Saranno tenute in considerazione le capacità del settore privato di offrire e esperienze, tradizioni e buone pratiche per il miglioramento dell'azione complessiva del Sistema Italia. 	<p>Consolidare l'impronta dell'azione della Regione Toscana in materia di relazioni e attività Internazionali.</p> <p>Attivare forme di partenariato territoriale.</p>		<p>OBIETTIVO GENERALE 2</p> <p>Migliorare e qualificare l'affermazione della Regione e del Sistema toscano delle Attività internazionali verso l'esterno e nei confronti di istituzioni e soggetti a valenza internazionale.</p>

⁷ Per l'indicazione degli elementi di analisi-scenari occorre fare riferimento alla analisi socioeconomica ed in particolare alla analisi SWOT.

Elementi di analisi-scenari ⁸	Obiettivi di programmazione comunitaria	Obiettivi di programmazione nazionale	Obiettivi PRS	Obiettivi PIT	Obiettivi generali
<p>Nell'ottobre 2009, il Consiglio europeo ha avviato un percorso di riconoscimento dello strumento della 'strategia macroregionale' quale possibile risposta alle sfide di uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'Europa e del suo vicinato, la cui definizione, in quanto area funzionale alla risoluzione di sfide e problematiche riconosciute comuni. Da allora alcune strategie macroregionali sono state attivate in Europa (Baltico ,Danubio), altre sono in preparazione (Macroadriatica, Spazio Alpino).</p>	<p>La proposta della Commissione europea al Consiglio relativamente alla prospettiva finanziaria 2014-2020 confermano l'articolazione della cooperazione territoriale nei 3 volet transfrontaliero, transnazional e e interregionale prevedendo che ' la cooperazione territoriale continui a svolgere il proprio compito nell'aiutare le Regioni a superare gli svantaggi della loro ubicazione presso le frontiere esterne e interne, contribuire ad una politica di vicinato ambiziosa e affrontare le sfide comuni transfrontaliere e transnazionali.'</p> <p>L a nuova proposta di Regolamento della Cooperazione territoriale europea, pubblicata nell'ottobre 2011, sancisce, nell'ambito dei programmi di cooperazione transnazionale, la possibilità di sviluppo di strategie macroregionali coerenti con i bisogni degli spazi di cooperazione.</p>		<p>Assumere la dimensione della "cooperazione d'area vasta o macroregionale" attivando forme di "partenariato territoriale" e qualificando la cooperazione transfrontaliera, per garantire una prospettiva innovativa di interesse per la proiezione internazionale della Toscana, il cui valore aggiunto specifico risiede nell'affrontare e nel rispondere, in forma cooperativa, a questioni di respiro strategico e di area vasta.</p>		<p>OBIETTIVO GENERALE 3</p> <p><i>Rafforzare la coerenza degli indirizzi per la nuova programmazione delle politiche di cooperazione territoriale per il periodo 2014-2020 con gli obiettivi e le strategie della proiezione internazionale della Toscana e favorire l'assunzione della dimensione della "cooperazione d'area vasta o macro regionale", come una prospettiva innovativa di interesse per la proiezione internazionale della Toscana.</i></p>

⁸ Per l'indicazione degli elementi di analisi-scenari occorre fare riferimento alla analisi socioeconomica ed in particolare alla analisi SWOT.

Elementi di analisi-scenari ⁹	Obiettivi di programmazione comunitaria	Obiettivi di programmazione nazionale	Obiettivi PRS	Obiettivi PIT	Obiettivi generali
<p>I cittadini di origine toscana nel mondo sono circa 100.000. Esistono al momento oltre 120 associazioni di Toscani nel mondo che mantengono forti legami con la terra di origine. Oltre 30 di queste sono associazioni giovanili. In crescita esponenziale è il fenomeno dei cittadini di origine toscana temporaneamente all'estero per motivi di studio e lavoro.</p>		<p>L'intesa Governo Regioni in materia di rapporti internazionali ,approvata il 18 dicembre 2008, in sede di Conferenza Stato Regioni consente di impostare e di regolare un dialogo ed un'azione che tocca le componenti principali dell'azione estera (economico-commerciale, culturale e di cooperazione decentrata), favorendo agili meccanismi di comunicazione e d'informazione.</p> <p>Tale Intesa si propone di rafforzare i meccanismi di "governance" attraverso la creazione di uno stabile punto di raccordo e di un modulo di lavoro strutturato. Una serie di impegni reciproci regola questa collaborazione, mentre la creazione di una Banca dati consentirà di raccogliere e scambiare informazioni sulle attività</p>	<p>Valorizzare le esperienze e le relazioni delle nostre comunità all'estero promuovendo il loro ruolo quali "ambasciatori" delle eccellenze della Toscana nei paesi in cui vivono e lavorano, anche per favorire un legame più stretto tra le iniziative di cooperazione e quelle di promozione economica della rinnovata "identità competitiva" della Toscana (brand).</p>		<p>OBIETTIVO GENERALE 4</p> <p>Valorizzare le comunità dei toscani nel mondo e il loro patrimonio di esperienze e relazioni come contributo essenziale per costruire una strategia per la proiezione internazionale della Toscana nei paesi ove esse sono presenti ed attive.</p>

⁹ Per l'indicazione degli elementi di analisi-scenari occorre fare riferimento alla analisi socioeconomica ed in particolare alla analisi SWOT.

		<p>estere delle Regioni e degli altri Enti territoriali, a partire da quelle riguardanti la cooperazione decentrata. Un Tavolo Permanente di Concertazione assicura la continuità della collaborazione in seno all'Intesa stessa.</p> <p>L'Intesa punta ad accrescere, in modo particolare, l'efficacia di azioni congiunte Stato-Regioni e Province Autonome, alla luce dell'evoluzione che ha caratterizzato in questi anni la proiezione estera delle Regioni e che si è manifestata con particolare intensità in alcune aree geografiche, dall' Europa Centrale ai Paesi dell'Area Adriatico-Ionica e del Mediterraneo, dai Paesi Latinoamericani al Nord-America.</p>			
--	--	--	--	--	--

Elementi di analisi-scenari ¹⁰	Obiettivi di programmazione comunitaria	Obiettivi di programmazione nazionale	Obiettivi PRS	Obiettivi PIT	Obiettivi generali
<p>Secondo quanto riportato nel "Strategic Management Plan" dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, gli effetti delle recenti crisi globali che hanno investito l'economia, le fonti di approvvigionamento di cibo, il clima e l'energia hanno comportato non solo un ulteriore impoverimento, ma anche un inasprimento delle discriminazioni contro i gruppi vulnerabili, sia nei paesi in via di sviluppo che nei paesi sviluppati.</p> <p>Gli effetti di queste crisi dimostrano quindi ancora una volta l'impossibilità di separare i diritti politici, economici, sociali e culturali.</p> <p>Nel contempo rimangono immutati i principali ostacoli ad una piena affermazione dei diritti umani : i conflitti armati, l'impunità per i crimini e genocidi, la povertà estrema, le discriminazioni che colpiscono in particolare le donne, i migranti e le popolazioni indigene.</p>	<p>Sono numerosi gli impegni e i documenti che sono stati sottoscritti, a livello europeo, per promuovere il riconoscimento e l'integrazione delle tematiche globali nei curricula formali e informali dei sistemi educativi. È il caso, ad esempio, delle conferenze europee sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e l'educazione allo sviluppo, che hanno avuto luogo tra il 2005 e il 2006. Durante queste iniziative, gli Stati Membri che hanno partecipato, si sono impegnati ad elaborare una strategia nazionale di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo. Nel 2007 è stato pubblicato un documento importante, il "Consenso europeo sull'educazione allo sviluppo"⁹ frutto del lavoro congiunto tra i rappresentanti della società civile, il Parlamento europeo, la Commissione Europea e gli Stati Membri dell'Unione. In questo documento, viene</p>	<p>Indirizzi di programmazione della cooperazione italiana allo sviluppo 2011/2013:</p> <p>- tra i settori prioritari di intervento sono state inserite alcune tematiche trasversali, con focus sui diritti umani, in particolare empowerment femminile e gruppi vulnerabili</p>	<p>Accrescere il ruolo della Toscana come "centro di eccellenza e/o laboratorio" sui temi della pena di morte e la promozione dei diritti umani;</p> <p>valorizzare la storia e la memoria della Toscana come storia e memoria di pace e dialogo</p> <p>Migliorare la qualità della partecipazione degli attori toscani ed in particolare della partecipazione, accanto agli attori pubblici e no profit, dei soggetti privati nella definizione di politiche e piani di sviluppo condivisi anche attivando forme di reperimento di risorse aggiuntive per le attività programmate;</p>		<p>OBIETTIVO GENERALE 5</p> <p>Rafforzare la consapevolezza e l'attivazione della società civile toscana sulle questioni della cittadinanza globale, dell'interdipendenza del modello di sviluppo e della responsabilità per il nostro futuro comune e sui temi della lotta alla pena di morte e della promozione dei diritti umani</p>

¹⁰ Per l'indicazione degli elementi di analisi-scenari occorre fare riferimento alla analisi socioeconomica ed in particolare alla analisi SWOT.

	<p>fornito il primo quadro strategico di quello che in Europa è indicato con l'acronimo DEAR (Development Education and Awareness Raising), ovvero iniziative di sensibilizzazione ed educazione volte a promuovere l'informazione e la comprensione dei problemi legati allo sviluppo globale. Si tratta di una dichiarazione importante poiché riconosce la rilevanza di "fornire un sostegno politico, finanziario e organizzativo all'integrazione dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nei sistemi di istruzione formale e informale, nei programmi scolastici [...] di ogni paese dell'Unione, concentrandosi sulle possibilità di coinvolgere insegnanti del settore formale e informale e operatori dei media nell'elaborazione di nuovi progetti, programmi, reti e attività di ricerca [...] per contribuire all'eliminazione della povertà e allo sviluppo sostenibile"¹⁰. Non ultimo, il documento raccomanda ai governi degli Stati Membri di instaurare "processi strutturati e permanenti in collaborazione con la società civile per elaborare prospettive a lungo termine e programmi [...] volti a promuovere l'educazione e</p>				
--	--	--	--	--	--

	la sensibilizzazione allo sviluppo ¹¹ ".				
--	---	--	--	--	--

Elementi di analisi-scenari ¹¹	Obiettivi di programmazione comunitaria	Obiettivi di programmazione nazionale	Obiettivi PRS	Obiettivi PIT	Obiettivi generali
<p>Il numero di migranti internazionali è oggi stimato intorno ai 214 milioni e, se continuerà a salire allo stesso ritmo nei prossimi 20 anni, potrebbe raggiungere quota 405 milioni entro il 2050, mentre la forza lavoro nei paesi in via di sviluppo crescerà da 2.4 miliardi del 2005 a 3.6 miliardi nel 2040.</p> <p>Recenti studi dell'OIM identificano mobilità lavorativa, migrazione irregolare, migrazione e sviluppo, integrazione e cambiamenti climatici come le aree che subiranno i maggiori evoluzioni nei prossimi anni e in cui è necessario investire. A questo si aggiunge il fenomeno dei richiedenti asilo, numerosi anche nella nostra</p>			<p>1- Promuovere azioni di sistema trasversali alle diverse politiche di settore con impatto globale sui processi di integrazione degli immigrati quali lo sviluppo della partecipazione, delle reti dei servizi informativi, delle opportunità di apprendimento della lingua italiana in un contesto di promozione della "cittadinanza attiva" con il riconoscimento per il cittadino straniero della possibilità di esercizio del diritto di voto;</p> <p>2- Raccordo con le politiche di cooperazione internazionale, in considerazione del rilievo delle relazioni delle comunità straniere con i paesi di provenienza in un</p>		<p>OBIETTIVO GENERALE 6</p> <p>Sviluppare la coerenza e il coordinamento con gli obiettivi delle politiche regionali per l'immigrazione, con particolare riferimento alle attività di cooperazione nei paesi di provenienza delle comunità residenti in Toscana e/o dei richiedenti asilo.</p>

¹¹ Per l'indicazione degli elementi di analisi-scenari occorre fare riferimento alla analisi socioeconomica ed in particolare alla analisi SWOT.

regione.			contesto di comunicazione e di scambio di carattere globale.		
----------	--	--	--	--	--

TABELLA 1.2 - RIEPILOGO DELLA COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE

Obiettivi Generali	Piano regionale di sviluppo economico	Piano di indirizzo integrato per le politiche dell'immigrazione	Piano regionale di azione ambientale	Piano socio sanitario integrato	Piano della cultura
<p>OBIETTIVO GENERALE 1</p> <p>Sostenere, in un quadro di azioni integrate e sinergiche tra i diversi ambiti delle attività internazionali, lo sviluppo di un <i>'Sistema Toscano delle Attività Internazionali'</i>, inclusivo e fondato sui principi dell'internazionalizzazione responsabile, della coerenza fra le politiche regionali settoriali a rilevanza esterna, e su quelli del rispetto delle politiche europee per l'aiuto esterno, la prossimità e la coesione 2014-2020, degli Obiettivi del Millennio, delle dichiarazioni di Parigi e di Accra sull'aiuto pubblico allo sviluppo, dei principi dell'OMS per le politiche di cooperazione sanitaria</p>	<p>(da informativa) Promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni</p>		<p>Obiettivo ...</p>	<p>Obiettivo ...</p>	<p>Obiettivo ...</p>
<p>OBIETTIVO GENERALE 2</p> <p>Migliorare e qualificare l'affermazione della Regione e del Sistema toscano delle Attività internazionali verso l'esterno e nei confronti di istituzioni e soggetti a valenza internazionale.</p>	<p>(da informativa) Intensificare le relazioni istituzionali tra la Toscana e i paesi target attraverso partenariati strategici</p>		<p>(da informativa) Partecipazione a reti internazionali</p>		

<p>OBIETTIVO GENERALE 3</p> <p>Rafforzare la coerenza degli indirizzi per la nuova programmazione delle politiche di cooperazione territoriale per il periodo 2014-2020 con gli obiettivi e le strategie della proiezione internazionale della Toscana e favorire l'assunzione della dimensione della "cooperazione d'area vasta o macro regionale", come una prospettiva innovativa di interesse per la proiezione internazionale della Toscana.</p>			(da informativa) Partecipazione a programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale		
<p>OBIETTIVO GENERALE 4</p> <p>Valorizzare le comunità dei toscani nel mondo e il loro patrimonio di esperienze e relazioni come contributo essenziale per costruire una strategia per la proiezione internazionale della Toscana nei paesi ove esse sono presenti ed attive.</p>					(
<p>OBIETTIVO GENERALE 5</p> <p>Rafforzare la consapevolezza e l'attivazione della società civile toscana sulle questioni della cittadinanza globale, dell'interdipendenza del modello di sviluppo e della responsabilità per il nostro futuro comune e sui temi della lotta alla pena di morte e della promozione dei diritti umani</p>					

<p>OBIETTIVO GENERALE 6</p> <p>Sviluppare la coerenza e il coordinamento con gli obiettivi delle politiche regionali per l'immigrazione, con particolare riferimento alle attività di cooperazione nei paesi di provenienza delle comunità residenti in Toscana e/o dei richiedenti asilo.</p>		<p>(da informativa)</p> <p>1- Qualificare la rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata ad una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione. da informativa)</p> <p>2- fornire indicazioni ai piani ed alle politiche di settore regionali ed ai piani degli enti locali per favorire lo sviluppo delle politiche di integrazione nei diversi ambiti settoriali e territoriali all'interno di una cornice comune</p>			
---	--	---	--	--	--

2 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

TABELLA 2.3- RIEPILOGO DELLA COERENZA INTERNA VERTICALE

Scenari ¹²	Linee di indirizzo	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Livello di coerenza
<p>Pluralità e capillarità dei soggetti e diffusione dell'associazionismo</p> <p>Sensibilità degli enti locali alle problematiche internazionali e di cooperazione</p> <p>Riconoscimento reciproco tra gli attori del sistema</p> <p>Sistema di governance ancora in fase di coordinamento</p> <p>Basso coinvolgimento del mondo dell'immigrazione</p> <p>Pressione sui bilanci pubblici come effetto della crisi</p>		<p>OBIETTIVO GENERALE 1</p> <p>Sostenere, in un quadro di azioni integrate e sinergiche tra i diversi ambiti delle attività internazionali, lo sviluppo di un '<i>Sistema Toscano delle Attività Internazionali</i>', inclusivo e fondato sui principi dell'internazionalizzazione responsabile, della coerenza fra le politiche regionali settoriali a rilevanza esterna, e su quelli del rispetto delle politiche europee per l'aiuto esterno, la prossimità e la coesione 2014-2020, degli Obiettivi del Millennio, delle dichiarazioni di Parigi e di Accra sull'aiuto pubblico allo sviluppo, dei principi dell'OMS per le politiche di cooperazione sanitaria della Toscana.</p>	<p>Obiettivo 1.1</p> <p>Garantire l'inclusività e l'efficacia del Sistema toscano delle Attività Internazionali attraverso il sostegno, la valorizzazione e il coinvolgimento di nuovi attori quali le comunità immigrate presenti in Toscana e delle loro associazioni, le associazioni e comunità dei toscani nel mondo, gli operatori privati, le scuole, università e dei centri di ricerca.</p> <p>Obiettivo 1.2</p> <p>Promuovere gli interventi del Sistema toscano delle Attività Internazionali nelle aree geografiche/paesi prioritari sui temi del sostegno ai processi di decentramento istituzionale, dello sviluppo dei sistemi economici territoriali e dell'innovazione, della sovranità alimentare, del diritto alla salute e della cittadinanza globale e tutela dei diritti umani</p> <p>Obiettivo 1.3</p> <p>Promuovere azioni sperimentali integrate cooperazione e promozione economica nei paesi BRICS e in Vietnam sulla base dei nuovi indirizzi dell'Unione europea per la creazione di un nuovo strumento di partenariato con i paesi emergenti, e con il coinvolgimento delle comunità di immigrati presenti in Toscana e delle comunità dei Toscani nel mondo laddove presenti</p> <p>Obiettivo 1.4</p> <p>Sperimentare un modello toscano di 'governance' degli interventi di <u>emergenza umanitaria</u> che coinvolga i soggetti regionali operanti nell'ambito della protezione civile regionale, della cooperazione sanitaria internazionale di emergenza della cooperazione internazionale</p>	<p>MEDIA</p>

¹²

Per l'indicazione degli elementi di scenario occorre fare riferimento alla analisi socioeconomica ed in particolare alla analisi SWOT.

--	--	--	--	--

Scenari	Linee di indirizzo	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Livello di coerenza
<p>Legislazione avanzata</p> <p>Partecipazione alla fase ascendente della programmazione comunitaria</p> <p>Presenza di un sistema di governance articolato</p> <p>Basso coordinamento intra-regionale</p> <p>Eccessiva frammentazione e scarsa valorizzazione degli 'asset' della proiezione internazionale della Toscana</p> <p>Insufficiente coinvolgimento degli attori economici nelle iniziative di cooperazione e internazionalizzazione responsabile</p> <p>Opportunità offerta dal ruolo delle regioni nelle politiche comunitarie esterne e di prossimità</p> <p>Pressione sui bilanci pubblici come effetto della crisi</p> <p>Le attuali dinamiche delle relazioni internazionali mettono in evidenza come la dimensione del lavoro di rete</p> <p>rappresenti ormai la modalità principale</p> <p>di interazioni tra territori che, solo in questi termini, possono affrontare</p> <p>problematiche globali come la crisi</p> <p>energetica, gli effetti dell'inquinamento, la sovranità alimentare.</p> <p>La cultura del partenariato esprime ormai il superamento della cultura del dono: non si tratta di donare a chi non ha, ma di costruire rapporti alla pari tra soggetti territoriali, che talora hanno culture diverse, ma hanno comunque interessi comuni.</p>		<p>OBIETTIVO GENERALE 2</p>	<p>Obiettivo 2.1</p> <p>Aumentare l'efficacia della presenza toscana nelle principali sedi di confronto e nei principali ambiti decisionali a livello europeo e internazionale</p> <p>Obiettivo 2.2</p> <p>Indirizzare gli <i>Accordi e i partenariati</i> della Toscana con altri Stati e Regioni e la partecipazione alle <i>Reti e alle associazioni a carattere internazionale</i>, in accordo con il Governo centrale e sulla base dell'obiettivo strategico di una internazionalizzazione responsabile delle priorità di sviluppo della Regione definite nel Piano Regionale di Sviluppo dei principali documenti di programmazione settoriale e delle priorità geografiche definite nel presente</p>	<p>MEDIA</p>

Scenari	Linee di indirizzo	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Livello di coerenza
<p>L'esperienza europea della <i>cooperazione transfrontaliera</i>, fatta di un dialogo quotidiano e puntuale fra territori accomunati dalla prossimità geografica, fornisce un'importante testimonianza di come si possano costruire strategie comuni a partire dai problemi comuni.</p> <p>Le anticipazioni della Commissione europea contenute nella proposta al Consiglio di prospettiva finanziaria 2014-2020 confermano l'articolazione della cooperazione territoriale nei 3 volti transfrontaliero, transnazionale e interregionale prevedendo che 'la cooperazione territoriale continui a svolgere il proprio compito nell'aiutare le Regioni a superare gli svantaggi della loro ubicazione presso le frontiere esterne e interne, contribuire ad una politica di vicinato ambiziosa e affrontare le sfide comuni transfrontaliere e transnazionali.'</p> <p>Nell'ottobre 2009, il Consiglio europeo ha avviato un percorso di riconoscimento dello strumento della 'strategia macroregionale' quale possibile risposta alle sfide di uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'Europa e del suo vicinato, la cui definizione, in quanto area funzionale alla risoluzione di sfide e problematiche riconosciute comuni, è strettamente legata alla qualità e qualità di queste ultime. Da allora alcune strategie macroregionali sono state attivate in Europa (Baltico, Danubio), altre sono in preparazione</p>		<p>OBBIETTIVO GENERALE 3</p> <p>Rafforzare la coerenza degli indirizzi per la nuova programmazione delle politiche di cooperazione territoriale per il periodo 2014-2020 con gli obiettivi e le strategie della proiezione internazionale della Toscana e favorire l'assunzione della dimensione della "cooperazione d'area vasta o macro regionale", come una prospettiva innovativa di interesse per la proiezione internazionale della Toscana.</p>	<p>Obiettivo 3.1</p> <p>Accrescere e qualificare la partecipazione della Toscana a tutti i programmi di cooperazione territoriale cofinanziati dall'Unione europea (PO Italia Francia Marittimo, Med, Interreg IVC, ENPI CBC MED) garantendone la coerenza con le priorità della strategia 'Europa 2020', del Piano Regionale di Sviluppo e del presente Piano.</p> <p>Obiettivo 3.2</p> <p>Promuovere l'allargamento dello spazio di cooperazione dell'attuale Programma operativo Italia Francia Marittimo ad altre regioni del Mediterraneo in vista della nuova programmazione al fine di renderlo più funzionale ad una futura cooperazione rafforzata di area vasta.</p> <p>Obiettivo 3.3</p> <p>Consolidare e rafforzare il ruolo della Regione Toscana nella gestione e rappresentanza nazionale dei programmi di cooperazione territoriale</p>	<p>MEDIA</p>

(Macroadriatica, Spazio Alpino)				

Senari	Linee di indirizzo	Obiettivi generali	Obiettivi Specifici	Livello di coerenza
I cittadini di origine toscana nel mondo sono circa 100.000. Esistono al momento oltre 120 associazioni di Toscani nel mondo che mantengono forti legami con la terra di origine. Oltre 30 di queste sono associazioni giovanili. In crescita esponenziale è il fenomeno dei cittadini di origine toscana temporaneamente all'estero per motivi di studio e lavoro		OBBIETTIVO GENERALE 4 Valorizzare le comunità dei toscani nel mondo e il loro patrimonio di esperienze e relazioni come contributo essenziale per costruire una strategia per la proiezione internazionale della Toscana nei paesi ove esse sono presenti ed attive.	Obiettivo 4.1 Facilitare lo sviluppo di un nuovo ruolo dei Toscani nel mondo come testimonial e ambasciatori della Toscana con implicazioni non solo sul piano culturale e turistico ma anche economico, promozionale e di immagine e favorire il trasferimento di conoscenze, know.how e opportunità dai paesi di residenza alla Toscana. Obiettivo 4.2 Realizzare azioni di formazione culturale e linguistica e professionale per i giovani toscani nel mondo anche connesse alla valorizzazione e diffusione delle eccellenze toscane e contribuire al recupero e alla diffusione della memoria storica dell'emigrazione toscana nel mondo. Obiettivo 4.3 Contribuire alla qualificazione delle attività, prioritariamente nel campo socio-culturale, proposte dalle associazioni dei toscani nel mondo, ed erogare interventi a favore dei soggetti sfavoriti o in difficoltà socio economiche	MEDIA

Scenari	Linee di indirizzo	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Livello di coerenza
Secondo quanto riportato nel "Strategic Management Plan" dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, gli effetti delle recenti crisi globali che hanno investito l'economia, le fonti di approvvigionamento di cibo, il clima, l'energia hanno comportato non solo un ulteriore impoverimento, ma hanno anche acuito la discriminazione contro i gruppi vulnerabili sia nei paesi in via di sviluppo che nei paesi sviluppati.			Obiettivo 5.1	MEDIA

<p>Gli effetti di queste crisi dimostrano ancora una volta l'impossibilità di separare i diritti politici, economici, sociali e culturali.</p> <p>Nel contempo rimangono immutati i principali ostacoli ad una piena affermazione dei diritti umani : i conflitti armati, l'impunità per i crimini e genocidi, la povertà estrema, le discriminazioni che colpiscono in particolare le donne, i migranti e le popolazioni indigene.</p>		<p>per il nostro futuro comune e sui temi della lotta alla pena di morte e della promozione dei diritti umani</p>	<p>Sviluppare azioni a carattere internazionale di accoglienza a favore di soggetti perseguitati e/o provenienti da aree di conflitto</p> <p>Obiettivo 5.2</p> <p>Promuovere la partecipazione attiva e consapevole degli enti locali, degli studenti, degli insegnanti e della società civile toscana alla promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), alla lotta contro il razzismo e la pena di morte tramite attività educative e di sensibilizzazione</p>	

Scenari	Linee di indirizzo	Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Livello di coerenza
<p>Il numero di migranti internazionali è oggi stimato intorno ai 214 milioni e, se continuerà a salire allo stesso ritmo nei prossimi 20 anni, potrebbe raggiungere quota 405 milioni entro il 2050, mentre la forza lavoro nei paesi in via di sviluppo crescerà da 2.4 miliardi del 2005 a 3.6 miliardi nel 2040.</p> <p>Recenti studi dell'OIM identificano mobilità lavorativa, migrazione irregolare, migrazione e sviluppo, integrazione e cambiamenti climatici come le aree che subiranno i maggiori evoluzioni nei prossimi anni e in cui è necessario investire.</p> <p>A questo si aggiunge il fenomeno dei richiedenti asilo numerosi anche nella nostra regione.</p>		<p>OBIETTIVO GENERALE 6</p> <p>Sviluppare la coerenza e il coordinamento con gli obiettivi delle politiche regionali per l'immigrazione, con particolare riferimento alle attività di cooperazione nei paesi di provenienza delle comunità residenti in Toscana e/o dei richiedenti asilo</p>	<p>Obiettivo 5.1</p> <p>Sviluppare azioni a carattere internazionale di accoglienza a favore di soggetti perseguitati e/o provenienti da aree di conflitto</p> <p>Obiettivo 5.2</p> <p>Promuovere la partecipazione attiva e consapevole degli enti locali, degli studenti, degli insegnanti e della società civile toscana alla promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), alla lotta contro il razzismo e la pena di morte tramite attività educative e di sensibilizzazione</p>	<p>MEDIA</p>

TABELLA 2.4 – RIEPILOGO COERENZA INTERNA ORIZZONTALE

OBIETTIVO SPECIFICO 1.1

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo 1.1 Garantire l'inclusività e l'efficacia del Sistema toscano delle Attività Internazionali attraverso il sostegno, la valorizzazione e il coinvolgimento di nuovi attori quali le comunità immigrate presenti in Toscana e delle loro associazioni, le associazioni e comunità dei toscani nel mondo, gli operatori privati, le scuole, università e dei centri di ricerca.	Azione di sistema 1.1.1 <i>Creazione di una base dati e di un sistema di accreditamento dei soggetti al network toscano dell'internazionalizzazione responsabile anche sulla base di un manifesto di principi di adesione al Sistema e della partecipazione al processo di formazione della nuova identità competitiva della Toscana, in collaborazione con la promozione economica</i>	Risultato 1 <i>Inclusione di nuovi attori locali nel Sistema toscano delle Attività internazionali</i>	Indicatore di Risultato 1 Numero di associazioni di immigrati aderenti al sistema	0	5
	Indicatore di realizzazione 1 100 soggetti toscani accreditati e aderenti al manifesto dei principi dell'internazionalizzazione responsabile		Indicatore di Risultato 2 Numero di università/centri di ricerca aderenti al sistema	0	3
	Azione 1.1.2 Miglioramento della partecipazione al Sistema delle comunità immigrate in Toscana e dei soggetti privati attraverso la previsione adeguate forme di incentivazione/premialità nell'ambito di procedure di evidenza pubblica.		Indicatore di Risultato 3 Numero di soggetti privati aderenti al sistema	20	30
	Indicatore di realizzazione 1 numero proposte progettuali				

OBIETTIVO SPECIFICO 1.2

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo 1.2 Promuovere gli interventi del Sistema toscano delle Attività Internazionali nelle aree geografiche/paesi prioritari sui temi del sostegno ai processi di decentramento istituzionale, dello sviluppo dei sistemi economici territoriali e dell'innovazione, della sovranità alimentare, del diritto alla salute e della cittadinanza globale e tutela dei diritti umani	Azione 1.2.1 Cofinanziamento di proposte progettuali presentate dagli attori del Sistema Toscano delle Attività Internazionali coerenti con le priorità geografiche e tematiche sulla base di procedure di evidenza pubblica. Indicatore realizz.azione 1 di <i>Finanziamenti regionali concessi per priorità tematica /geografica sul totale dei finanziamenti (%)</i> Azione di sistema 1.2.2 Cabina di regia per gli interventi nell'area del Mediterraneo e medio oriente. Indicatore realizz.azione 1 di <i>Numero di interventi attivati dalla Cabina di regia per priorità geografica e tematica</i>	Risultato 1 <i>Miglioramento della capacità del Sistema Toscano di concentrare le attività/risorse sulle aree geografiche/paesi e tematiche prioritarie indicate dal Piano</i>	Indicatore di risultato 1 <i>Numero di proposte presentate coerenti con le priorità tematiche e geografiche sul totale delle proposte presentate</i>	0	50%

OBIETTIVO SPECIFICO 1.3

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo 1.3 Promuovere azioni sperimentali integrate cooperazione e promozione economica nei paesi BRICS e in Vietnam sulla base dei nuovi indirizzi dell'Unione europea per la creazione di un nuovo strumento di partenariato con i paesi emergenti, e con il coinvolgimento delle comunità di immigrati presenti in Toscana e delle comunità dei Toscani nel mondo laddove presenti	Azione 1.3.1 Cofinanziamento di Progetti e predisposizione di Accordi istituzionali e settoriali con istituzioni centrali e locali di Cina, Brasile, India e Vietnam, previo consenso del Governo centrale, a supporto della cooperazione e della promozione economica con questi paesi in coordinamento con Toscana Promozione e con le rappresentanze dei Toscani nel mondo nei paesi in cui sono operative Indicatore di realizzazione 1 <i>Finanziamento di azioni integrate sul totale dei finanziamenti concessi (%)</i> Indicatore di realizzazione . 2 <i>Accordi con i paesi BRICS sul totale degli Accordi sottoscritti (%)</i>	Risultato 1 <i>Azioni sperimentali integrate fra promozione economica e cooperazione realizzate nei paesi BRICS</i>	Indicatore di risultato 1 <i>Numero di azioni sperimentali integrate realizzate nei paesi BRICS</i>	0	5
		Risultato 2 <i>Azioni sperimentali integrate fra promozione economica e cooperazione realizzate nei paesi BRICS con coinvolgimento delle comunità immigrate in Toscana e delle comunità dei Toscani nel mondo ove presenti</i>	Indicatore di risultato 2 <i>Numero di azioni sperimentali integrate realizzate nei paesi BRICS con coinvolgimento delle comunità immigrate in Toscana e delle comunità dei Toscani nel mondo ove presenti</i>	0	5

OBIETTIVO SPECIFICO 1.4

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo 1.4 Sperimentare un modello toscano di 'governance' degli interventi di <u>emergenza umanitaria</u> che coinvolga i soggetti regionali operanti nell'ambito della protezione civile regionale, della cooperazione sanitaria internazionale di emergenza della cooperazione internazionale	Azione di sistema 1.4.1 Istituzione di una cabina di regia delle emergenze umanitarie per il coordinamento degli interventi. Indicatore di realizz. azione 1 Cabina di regia regionale delle emergenze internazionali istituita			0	3
	Azione di sistema 1.4.2 Produzione di Linee guida programmatiche per l'azione del Sistema toscano integrato delle emergenze umanitarie. Indicatore di realizzazione .2 Linee guida programmatiche per l'azione del Sistema toscano integrato delle emergenze umanitarie realizzate e applicate	Risultato 1 Miglioramento dell'integrazione degli interventi di emergenza umanitaria	Indicatore di realizzazione 1 Numero interventi di emergenza umanitaria realizzati in forma integrata da soggetti regionali operanti nell'ambito delle emergenze umanitarie internazionali del settore della protezione civile, della cooperazione sanitarie e internazionale		

OBIETTIVO SPECIFICO 2.1

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo Specifico 2.1 Aumentare l'efficacia della presenza toscana nelle principali sedi di confronto e nei principali ambiti decisionali a livello europeo e internazionale	Azione di sistema 2.1.1 Creazione, anche in collaborazione con l'Ufficio di Bruxelles, di strumenti per: <ul style="list-style-type: none"> la diffusione dei documenti e dei risultati della partecipazione della Regione alle associazioni e alle reti internazionali nell'ambito del nuovo Sistema informativo delle Attività Internazionali (portale etc), la capitalizzazione delle relazioni attivate. Indicatore di realizzazione 1 Attivazione di una sezione specifica del Sistema informativo delle Attività Internazionali dedicata alla partecipazione della Toscana agli ambiti decisionali e alle reti (condivisione mailing list, calendario incontri etc, documentazione etc)	Risultato 1 Presenza della Toscana nelle sedi decisionali europee ed internazionali accresciuta ed efficace	Indicatore di risultato 1 Numero di reti, associazioni, organismi di rappresentanza istituzionale a livello europeo e internazionale in cui la Toscana è presente Indicatore di risultato 2 Numero di reti, associazioni, organismi di rappresentanza istituzionale a livello europeo e internazionale in cui la Toscana è presente con ruoli direttivi o rilevanti	60 23	40 30

OBIETTIVO SPECIFICO 2.2

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo Specifico 2.2 Indirizzare gli Accordi e i partenariati della Toscana con altri Stati e Regioni e la partecipazione alle Reti e alle associazioni a carattere internazionale, in accordo con il Governo centrale e sulla base dell'obiettivo strategico di una internazionalizzazione e responsabile delle priorità di sviluppo della Regione definite nel Piano Regionale di Sviluppo dei principali documenti di programmazione settoriale e delle priorità geografiche definite nel presente Piano.	Azione di sistema 2.2.1 <i>Valutazione dell' efficacia della attuale partecipazione alle reti e agli accordi internazionali .</i> Indicatore di realizz. 1 <i>Creazione all'interno del sistema informativo e di monitoraggio di dispositivi di monitoraggio, valutazione e reporting del Gruppo permanente delle Attività internazionale sulla partecipazione della Toscana agli accordi e alle reti</i>	Risultato 1 Miglioramento della coerenza degli Accordi internazionali e della partecipazione delle Toscana alle reti e alle associazioni a carattere internazionale con le priorità di sviluppo definite dal PRS e con le priorità geografiche e tematiche del presente Piano	Indicatore di ris.1 <i>Numero di Accordi e partenariati di nuova attivazione coerenti con le priorità del PRS, dei documenti di programmazione settoriale e delle priorità geografiche e tematiche del presente Piano</i>	0	3
	Azione di sistema 2.2.2 <i>Formulazione di Linee guida per la razionalizzazione e il miglioramento dell'efficacia della partecipazione falle reti internazionali e per la definizione di Accordi che siano in grado di fornire valore aggiunto alle strategie regionali e che siano realmente 'sostenibili' e per l' individuazione modalità di condivisione della risorsa con gli altri attori del territorio ed in particolare con il network regionale</i> Indicatore di realizzazione . 1 <i>Linee guida per la razionalizzazione e il miglioramento dell'efficacia della partecipazione falle reti internazionali e per la definizione di Accordi realizzate e applicate</i>		Indicatore di risultato2 <i>Numero di reti internazionali di nuova adesione coerenti con le priorità del PRS, dei documenti di programmazione settoriale e delle priorità geografiche e tematiche del presente Piano.</i>	0	3
			Indicatore di risultato <i>Numero di accordi e reti internazionali confermati/rivisti/eliminati in coerenza con le priorità del PRS, dei documenti di programmazione settoriale e delle priorità geografiche e tematiche del presente Piano.</i>	0	10

OBIETTIVO SPECIFICO 3.2

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo Specifico 3.2 Promuovere l'allargamento dello spazio di cooperazione dell'attuale Programma operativo Italia Francia Marittimo ad altre regioni del mediterraneo in vista della nuova programmazione al fine di renderlo più funzionale ad una futura cooperazione rafforzata di area vasta.	Azione di sistema 3.2.1 <i>Attività di ricerca e indagine finalizzata alla all'identificazione di contenuti e degli strumenti appropriati per lo sviluppo di una eventuale prospettiva macroregionale mediterranea nella quale inserire la Toscana.</i> Indicatore di realizz. 1 <i>Studio di fattibilità di uno spazio di cooperazione allargato in prospettiva macroregionale realizzato e validato</i> Azione 3.2.2 Supporto alla generazione da parte del Sistema Toscano delle attività Internazionali di "progetti strategici" largamente condivisi in ambito mediterraneo, coerenti con le priorità del PRS, e capaci di infrastrutturare una futura cooperazione di area vasta nell'area mediterranea in materia di beni culturali, energia, trasporti, mobilità, tutela ambientale ecc. Indicatore di realizzazione <i>Numero di progetti di alto contenuto strategico e coerenti con il PRS generati da parte del Sistema.</i>	Risultato 1 <i>Spazio di cooperazione transfrontaliera modificato e funzionale ad una cooperazione di area vasta (2014-2020).</i>	Ind. Risultato 1 <i>Decisione della Commissione europea relativa ad uno spazio di cooperazione transfrontaliera che includa la Regione Provenza Alpi Costa Azzurra</i>	Regione Provenza non inclusa nello spazio	Regione Provenza inclusa nello spazio

OBIETTIVO SPECIFICO 4.1

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo Specifico 4.1 Facilitare lo sviluppo di un nuovo ruolo dei Toscani nel mondo come testimonial e ambasciatori della Toscana con implicazioni non solo sul piano culturale e turistico ma anche economico, promozionale e di immagine e favorire il trasferimento di conoscenze, know-how e opportunità dai paesi di residenza alla Toscana	Azione di sistema 4.1.1 <i>Messa in opera di azioni di comunicazione integrata del web con cui realizzare la rete dei toscani nel mondo, opinion leaders e personalità di rilievo culturale ed economico, con il coinvolgimento di personalità/testimonials che vivono e lavorano in Toscana .</i> Indicatore di realizzazione 1 <i>Numero e tipologia dei toscani nel mondo e degli amici della toscana aderenti alla rete (talenti toscani nel mondo, opinion leaders e personalità di rilievo culturale ed economico, personalità/testimonial stranieri di rilievo)</i> Indicatore di realizzazione 2 <i>Numero dei contatti di tipo promozionale attivati per il tramite della rete</i>	Risultato 1 <i>Ruolo dei Toscani nel mondo come testimonial e ambasciatori della Toscana facilitato e sostenuto .</i>	Indicatore di risultato 1 <i>Network on line dei toscani nel mondo attivato e funzionante</i>	0	300 aderenti alla rete

OBIETTIVO SPECIFICO 4.3

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo Specifico 4.3 Contribuire alla qualificazione delle attività, prioritariamente nel campo socio-culturale, proposte dalle associazioni dei toscani nel mondo, ed erogare interventi a favore dei soggetti sfavoriti o in difficoltà socio economiche.	Azione 4.3.1 Sostegno finanziario ai progetti socio culturali delle associazioni dei toscani nel mondo Indicatore di realizzazione 1 <i>Numero di progetti socio-culturali della associazioni finanziati</i> Azione 4.3.2 Realizzazione di a) prodotti culturali innovativi per la circuitazione presso le associazioni dei toscani nel mondo (dvd/mostre,piattaforme educative ecc) b) iniziative di stimolo alla produzione culturale dei membri delle associazioni dei toscani nel mondo(concorsi,premi ecc) Indicatore di realizzazione 1 <i>Numero premi e concorsi di stimolo alla produzione culturale delle Associazioni realizzati</i> Azione 4.3.3 Organizzazione di soggiorni in Toscana per anziani bisognosi e erogazione contributi per rientri definitivi Indicatore di realizzazione 1 <i>Numero di toscani emigrati in condizioni di disagio economico sostenuti</i>	Risultato 1 <i>Attività delle associazioni dei toscani culturali all'estero sostenute e qualificate</i>	Indicatore di risultato 1 <i>Numero progetti socio-culturali delle associazioni realizzati annualmente su totale dei progetti presentati e finanziati</i>	30%	60%
		Risultato 2 <i>Cittadini di origine toscana residenti stabilmente all'estero in condizioni disagiate sostenuti</i>	Indicatore di risultato 1 <i>Numero dei benefici concessi a Cittadini di origine toscana residenti stabilmente all'estero e in condizioni disagiate</i>	30	30

OBIETTIVO SPECIFICO 5.1

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo Specifico 5.1 Sviluppare azioni a carattere internazionale di accoglienza a favore di soggetti perseguitati e/o provenienti da aree di conflitto	Azione 5.1.1 Sostegno alla rete internazionale degli intellettuali perseguitati ICORN e alle iniziative di accoglienza, formazione ed istruzione di giovani provenienti da aree di conflitto Indicatore di realizzazione 1 Numero di soggetti perseguitati e/o provenienti da aree di conflitto accolti Indicatore di realizzazione 2 Numero delle iniziative nelle quali sono stati coinvolti gli intellettuali perseguitati e giovani provenienti da aree di conflitto.	Risultato 1 Iniziative di accoglienza a favore di soggetti perseguitati e/o provenienti da aree di conflitto confermate ed ampliate	Indicatore di risultato 1 Numero degli enti locali e dei soggetti della società civile che hanno aderito ai programmi di accoglienza.	2	5

OBIETTIVO SPECIFICO 5.2

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo Specifico 5.2 Promuovere la partecipazione attiva e consapevole degli enti locali, degli studenti, degli insegnanti e della società civile toscana alla promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), alla lotta contro il razzismo e la pena di morte tramite attività educative e di sensibilizzazione	Azione di sistema 5.2.1 <i>Sostegno ad associazioni e reti a carattere internazionale, nazionale e locale per la tutela dei diritti umani e la lotta alla pena di morte</i> Indicatore di realizzazione 1 <i>Numero di reti internazionali a cui aderisce la Toscana e rilevanza del ruolo svolto</i> Azione 5.2.2 Organizzazione di iniziative (premi letterari ,concorsi etc) per la promozione la storia e della memoria della Toscana come terra di pace e dialogo Indicatore di realizzazione 1 <i>Numero delle iniziative (premi letterari ,concorsi etc) per la promozione la storia e della memoria della Toscana come terra di pace e dialogo, promosse in partenariato con enti locali nazionali ed esteri per la sensibilizzazione sul tema dei diritti umani.</i> Azione 5.2.3 Meeting studentesco annuale sui diritti umani e di attività di formazione degli insegnanti e di coinvolgimento continuativo degli studenti ad esso correlate Indicatore di realizzazione 1 Numero di classi e numero di studenti coinvolti e partecipi attivi .	Risultato 1 <i>Enti locali, scuole e attori della società civile maggiormente partecipi e attivi nella promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), nella lotta contro il razzismo e la pena di morte, tramite attività educative e di sensibilizzazione</i>	Indicatore di Risultato 1 <i>Numero degli enti locali e degli organismi della società civile che presentano annualmente proposte di finanziamento per attività relative alla promozione dei diritti umani</i>	40	60
			Indicatore di Risultato 1 <i>Numero delle classi coinvolte da i progetti di sensibilizzazione sul tema dei diritti umani.</i>	120	150
			Indicatore di Risultato 1 <i>Numero degli studenti che usufruiscono annualmente a progetti di sensibilizzazione sul tema dei diritti umani.</i>	7000	8000

OBIETTIVO SPECIFICO 5.3

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo Specifico 5.3 Stimolare la consapevolezza delle istituzioni e della società civile toscana delle relazioni Nord/sud e dell'interdipendenza anche nell'ottica di rafforzare la coerenza fra le politiche locali della Toscana e le politiche internazionali	Azione 5.3.1 cofinanziamento Cofinanziamento di progetti proposti dagli attori del Sistema Toscano delle attività Internazionali sui temi dell'interdipendenza, della pace e dei diritti umani sulla base di procedure di evidenza pubblica , anche in coordinamento con l'attività dei Forum territoriali per la pace e la cooperazione. <i>Numero degli Indicatore di realizzazione 1 Numero delle azioni e/o dei progetti promossi a livello locale ed internazionale nei quali sono stati coinvolti una più delle seguenti tipologie: partners di progetti di cooperazione internazionale o territoriale, gli intellettuali perseguitati, giovani provenienti da aree di conflitto, enti locali toscani, scuole e/o università toscane.</i>	Risultato 1 <i>Consapevolezza della società civile toscana sulle relazioni Nord sud e sull'interdipendenza rafforzata e anche nell'ottica coerenza fra le politiche locali della Toscana e le politiche internazionali migliorata</i>	Indicatore di Risultato 1 <i>Numero di enti locali e di organismi della società civile che partecipano attivamente al Tavolo dell'Educazione alla cittadinanza globale e ai Forum territoriali per la cooperazione e pace.</i>	20	40

OBIETTIVO SPECIFICO 6.1

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo Specifico 6.1 Favorire la partecipazione dei migranti /richiedenti asilo in progetti di cosviluppo e/o di partenariato internazionale anche a carattere economico	<p>Azione di sistema 6.1.1 <i>Mappatura dei soggetti che hanno relazioni e/o progetti con i paesi di origine e costruzione di una banca dati delle competenze in ambito di cosviluppo da mettere a disposizione del Sistema Toscano delle Attività Internazionali .</i></p> <p>Indicatore di realizzazione 1 <i>1 Mappatura e 1 banca dati realizzate e funzionanti nell'ambito del Sistema Informativo delle Attività Internazionali</i></p> <p>Azione 6.1.2 Previsione all'interno delle procedure di erogazione di benefici di criteri premianti per il coinvolgimento di rappresentanze dei migranti /richiedenti asilo dei paesi nei quali si realizzano interventi.</p> <p>Indicatore di realizzazione 1 <i>Numero di associazioni dei migranti che presentano proposte progettuali nell'ambito delle procedure di erogazione dei benefici.</i></p> <p>Azione 6.1.3 Sperimentazione di azioni di co-sviluppo aperte al partenariato con le rappresentanze dei soggetti immigrati residenti in Toscana e/op dei richiedenti asilo</p> <p>Indicatore di realizzazione 1 <i>Numero di azioni di cosviluppo sperimentate con il coinvolgimento di rappresentanze dei soggetti immigrati residenti in Toscana e/o dei richiedenti asilo .</i></p>	<p>Risultato 1 <i>Accresciuta partecipazione dei migranti i/ richiedenti asilo n progetti di cosviluppo e/o di partenariato internazionale anche a carattere economico</i></p>	<p>Ind. Risultato 1 <i>Numero di progetti di cosviluppo nei quali sono coinvolti,in qualità di partners soggetti delle associazioni dei migranti o richiedenti asilo</i></p>	<p>0</p>	<p>10</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 6.2

Obiettivi specifici	Azioni/indicatori di realizzazione fisica	Risultati attesi/indicatori di risultato			
		Descrizione	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Obiettivo Specifico 6.2 Sviluppare azioni di rafforzamento tecnico e istituzionale dell'associazionismo migrante sui temi dell'internazionalizzazione responsabile	Azione 6.2.1 Inserimento della rappresentanza delle associazioni dei migranti nei principali strumenti di governance del sistema delle attività Internazionali, in coordinamento con le disposizioni in materia di rappresentatività previste dal Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione Indicatore di Realizzazione 1 <i>Numero . di rappresentanti delle associazioni dei migranti nei principali strumenti di governance del sistema delle attività Internazionali</i> Azione 6.2.2 Attività di formazione a favore delle associazioni delle comunità immigrate finalizzate alla partecipazione ai progetti di cosviluppo con i paesi di origine integrate con le attività formative di promozione della partecipazione alla vita pubblica dei cittadini e delle comunità straniere previste dal Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione Indicatore di realizzazione 2 <i>Numero partecipanti alle azioni formative a favore delle associazioni delle comunità immigrate finalizzate alla partecipazione ai progetti di cosviluppo con i paesi di origine realizzate</i>	Risultato 1 <i>Rappresentanza dei migranti inserita ed attiva negli strumenti di governance</i>	Indicatore di risultato 1 <i>Numero di rappresentanti dei migranti in Toscana che partecipano attivamente organismi di governance</i>	0	5
		Risultato 2 <i>Associazioni di migranti competenti sui temi dell'internazionalizzazione responsabile</i>	Indicatore di risultato 2 <i>Numero di azioni formative a favore delle associazioni delle comunità immigrate finalizzate alla partecipazione ai progetti di cosviluppo con i paesi di origine realizzate</i>	0	2

3 ANALISI DI FATTIBILITA' FINANZIARIA¹³

Matrice analisi fattibilità finanziaria	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	
Costo del programma	28.535.804,67	28.938.612,22	4.071.370,48	4.071.370,48	
risorse regione	4.071.370,48	4.071.370,48	4.071.370,48	4.071.370,48	
risorse UE	4.619.964,03	4.223.435,92			
risorse STATO	185.000,00				
altre risorse (UE/STATO)	19.659.270,16	20.643.805,82			
Totale finanziamenti	28.535.804,67	28.938.612,22	4.071.370,48	4.071.370,48	
Differenza (costo – finanziamenti)					

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SOCIO-ECONOMICI – VESE (solo per p/p soggetti a VAS)

Il Piano non è soggetto a VAS

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI – VEA (solo per piani e programmi non soggetti a VAS)

Il Piano non è soggetto a valutazione degli effetti attesi

4. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Sistema Informativo e di Monitoraggio degli interventi

Gli Obiettivi e le attività di informazione e monitoraggio di cui agli artt. 45 e 51 della legge regionale 26/2009, saranno dettagliate in uno specifico Documento sul Sistema Informativo e di monitoraggio degli interventi di cui al presente Piano le cui regole tecniche sono fissate in apposito atto della struttura della Giunta regionale competente, come previsto al c.2 del succitato art. 45.

Qui di seguito si forniscono alcuni indirizzi generali per la definizione del Sistema e delle sue funzionalità.

Obiettivo generale

Obiettivo generale è il rafforzamento progressivo del sistema toscano delle attività internazionali nel suo complesso in termini di qualità, efficacia ed efficienza dei progetti realizzati al fine di migliorare la governance del sistema toscano delle attività internazionali.

Mediante il sistema informativo sarà progressivamente possibile conoscere monitorare e controllare l'entità e il carattere dell'impegno finanziario della Regione (programmato e speso) relativamente ai differenti settori e ai differenti paesi.

Obiettivi specifici

a) migliorare il flusso di informazioni relativo ad ogni settore in cui si articola proiezione internazionale della Toscana

b) favorire la semplificazione delle procedure tecnico amministrative relative al finanziamento ed alla gestione dei progetti, al loro monitoraggio in itinere e alla loro valutazione finale anche al fine di valutare l'effettivo impatto delle politiche regionali sui beneficiari, al fine di ottenere i seguenti risultati:

- ü significativa riduzione dei tempi per i procedimenti amministrativi relativi alla gestione dei progetti di soggetti terzi su bandi regionali
- ü accesso alle informazioni sull'andamento dei progetti in corso accresciuto grazie alla realizzazione del sistema di monitoraggio on line e al meccanismo di aggiornamento periodico
- ü capacità di intervento rafforzata volta a formulare soluzioni per superare le fasi critiche di tipo tecnico e/o finanziario nella realizzazione dei progetti grazie alla realizzazione del sistema di monitoraggio on line

c) accrescere le capacità di coordinamento generale della Regione nell'ambito delle attività internazionali con l'obiettivo di conseguire i seguenti risultati:

- a) maggiore e più ampia diffusione dei risultati dell'impegno toscano
- b) azioni integrate fra i diversi attori più numerose e sviluppate
- c) creazione di partenariati più efficaci ed efficienti
- d) sinergia accresciuta fra i diversi soggetti toscani delle attività internazionali

d) migliorare i processi di programmazione, promozione e coordinamento delle iniziative di intervento al fine di ottenere i seguenti risultati:

- capacità rafforzata di pianificare e/o finanziare interventi rilevanti per l'intero territorio regionale
- capacità rafforzata di fare sistema tra le varie attività e i vari soggetti con evidenti positive ripercussioni in tema di riduzione delle spese e degli sprechi e di maggiore efficienza complessiva degli interventi.

Struttura del Sistema Informativo delle Attività internazionali

Ad oggi, il Sistema Informativo delle Attività Internazionali è frammentato in diversi strumenti e dispositivi scarsamente integrati fra loro :

- **il sito web istituzionale** www.regione.toscana.it/latoscananelmondo dove convergono:
 - 1) tutte le informazioni provenienti sia dall'Ente Regione che da utenti con cui abbiamo uno stretto rapporto lavorativo sotto forma di News e Avvisi;
 - 2) un database dei progetti di cooperazione internazionale;
 - 3) schede informative dei progetti ed iniziative di altri Enti cofinanziati dalla RT;
 - 4) tutti i documenti del sistema di governance della cooperazione internazionale (Bandi dei progetti, decreti di attribuzione delle risorse , atti di programmazione regionale ,documenti dei tavoli di coordinamento di area geografica e del Tavolo generale della cooperazione);
 - 5) numerosi link fra i quali quello alla newsletter bimestrale della cooperazione internazionale, che viene diffusa in via telematica attraverso una specifica mailist
- 7. **il sito web del PO IT/FR Marittimo** www.maritimeit-fr.net che contiene tutte le informazioni relative al Programma e dei progetti da questo finanziati, oltre ad un'area riservata ai componenti degli organi del programma.
- 8. **un'indirizzo intranet** :<http://servizi.regione.toscana.it/cooperazioneterritoriale/>, della cooperazione territoriale che contiene informazioni di tipo organizzativo per il programma Transfrontaliero IT-FR e degli altri programmi di cooperazione e territoriale ex obiettivo 3 riservato ai referenti regionali della cooperazione territoriale.
- 9. **il sistema on-line di gestione, rendicontazione, monitoraggio e controllo del PO IT/FR Marittimo** <http://marittimo.maritimeit-fr.net> , predisposto secondo le regole comunitarie
- 10. **una serie di fogli excel**, relativi alla storicizzazione di statistiche riguardanti la comunità degli toscani nel mondo (a) anagrafica con nome e indirizzo,telefono e mail delle associazioni, nominativi dei presidenti e del direttivo , numero dei soci , lista dei soci, sede,statuto,durata mandato presidente, tipologia attività prevalente b) anagrafica giovani ammessi ai corsi di lingua e borse di studio,progetti speciali,assistenti di lingua e master)
- 11. numerose **mailists dei soggetti del sistema toscano della cooperazione internazionale e territoriale, dei toscani all'estero,etc**
- 12. **la newsletter bimestrale** della cooperazione territoriale scaricabile dal sito di cui al punto 1
- 13. **la newsletter trimestrale** del PO Italia Francia Marittimo scaricabile dal sito di cui al punto 2
- 14. **il sistema informativo della cooperazione sanitaria internazionale**

Le nuove funzionalità del Sistema

La Banca dati

La nuova **Banca dati delle Attività internazionali** potrà espletare funzionalità informative,gestionali e di monitoraggio degli interventi.
Essa consentirà di accedere a:

a) tutte le informazioni descrittive, operative ed economiche inerenti i progetti già in corso di realizzazione che vedono la Regione partecipe in qualità di soggetto cofinanziatore, capofila e partner, anche trasferendo on line, in un momento successivo, la gestione dell'intero ciclo di vita del progetto.

b) l'anagrafica dei progetti autofinanziati o finanziati da soggetti terzi promossi da enti pubblici, soggetti privati etc.. (solo in una fase successiva e sulla base delle risorse finanziarie e umane disponibili)

c) l'anagrafica dei soggetti del Sistema regionale delle Attività Internazionali accreditati a seguito della sottoscrizione di apposito protocollo.

Funzionalità informativa

Nello specifico la banca dati registrerà le informazioni relative a:

a) progetti/interventi finanziati e cofinanziati dalla Regione con un partenariato di tipo transnazionale nei settori oggetto del Piano integrato delle Attività Internazionali

b) progetti/interventi degli attori toscani del sistema regionale delle Attività Internazionali (se saranno disponibili risorse adeguate)

c) la partecipazione della Regione Toscana alle iniziative del Ministero Affari esteri

d) la partecipazione della Regione Toscana a programmi dell'Unione europea quali i programmi di cooperazione territoriale ex Ob. 3 dei fondi strutturali, e ai volet transnazionali dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali i programmi riferiti allo strumento europeo di vicinato (ENPI) e di preadesione (IPA), i programmi nei settori della cooperazione allo sviluppo, dell'internazionalizzazione economica etc.

e) la partecipazione della Regione Toscana ai programmi delle organizzazioni internazionali e della Nazioni Unite

La Banca dati sarà composta da schede Ente e schede Progetto, strutturate sulla base del fabbisogni informativo definito nel tracciato record di cui sopra.

In questo modo, per mezzo di un sistema informativo unificato sarà possibile per la Regione accedere a tutti i dati desiderati migliorando:

a) i meccanismi di coordinamento e pianificazione delle politiche e degli indirizzi regionali nel settore delle attività internazionali grazie ad una informazione a tutto tondo sulla 'proiezione internazionale della Toscana'.

b) i processi di gestione tecnico amministrativa dei progetti finanziati e cofinanziati.

Funzionalità gestionale e di monitoraggio

La Banca dati informativa potrà avere uno sviluppo di tipo gestionale.

In fatti le schede progetto conterranno campi inerenti dati, relativi alla gestione finanziario amministrativa e alla valutazione dei risultati conseguiti, accessibili solo a soggetti abilitati (soggetto responsabile del progetto, funzionari Regione Toscana, etc).

La Banca dati potrebbe quindi consentire progressivamente di poter gestire on line tutte le fasi di vita del progetto nel momento in cui i responsabili saranno richiesti di inserire periodicamente tutti i documenti richiesti. Il sistema potrebbe generare in automatico i messaggi che ricordano le varie scadenze, monitoraggio, valutazione in itinere, valutazione finale, rendicontazione, valutazione ex post, inviati sia ai responsabili di progetto che ai funzionari della Regione ovvero ad altri soggetti incaricati dalla Regione stessa.

A questo scopo è possibile prevedere che ogni scheda progetto sia integrata con una scheda di monitoraggio elaborata ad hoc che consenta di poter verificare costantemente l'andamento dei progetti in cui investe.

Accessibilità e visibilità

La Banca dati sarà strutturata su due livelli di accessibilità e visibilità con un meccanismo di aree riservate, lavorando allo stesso tempo su una rete internet e su una rete intranet

Le schede Ente saranno accessibili a tutta l'utenza della banca dati senza eccezioni .

L'accesso alle schede progetto sarà invece differenziato in relazione al grado di sensibilità dell'informazione richiesta ad in relazione alla tipologia di progetto registrato .

Per quanto riguarda i progetti promossi da enti pubblici, settori privati e attori della società civile della Toscana la scheda progetto, se attivata, potrà prevedere solo informazioni anagrafiche generali che consentano di meglio descrivere il sistema della cooperazione toscana nel mondo. Tale funzionalità sarà però attivata solo in una fase successiva compatibilmente con le risorse disponibili.

La banca dati così strutturata consentirà alla Regione Toscana di accedere a tutte le informazioni descrittive, operative ed economiche inerenti ai progetti , già conclusi o in corso di realizzazione che vedono la Regione partecipe in qualità di soggetto cofinanziatore, capofila e partner, nonché , in un secondo momento da definire cronologicamente, all'anagrafica dei progetti, aventi ad oggetto attività internazionali, autofinanziati o finanziati da soggetti terzi, promossi da enti pubblici, soggetti privati e attori della società civile toscana.

Sistema di reporting

La legge regionale 26/2009 all'art.45 prevede che la Giunta regionale fornisca ogni anno al Consiglio un **Documento di monitoraggio e valutazione** che descrive, in riferimento agli *indicatori* del Piano integrato delle Attività Internazionali :

1. gli stati di realizzazione e i risultati dell'attuazione del Piano integrato delle Attività Internazionali e degli interventi di emergenza di cui all'articolo 26
2. lo stato di avanzamento degli interventi comunitari di cui al titolo II della presente legge
3. i seguiti operativi e lo stato di attuazione degli impegni assunti mediante gli accordi con gli stati e le intese con enti territoriali interni ad altri stati sottoscrittori, anche in relazione alle segnalazioni del Ministero Affari esteri ai sensi dell'art. 6, comma 5 della legge 131/2003.

Tale Documento sarà uno dei primi output concreti che la creazione della banca dati offrirà alla Regione Toscana .

Il Documento sarà indirizzato nello specifico a:

- conoscere in maniera chiara chi fa cosa e dove
- programmare in maniera efficiente le singole iniziative
- coordinare meglio il lavoro fra i soggetti toscani
- informare, sensibilizzare e coinvolgere le varie realtà nell'ambito delle attività internazionali
- creare le condizioni per un costante incremento della qualità, efficacia e sostenibilità, delle attività internazionali attraverso una migliore conoscenza sia delle esperienze già effettuate sia delle metodologie utilizzate.
- rafforzare nel suo complesso la strategia tesa a creare e rendere sempre più visibile il sistema toscano delle attività internazionali.

Il Documento dovrà essere così organizzato:

- introduzione generale relativa alla strategia generale della Regione Toscana nell'ambito delle Attività Internazionali
- metodologia di reperimento ed elaborazione dei dati
- presentazione dei dati
- commento ai dati presentati
- conclusioni e raccomandazioni

I dati presentati nel Documento dovranno fornire indicazioni utili volte ad illustrare nel dettaglio il panorama eterogeneo delle Attività Internazionali realizzate dal complesso dei soggetti toscani nell'anno di riferimento. In primo luogo i dati riguarderanno gli aspetti più generali e segnatamente:

a) dati relativi ai soggetti delle Attività internazionali aggregati per :

- -numero e tipologia dei soggetti attivi
- -totale delle risorse finanziarie attivate ripartito per finanziamento delle organizzazioni internazionali, finanziamento dell'Unione europea, finanziamenti nazionali e regionali, risorse proprie
- -numero e tipologia dei soggetti promotori e/partners di progetti di attività internazionali
- -tipologia dei progetti in corso
- -area geografica e paesi destinatari
- -settori d'intervento (agricoltura, educazione infrastrutture, imprenditoria, microcredito, gestione delle risorse naturali, innovazione e trasferimento tecnologico, capacity building, salute etc).
- dati dei progetti di attività internazionali (distinti fra cooperazione internazionale allo sviluppo e sanitaria, emergenza, toscani all'estero e cooperazione territoriale con possibile estensione anche ai progetti di promozione economica) in corso cofinanziati dalla Regione aggregati per:
 - numero e tipologia di progetti cofinanziati
 - partecipazione finanziaria totale e per tipologia d'intervento della Regione Toscana
 - numero e tipologia dei soggetti promotori e/o partners
 - area geografica e Paesi destinatari
 - settori d'intervento (c.s)
 - tipologia di intervento (formazione, ricerca, infrastrutture ,educazione etc)
- dati relativi a:
- la partecipazione della Regione Toscana a reti e network internazionali, europei e nazionali
- stati e regioni estere con i quali sono state stipulate intese ed accordi di cooperazione.

I dati necessari alla stesura del Documento saranno ricavati dalle informazioni registrate nella banca dati e reperiti se necessario anche attraverso questionari ad hoc distribuiti sul territorio, da altre informazioni disponibili, da alcune stime.

Accanto al Documento annuale potrà eventualmente essere prevista, in forma progressiva, la produzione di una serie di 'reports' a cadenza temporale variabile che mettano in evidenza:

- distribuzione geografica e settoriale dei progetti concentrazione degli interventi per area/paese
- distribuzione dei progetti per tipologia dei soggetti coinvolti per analizzare le possibili tipologie di azione in chiave di partnership pubblico privata e di partenariati territoriali
- monitoraggio finanziario della capacità di spesa dei progetti ivi compresa capacità di attivazione di risorse finanziarie esterne,
- monitoraggio fisico dei risultati realizzati sulla base di indicatori
- analisi comparata dei dati della banca dati regionale con quelli di altre banche dati quali ad esempio quella del Commercio con l'estero per quanto riguarda le relazioni economiche internazionali o quella dell'Osservatorio dei Balcani sulle relazioni fra territori. Il confronto consentirebbe di affrontare il tema della complementarietà e coerenza fra cooperazione, relazioni economiche e politica estera. L'analisi potrebbe includere anche il tema della complementarietà e coordinamento fra cooperazione decentrata e cooperazione territoriale sostenuta con gli strumenti comunitari.

La definizione e programmazione dei reports dovrà tener conto dei requisiti previsti dal sistema di monitoraggio e controllo generale della Regione Toscana.

5. PROPOSTA FINALE DI PIANO/PROGRAMMA

5.1.Riepilogo degli strumenti di partecipazione, comunicazione ed informazione al pubblico

TIPO di INIZIATIVA ed OBIETTIVI	PUBBLICO PARTECIPANTE	STRUMENTI DI INFORMAZIONE/COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE E TEMPI	FASE
Concertazione			
Tavolo di concertazione generale Disciplinato da DGR n. 328 del 2.4.2001 e n. 906 del 19.9.2005	Soggetti del Tavolo	1 Incontro in fase di elaborazione della proposta finale PIAI 13 dicembre 2011	Bozza proposta finale
Informazione e confronto			
Tavolo regionale della cooperazione internazionale Istituito dal Piano regionale della cooperazione internazionale 2007/2010 (approvato con DCR n.46/2077) e disciplinato al punto 7.1 del suddetto Piano)	Soggetti del Tavoli (rappresentanti degli Enti Locali, ONG,Associazioni volontariato,Università etc) 30 partecipanti per ogni incontro	2 Incontri in fase di elaborazione della proposta finale del PIAI 18 luglio e 7 novembre 2011	Bozza informativa e Bozza proposta finale
Conferenza regionale della cooperazione internazionale e della pace Istituita dal Piano regionale della cooperazione internazionale 2007/2010 (approvato con DCR n.46/2077) e disciplinato al punto 7.5 del suddetto Piano	rappresentanti degli Enti Locali, ONG,Associazioni volontariato,Università,imprese,ASL, etc 200 partecipanti	Previsione, nell'ambito del programma dell'evento, di uno spazio dedicato alla riflessione ed all'approfondimento sulla nuova programmazione integrata 11 e 12 ottobre 2011	Bozza informativa e Bozza proposta finale
Seminari / Laboratori tematici Previsti dai documenti di attuazione 2010 e 2011, approvati con DGR	rappresentanti degli Enti Locali, ONG,Associazioni volontariato,Università,imprese,ASL,	4 Incontri realizzati, in vista della redazione del Piano integrato, su tematiche attinenti la cooperazione	Bozza informativa e Bozza proposta finale

664/2010 e DGR 271/2011	etc 60 partecipanti per ogni seminario	internazionale Redazione successiva di documenti che raccolgono le riflessioni scaturite dai seminari. 13/14 settembre 2010 "Una migliore governance per una maggiore efficacia" 19 aprile 2011 "promuovere il cosviluppo nella cooperazione internazionale della regione Toscana" 23 settembre 2011 "Cooperazione internazionale e sanitaria: prospettive di integrazione" 12 ottobre 2011 ' Governance delle emergenze internazionali'	
Aree vaste socio-sanitarie per Cooperazione Sanitaria Internazionale	50 partecipanti	2 incontri programmatici dei referenti della cooperazione sanitaria internazionale 11/2/2011 e 15/6/2011	Bozza informativa
Ufficio Presidenza Toscani all'estero Istituito ai sensi dell'art. 36 della L.R. 26/2009 e dell'art. 5 del Regolamento di attuazione del titolo IV della L.R. 26/2009 approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 25 febbraio 2010 n. 19/R	20 partecipanti per ogni seduta	Nell'ambito degli incontri collaterali alle celebrazioni della Giornata dei Toscani all'estero, spazio dedicato alla riflessione ed all'approfondimento sulla nuova programmazione integrata 2 settembre 2011	Bozza informativa e Bozza proposta finale
Comitato Direttivo Toscani all'estero Istituito ai sensi dell'art. 36 della L.R. 26/2009 e dell'art. 5 del Regolamento di attuazione del titolo IV della L.R. 26/2009 approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 25 febbraio 2010 n. 19/R	50 partecipanti	Previsione, nell'ambito degli incontri collaterali alle celebrazioni della Giornata dei Toscani all'estero, di uno spazio dedicato alla riflessione ed all'approfondimento sulla nuova programmazione integrata 3 settembre 2011	Bozza informativa e Bozza proposta finale
Tavolo regionale per la cooperazione territoriale Europea	Rappresentanti Enti locali, ANCI, UPI, esponenti del mondo economico	1 Incontro in fase di elaborazione della proposta finale PIAI	Bozza proposta finale

	10 partecipanti	7 novembre 2011	
<u>Comunicazione</u>			
Siti web			
	www.latoscananelmondo.it	Diffusione documenti, annunci appuntamenti . Forum telematico aperto dal 10 novembre al 10 dicembre 2011	
	www.toscaninelmondo.org	c.s	
	www.maritimeit-fr.net	c.s	
Social network			
	pagina Facebook dei Toscani all'estero	Animazione di discussioni/forum coi i soggetti del network	
	pagina Facebook del Programma Operativo Italia-Francia Marittimo	c.s	
Blog			
	blog dei Toscani all'estero	c.s	
Altri strumenti			
	Newsletter cooperazione decentrata toscana	2. articoli dedicati all'elaborazione del Piano	